

## VII LEGISLATURA

# XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

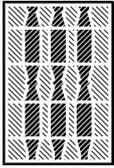
Mercoledì 24 luglio 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

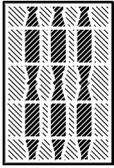
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

### INDICE

Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 2</b>		
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio.</b>	<b>pag.</b>	<b>1</b>
Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 6</b>		
<b>Norme per la gestione integrata e razionale dei rifiuti e per l'approvazione del Piano regionale.</b>	<b>pag.</b>	<b>2</b>
Presidente	pag.	2, 11, 15, 18, 19, 21, 23, 24, 25, 27,



		30, 31, 32, 34, 37, 38, 41, 42, 47, 49, 51, 54, 55, 57, 60, 62, 64, 66, 70, 72, 73, 75, 77, 78, 79, 81, 85, 87, 88, 90, 93, 96, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 107, 108, 110, 112, 113, 114, 117, 118, 120, 122, 123, 125, 127, 129, 132, 133, 134
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	3, 53
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	12, 27, 29, 31, 34, 38, 52, 53, 54, 67, 111, 118
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	15, 25, 32, 34, 39, 49, 57, 75, 85, 91, 102, 112, 116
Gobbini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag.	18, 107
Zaffini	pag.	21, 41, 42, 45, 60, 64, 79, 81, 82, 98, 105, 120, 131
Crescimbeni	pag.	23, 47, 73, 93, 113, 127
Modena	pag.	24, 63, 78, 132
Tippolotti	pag.	29
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta</i>	pag.	29, 37
Bocci	pag.	31, 37, 38
Vinti	pag.	42, 102, 122
Lignani Marchesani	pag.	55, 70, 72, 88, 96, 133
Sebastiani	pag.	87, 88
Baiardini	pag.	100, 129, 131
Ripa di Meana	pag.	101, 102, 103, 108, 110, 117
Fasolo	pag.	124
Liviantoni	pag.	126



---

**VII LEGISLATURA  
XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

*La seduta inizia alle ore 10.04.*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 10.06.*

*La seduta riprende alle ore 10.22.*

**PRESIDENTE.** Prego i Consiglieri di prendere posto. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

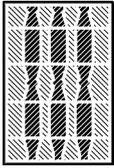
**Oggetto N. 2**

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

**OGGETTO N. 295**

Ulteriori modificazioni della legge regionale 7.11.1988, n. 42 - Norme per il funzionamento degli Organi di rappresentanza e di tutela dell'artigianato e per la tenuta degli Albi provinciali delle imprese artigiane.  
Relazione della II Commissione consiliare



Relatore Consigliere Edoardo Gobbini

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 1265 E 1265/BIS

Il Consiglio su questo è chiamato a pronunciarsi. Ricordo che il Consiglio deve votare l'iscrizione di questo punto all'ordine del giorno chiesto della Commissione consiliare. Metto in votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentito il Presidente della Giunta regionale, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma terzo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

**OGGETTO N. 296**

Apprezzamento del Consiglio regionale dell'Umbria per il messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica Ciampi sul pluralismo dell'informazione.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, VINTI, GIROLAMINI E BOCCI

ATTO N. 1324

**Oggetto N. 6**

**Norme per la gestione integrata e razionale dei rifiuti e per l'approvazione del Piano regionale.**

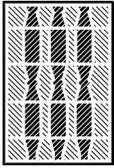
**Relazione della II Commissione consiliare**

**Relatore di maggioranza Consigliere Edoardo Gobbini**

**Relatori di minoranza Consiglieri Enrico Melasecche Germini e Pietro Laffranco**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTI NN. 1245 E 1245/BIS**

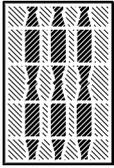


**PRESIDENTE.** Il Consiglio regionale aveva proceduto ieri alla chiusura della discussione generale; l'Assessore Monelli è pregato di intervenire.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Presidente, colleghi Consiglieri, credo che nella discussione che abbiamo sviluppato in queste ore - concordo anch'io con chi l'ha detto nella discussione - abbiamo sviluppato un confronto, che è servito in questa occasione a delineare al meglio il percorso, i passaggi, i contenuti di un atto che ha visto un percorso lungo, per certi versi anche complicato, difficile. Percorso e contenuti che anche in altri territori, in altre regioni, hanno attraversato vicende simili alle nostre, perché quando si parla del Piano Smaltimento Rifiuti, in questo caso stiamo parlando della legge che sottende ad una gestione dei rifiuti solidi urbani e di altre tipologie di rifiuti, è evidente che tocchiamo uno degli elementi strutturali della vita di una comunità regionale, dove sempre più spesso si intrecciano esigenze, contenuti, aspettative, spinte, alcune volte anche contrapposte, con una legislazione comunitaria e nazionale in profonda evoluzione, una sensibilità che in questi ultimi anni si è notevolmente accentuata, è evidente, anche con la presenza di interessi forti.

Io ribadisco, dal mio punto di vista, a nome della Giunta, il percorso, il confronto, l'ascolto, l'analisi, anche le rimodulazioni che abbiamo fatto insieme, attraverso una discussione che ci ha visto anche come maggioranza ed opposizione spesso confrontarci da punti di vista diversi, che ha dato frutto, però, e ha concretizzato un buon lavoro. E questo buon lavoro è frutto anche di un percorso, una discussione interna alla coalizione e alla Giunta, che è stata per larghissima parte visibile, trasparente, leggibile, come è giusto e necessario che sia. Appunto per questo rivendico a nome della Giunta questo percorso, questo atteggiamento, questo ascolto ed anche le rimodulazioni.

Penso che sia doveroso ribadire che la proposta di legge, che è stata anche quella modificata in parti strutturali, contiene al proprio interno ancora gli assi strategici con cui è partita all'inizio, ormai diverso tempo fa. Quindi c'è, dal mio punto di vista, una riconferma degli elementi strategici che erano e sono presenti all'interno dell'articolato di legge. Il nostro impegno politico, non solo come Giunta, non solo come maggioranza, credo come complesso delle rappresentanze che siedono in questa aula e nel rapporto dialettico e stringente con tutte le componenti della società regionale, è fare in modo che da questo articolato si possa passare all'applicazione coerente degli aspetti più significativi e importanti di questa

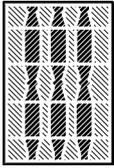


legge.

Io credo che nella legge, può sembrare pleonastico, non è secondaria la riconferma di un punto centrale, quando noi ribadiamo l'importanza, l'essenzialità di un'azione forte per la diminuzione della produzione dei rifiuti, da vivere in fortissima e stretta sinergia con la raccolta differenziata, il riciclaggio, il compostaggio di qualità, il recupero energetico, marginale ed anche questo vorremmo e cercheremo di fare del tutto perché avvenga nel massimo della qualità ambientale e con la sostenibilità economica. Io penso che sia chiaro, fin dall'articolato, che la Giunta regionale vuole licenziare una legge che tende a strutturare, ammodernare, innovare un moderno sistema industriale e sostenibile ambientalmente ed economicamente. Sappiamo che in conseguenza di questo approccio coerentemente dovremmo, con ancora più forza di quello che abbiamo fatto fino adesso come Regione e come complesso della società regionale, indirizzarci nei confronti di scelte organizzative, formative e informative che abbandonino il più velocemente l'esclusività delle scelte impiantistiche per vocarsi a scelte sempre più massicciamente perseguite dal complesso della società regionale nei confronti della raccolta differenziata a monte degli impianti e delle discariche, per una centralità del recupero, del riciclo e del riutilizzo.

Per questo io non condivido alcune affermazioni che venivano dall'opposizione, in questo caso per esempio dal Consigliere Lignani Marchesani, che ribadiva una propria idea, secondo me sbagliata, controproducente per l'Umbria e per gli umbri, per le imprese e per i cittadini, per il nostro ambiente e per la volontà culturale che abbiamo messo all'interno di questo articolato. Non sta scritto da nessuna parte che gli ATO, 1, 2, 3 o 4 che siano, debbano essere da ogni punto di vista autonomi, prevedendo all'interno di ogni ATO tutte le pluralità degli impianti oggi possibili e presenti in termini di indirizzo e concretizzazione che noi dovremmo avere. Anzi, sarebbe sbagliato, noi vorremmo, ed è chiaro anche nel Piano oltre che nella legge, ATO che siano in grado di correlarsi con grandissima forza tra di loro, di mettere a sistema un intero complesso impiantistico regionale per premere il meno possibile da un punto di vista ambientale, per spendere meno soldi per gli impianti e più soldi per la sostenibilità, intercettando i rifiuti a monte dell'impiantistica. Per questo non prevediamo ulteriori discariche, per questo non è presente in ogni ATO il complesso della tipologia degli impianti. Rivendico alla Giunta regionale e alla maggioranza che rappresento questa scelta, perché penso sia una scelta qualitativa.

Credo anche che questo ci permetterebbe, con ancora più forza rispetto a quello che abbiamo fatto



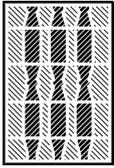
adesso, ed è scritto anche in maniera molto chiara, non solo nella legge ma anche nel Piano, quando abbiamo detto nei mesi scorsi insieme all'Assessore Bocci che, una volta ultimati i lavori del Piano, insieme incontreremo l'Associazione degli Agricoltori, che attendono insieme a noi di costruire un tavolo operativo che per certi versi è già in campo, per una verticalizzazione del riutilizzo di un materiale che farà bene al nostro organismo umano, farà bene al nostro ambiente, farà bene alle imprese, farà bene anche all'occupazione, perché apre cicli e filiere occupazionali nuove per questa regione, in parti presenti ma che vanno potenziate.

Io penso che questo ci metta in linea con quanto di meglio oggi avviene in Europa e nella stessa Italia, facciamo un qualcosa che già esiste, che è dimostrato che è possibile, che è sostenibile, che si tiene in piedi e noi sentiamo che abbiamo la necessità, la voglia di spingere fino in fondo. Quindi una filiera, un ciclo complessivo del riutilizzo, riciclo e della produzione di compost di qualità. Azioni queste che vanno in altra direzione rispetto alle azioni che sta mettendo in campo in queste settimane, in questi mesi, il Governo nazionale. Io credo che occorra dirlo.

Qui anche in Commissione rispetto all'articolato diversi Consiglieri dell'opposizione hanno sottolineato che è evanescente la legge, è evanescente il Piano, rispetto alle azioni che tendono a concretizzare la minor produzione di rifiuti e il riciclo e riutilizzo. Ribadisco che, quando sarà possibile per scelta autonoma della Regione, in sinergia con gli Enti Locali, in parte già in campo e sempre più lo struttureremo, ma in assenza di indirizzi normativi vincolanti a livello regionale, è complicatissimo innescare meccanismi di accordi di programma e di progetto con le imprese, affinché gli imballaggi, le merci siano sempre più sostenibili. E' complicatissimo, in assenza di volontà legislative nazionali con relative risorse, incidere in maniera forte ed immediata sui nostri stili di vita, argomenti senza i quali è complicatissimo attuare quelle volontà di minore produzione, di massimo riutilizzo e riciclo.

Allora io penso che noi dovremmo essere chiari anche su un punto: rispetto a questo non è giusto, non è corretto, è molto strumentale, da parte di chiunque lo facesse, "tirare la giacca" alla sola Regione. Si vince e si centra questo obiettivo, si vince questa battaglia se insieme il complesso delle Autonomie Locali, le Province, la Regione, il sistema imprenditoriale, i cittadini si legano a scelte e coerentemente spingono verso queste direzioni.

Nell'articolato di legge alcuni indirizzi vincolanti ci sono, c'è anche questa vicenda dell'ecotassa che tende,



non solo in termini repressivi, evidentemente a invogliare, a spingere nella direzione, perché è giusto altrimenti che chi non si mette in regola, chi non spinge nella direzione virtuosa, dopo essere stato coinvolto in maniera ripetuta, venga anche penalizzato. Io penso che ciò ha questo significato, e con questo penso di avere risposto anche al Consigliere Laffranco, che sia in Commissione che in aula concretamente e correttamente, dal suo punto di vista, sottolineava molto questo punto della concretizzazione, della attuazione, dell'impegno, della riuscita, della visibilità, del raggiungimento di questi obiettivi.

Io penso che la Regione non debba fare la “mosca cocchiera”, non possa e non debba “mettere le mutande” all'economia e al mondo, ma le scelte che sono in capo alla Regione sono leggibili, ricostruibili, evidenziate all'interno dell'articolato di legge.

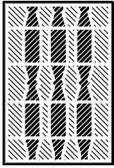
Io penso che su questo ieri abbiano detto cose molto stimolanti e intelligenti sia il Consigliere Fasolo che il Consigliere Tippolotti.

Rispondo qui ad alcuni punti in un intervento molto lucido, con fondo anche ironico, per certi versi saggiamente provocatorio, della Consigliera Modena.

La Consigliera Modena anche in Commissione, così come in aula ieri, ha riproposto un tema centrale: il tema delle risorse. Io penso che mai come in questa occasione la Regione dell'Umbria è scesa in campo non solo per dettare editti, per indicare la strada, ma anche concretamente impegnandosi con azioni normative economiche concrete. Noi abbiamo messo a disposizione di questo atto legislativo e di questo Piano risorse complessive per oltre 6.000.000 di euro, che tra innovazione dell'impiantistica e spinta della raccolta differenziata struttureranno un sistema che ha a disposizione da adesso già queste risorse. In più è presente potenzialmente la possibilità di poter utilizzare la misura 3/3 del DOCUP dell'Umbria, che è stata approvata dalla Comunità Europea. Quando licenzieremo questa legge e questo Piano, noi avremo la titolarità di scegliere e di agire anche con quelle risorse economiche.

Io penso che mai in Umbria, e non è riscontrabile in altre Regioni, nel rapporto abitanti - territorio - potenzialità economica, una massa così significativa di risorse pubbliche è stata messa a disposizione per la riuscita di questo progetto, risorse concrete che non dovranno essere licenziate e messe là a disposizione, che sono già adesso a disposizione, che hanno consentito a questa Regione di avere già 72 Comuni che hanno scelto e stanno praticando l'attivazione progettuale per la raccolta differenziata.

Credo che il tema delle risorse vada ricondotto nei canoni giusti: giusto impegnare e sollecitare la Giunta



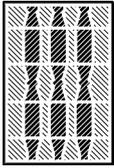
regionale, giusto impegnare l'istituzione più grande e significativa, giusto impegnare l'aula legislativa, giusto anche chiamare tutti a questo sforzo; uno sforzo sinergico, uno sforzo che chiami gli Enti Locali, i cittadini e soprattutto i privati, in una regione in cui le risorse pubbliche hanno messo a disposizione fin dagli anni '80 un moderno sistema di gestione dei rifiuti, che ha consentito a questa regione di non avere né drammi né emergenze. Sono altre le regioni che hanno drammi ed emergenze, gestite per anni politicamente in un certo modo ed oggi vocate ad avere anche grandissimi problemi di legalità sulla questione dei rifiuti.

A mio avviso, noi con queste scelte siamo in corda anche con quello che è già previsto dalla legislazione nazionale, dal Ronchi e dalla Comunità Europea. Anche la Comunità Europea, anche il Ronchi chiedono a tutti i soggetti della società regionale, in questo caso non solo umbri ma complessivi del nostro Paese, di agire concretamente con azioni, risultanze, risorse che spingano in quella direzione.

Credo che continueremo con questo impegno e abbiamo già ribadito che, nei prossimi anni, metteremo ulteriori risorse a disposizione perché la pluriannualità delle risorse e dell'impegno della Giunta è acclarato, non è nell'articolato di legge che deve andare questo impegno, non può e non deve andare lì.

Ritengo importante chiarire anche un altro aspetto: non doveva e non poteva andare nella legge, così come ci chiedeva qualcuno dell'opposizione, il numero degli ATO e la composizione degli ATO, sono cose che non debbono e che non stanno all'interno della legge, perché, ribadisco, noi vorremmo sempre più avere ATO che non solo non abbiano confini strutturati e invalicabili, ma che all'interno di una delineazione di composizione territoriale sempre più ci sia un'idea di integrazione, un'idea consortile, un'idea razionale, un'idea omogenea della gestione, sapendo che ognuno all'interno del proprio ATO ha da raggiungere alcuni obiettivi qualitativi, tra cui anche e soprattutto quello della raccolta differenziata.

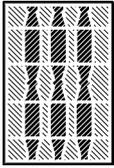
Allora penso che anche questo sia un concetto moderno, di integrazione degli impianti, di razionalizzazione, a cui spesso siamo chiamati a essere coerenti. Noi con questo articolato proviamo a fare questo percorso e abbiamo specificato ancora di più, che non solo nella riconferma del decreto Ronchi noi vorremmo e vogliamo che i rifiuti solidi urbani che vengono da fuori regione debbano soggiacere agli accordi di programma, ma che anche gli assimilati e gli assimilabili debbano essere sottoposti ad accordi di programma. Questo è un senso moderno, innovativo di innescare meccanismi di indirizzo programmatico e progettuale. Questa è la volontà della Regione dell'Umbria: scommettere sulla propria autosufficienza, che non ci impedisce, quando ce n'è la necessità, di essere solidali con chi è in grande difficoltà anche di legalità.



Penso anche all'elemento della partecipazione, sempre sottolineato - vado ancora più velocemente - dalla Consigliera Modena. Io non credo che sia saggio aprire dicotomie tra i livelli istituzionali locali e le comunità. Se il problema è innescare, innalzare, rafforzare il livello della partecipazione e conoscenza, penso la gara tra di noi non serva, che siamo tutti favorevoli. Non c'è una discarica, non c'è un impianto presente in Umbria che non abbia al proprio interno un protocollo d'intesa con comitati e con elementi organizzativi dei singoli cittadini, che ha consentito in questi anni di fare approfonditi e continui incontri, non sempre magari positivi, ma continui e ripetuti incontri. Sono presenti nella nostra regione molte Agende 21 che servono anche e soprattutto a innalzare la partecipazione, il coinvolgimento, la trasparenza. Se ci intendiamo su che cosa significa innalzare il livello di democrazia e di coinvolgimento della nostra regione, io sono d'accordo, altrimenti è una gara strumentale che non ha senso.

A mio avviso anche quanto abbiamo detto all'interno della questione dei rifiuti speciali e delle procedure semplificate serve a far comprendere fino in fondo il senso e la direzione di marcia che vuole avere la Giunta regionale e questa coalizione, anche se ho ascoltato parole contraddittorie da parte del Polo e dell'opposizione, c'è chi dice che sono blande, c'è chi dice che sono effimere, nel senso che sono talmente forti e cogenti che non potranno essere applicate, non troveranno concreta applicazione, verranno impugnate, sono aleatorie. Sarebbe importante decidere insieme come affrontare la questione, sapendo che al comma 3 dell'art. 19 abbiamo scritto una cosa su cui non siamo solamente e fortemente innovativi, ma siamo in corda anche con molte Province e Regioni, perché come voi saprete, sono convinto che lo sapete, il problema delle procedure semplificate non è aperto solamente in Umbria, è aperto nel complesso del territorio nazionale. Ci sono gravissimi problemi presenti nel territorio nazionale, molte Regioni sempre più stanno pensando, alcune l'hanno fatto, di bloccare, così come noi proponiamo, in attesa del Piano Rifiuti Speciali, in attesa di indirizzi ancora più vincolanti, il percorso e il progetto delle procedure semplificate. E' evidente che quanto sta emanando in questi giorni il Governo dà un colpo al cuore a questa volontà.

Noi, però, pensiamo di insistere su questa strada, e questa strada ci deve portare anche ad una forte sinergia da costruire subito, la stiamo costruendo con le due Province, in modo che Regione e Province insieme si trovino ad affrontare temi scottanti, difficili, in cui non è facile, con competenze frammentate e spezzettate tra i vari Enti, costruire coerenze, trasparenze, applicazione coerente delle normative. E noi, mentre tentiamo di riordinare, anche in conseguenza delle innovazioni a livello nazionale in riferimento al

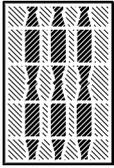


Titolo V, cerchiamo di costruire sinergie politiche ed istituzionali con le due Province che ci possano portare a questo governo.

Credo anche che sia giusto, come ha fatto qualcuno ieri, a cominciare dal Consigliere Liviantoni, riproporre qui il tema del confronto Giunta/Consiglio. Io non ho difficoltà a dire che, se è chiaro tra di noi che le quantità, le tonnellate di termovalorizzazione sono stabilite dal Piano, quelle tonnellate si possono toccare in aumento esclusivamente tornando in Consiglio; anzi, non ho difficoltà a dire che quel comma, per quanto mi riguarda, può essere tolto, perché non rappresenta un colpo all'autonomia ed alla competenza della Giunta regionale, tutt'altro. Io credo che sia giusto rivendicare - così è scritto all'interno della legge, così è scritto all'interno del Piano - la totale ed univoca titolarità a cambiare in profondità il Piano esclusivamente al Consiglio regionale, all'aula legislativa. Così è giusto, così noi pensiamo. Quindi sono disponibile anche a valutare l'ipotesi che si possa anche togliere quel comma che fa quel richiamo.

A mio avviso anche all'art. 7, comma 3, quando si parla del confronto tra Giunta regionale e sistema complessivo della società regionale, rispetto a modifiche e cambiamenti, era inteso ed è inteso in quel senso, non voleva essere un grimaldello per ledere; anzi, se è questo, chiariamoci in aula, perché anche da quel punto di vista condivido che eventualmente ogni ulteriore chiarimento e rafforzamento della giusta, necessaria ed intoccabile autonomia legislativa del Consiglio regionale venga ribadita e tolta ogni ambiguità.

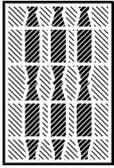
Per andare velocemente alla conclusione, un altro aspetto: ho sentito anche una sorta - consentitemi colleghi dell'opposizione - di gioco, legittimo, sulle competenze (Provincia, ATO, Regione); io ribadisco, come ho detto in Commissione, che niente, neanche un grammo delle competenze della Regione la Regione cederà; le competenze della Regione sono e rimangono della Regione. In una regione come la nostra, le Province hanno dei compiti specifici. Non avendo individuato nelle Province gli ATO, è evidente che noi andiamo ad una situazione in cui bisogna essere anche intelligentemente in grado di indirizzare una normativa che non crei accavallamenti e ripetizioni, che non garantiscono nessuno. Quindi, le Province hanno le competenze che, in una fase come questa, con un Piano regionale come questo, non potrebbero che avere. Credo che non sia difficile comprendere che gli ATO hanno un ruolo ben preciso, non sono soggetti appesantiti, non prevedono parcelle - nessuno vuole offendere, ma è giusto e necessario che non prevedano parcelle - sono il frutto di un accordo tra i singoli Comuni che porta alla costruzione di quel momento di coordinamento, partecipano i Sindaci o i loro delegati, com'è giusto che sia.



Anche in riferimento all'Osservatorio qui ho sentito alcune ironie, e dico subito come la penso: l'Osservatorio nasce come elemento aggiuntivo di supporto qualitativo - o non sarà - per l'intera comunità regionale; non è indicata la cifra perché non dobbiamo valutare prima "nessun elefante da collocare" (sic). Non capisco perché un Osservatorio che nasce così è criticabile e, se fosse sottoposto al controllo, magari con voto limitato della minoranza, sarebbe invece un Osservatorio a quel punto positivo; mi sembra un modo un po' strano di discutere. Vorrei sapere dal Consigliere Laffranco - capisco il senso - dove lui rintracci un'idea per cui questo Osservatorio rischia magari di costarci 2 miliardi l'anno; sinceramente non c'è un atto, non c'è un'indicazione, non è previsto neanche il capitolo finanziario, perché è giusto che sia così, perché stiamo riflettendo su come costruirlo al meglio, senza costruire un Parlamento, ma un agile e qualificato Osservatorio regionale.

Penso, inoltre, che non dobbiamo giocare neanche su un altro punto: ho sentito, in diverse occasioni, in quest'aula, e non solo, ironizzare sul livello qualitativo... sulla questione dell'ARPA. L'ARPA ha dei compiti ben precisi, penso che non possa svolgere quello che dovrebbe svolgere l'Osservatorio, dobbiamo potenziare e rafforzare l'ARPA, ma per compiti ben precisi.

Per chiudere su due punti finali: credo che molti emendamenti del Polo, tutti gli emendamenti, debbano essere affrontati, ci mancherebbe, e valutati. Diversi li vedo strumentalmente al servizio di un'idea e di un'analisi che voi avete fatto in questi giorni in Consiglio regionale, in cui l'elemento centrale è inserirsi all'interno delle ipotetiche o presunte divisioni della maggioranza. Alcuni emendamenti sono comprensibili, legittimi, si possono discutere; altri sono finalizzati a questo. Mi riferisco soprattutto ad uno degli ultimi elementi di commento che faceva la Consigliera Modena: il senso di solitudine politica che secondo lei - e non solo lei dell'opposizione - leggeva nel percorso e nell'atteggiamento dell'Assessore. Io penso che questo atto legislativo e questo Piano non siano "figli di N.N.", ma figli dell'intera Giunta. Rivendico all'intera Giunta questo Piano, questo Piano non soffre di solitudine; l'Assessore, anche se l'ha avuta in alcuni momenti, è un problema suo, personale, ammesso che ci sia, ma non c'è una solitudine politica. Mi sono sentito in ottima compagnia, assistito in qualunque passaggio da un rapporto continuo con la Giunta e con la coalizione. Credo anche che abbiamo fatto uno sforzo politico complessivo per mettere ordine in un settore che deve essere qualificato. Apprezzo molto, umanamente, l'interessamento disinteressato della Consigliera Modena, ma mi sento in ottima compagnia, così come sono collocato adesso; se venissero elementi

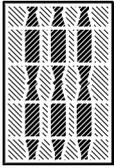


ulteriori di solidarietà, sarebbero apprezzabili, ma attraverso distinguo politici. Comunque non è sulla solitudine che l'opposizione, non solo in Umbria, può costruire una strategia. Sulle solitudini si costruiscono elementi di *dumping* politico e culturale, comprensibili, giusti, ma che non fanno una strategia alternativa che candida un gruppo politico a governare una regione.

Penso insomma che alcune vicende si spieghino anche così, da ultimo la vicenda Omnibus. Qui cercherò di essere assolutamente franco con il collega Ripa di Meana, che, ribadisco, è sempre in grado di immettere un elemento qualitativo nella discussione: credo che sia giunto per me un punto politico di chiarezza con il Consigliere. A me ha molto sorpreso e amareggiato il taglio strumentale con cui il Consigliere Ripa di Meana ha scelto di utilizzare il decreto Omnibus del Governo nazionale che ha quarantotto ore di vita, non ha ancora finito l'iter parlamentare, è oggetto di confronto e di discussione, a livello nazionale, delle associazioni ambientaliste e di altri esperti in materia; penso che non ci fossero le condizioni per l'Assessore di portare in aula un'informativa rispetto a questo. Per quel poco che anch'io so, a differenza del Consigliere Ripa di Meana, a me sembrano un attacco al cuore alcuni elementi che il Polo anche qui in Umbria va proponendo: la sostenibilità, la trasparenza, le procedure semplificate. Se passa questo Omnibus, è una porta spalancata sull'allocazione senza controllo dei rifiuti speciali, soprattutto dei rifiuti della lavorazione chimica. Quindi a me sembra che questo Governo... altro che sostenibile! Come diceva un grande intellettuale del Novecento, in questa occasione forse il Governo ha riconfermato quello che lui chiamava il "sovversivismo delle classi dirigenti", cioè, a Roma si fa una cosa e in giro per l'Italia la si contraddice in maniera furbesca e strumentale. Ciò conferma che questo Governo non ha nessuna intenzione di attuare elementi concreti di sviluppo sostenibile.

Noi ribadiamo che, in riferimento ai rifiuti speciali, vorremmo continuare sulla strada che abbiamo delineato; appunto per questo riconfermiamo l'articolato, e penso che sia giusto dire che nei prossimi giorni, una volta votato e approvato, come io spero e credo, questo articolato, avremo un articolato di legge in linea con le migliori legislazioni a livello comunitario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Monelli. Il Consigliere Laffranco, se intende utilizzare il tempo per la replica, può farlo.



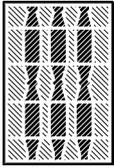
**LAFFRANCO**, *Relatore di minoranza*. Tutto il tempo di questo mondo... Battute a parte, credo che l'intervento dell'Assessore, oltre che il lungo dibattito conclusosi nel tardo pomeriggio di ieri sera, meriti qualche ulteriore considerazione.

Io devo dire, Assessore Monelli, che la mia stima nei suoi confronti rimane intatta; anzi, nel corso di questa vicenda, la mia stima politica nei suoi confronti cresce. Oggi, però, lei, a mio avviso, cercando di difendere con ogni mezzo quello che è stato un lavoro a cui giustamente lei tiene molto, ha dato poche risposte, ha assunto un tono per certi versi un po' comiziale, che non guasta, ma che non contribuisce da solo a dare concretezza ai ragionamenti politici di questa vicenda e, a mio avviso, le poche risposte che ha dato nel corso del suo intervento rappresentano una sorta di ammissione sui ritardi, sulle incompletezze e persino, per certi versi, sull'inopportunità di questa legge e di questo Piano; poi cercherò di spiegare perché sostengo questo.

Dopo aver ricordato, ovviamente, perché in questa sia pur breve fase di sintesi è comunque necessario farlo, che questa legge arriva dopo un iter lungo e faticoso, come lei stesso ha ammesso, che comunque ha portato la Commissione consiliare ad apportare, se non altro, i minimi elementi di miglioramento che era necessario, ma che era soprattutto possibile fare con la fretta che vi è stata messa, ci si accinge ad una serie di scelte che, a nostro avviso, sono sbagliate. Credo che lei stesso, Assessore, in qualche misura lo ammetta.

Lo ammette in maniera indiretta, nel momento in cui infarcisce il suo pur logico ragionamento con riferimento alle situazioni allarmanti di altre regioni, alla mancanza di indirizzi vincolanti normativi da parte del Governo nazionale; classica strategia del centrosinistra in crisi che, non potendo parlare della situazione attuale dell'Umbria, pensa al deficit di questa o quella regione amministrata dal centrodestra o a presunte, o vere, incongruenze, assenze, inerzie da parte del governo nazionale di centrodestra. Un metodo classico della politica, ma, mi consenta, Assessore Monelli, noi questo non lo condividiamo e dobbiamo sottolinearlo. Sarebbe stato meglio rinquadrare la situazione dell'Umbria con riferimenti più puntuali.

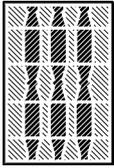
A proposito di questo, quando lei ricorda come, in mancanza di indirizzi normativi vincolanti da parte del Governo nazionale, sia assai difficile incidere concretamente rispetto alla necessità di avere una legge non evanescente, di avere quindi una legge più forte ed incisiva, lei di fatto ammette come questa legge non riesca a farlo, altrimenti non si spiegano le sue affermazioni; né, a mio avviso, il dire che, come lei ha fatto,



le scelte della Regione sono comunque leggibili - il che può essere anche vero - non dia una risposta alle perplessità che tutta quanta l'opposizione, ed io in particolare, aveva osato esprimere ieri rispetto alla difficile concretizzazione ed attuazione delle previsioni normative della legge stessa. Ovvero, dire che una scelta è leggibile non significa dire che poi è facilmente, o comunque mediamente, realizzabile. E questo è un ulteriore elemento. Né, d'altronde, l'elemento delle risorse, a cui giustamente lei ha tentato di dare una risposta in riferimento a quanto affermato da noi, in particolare dalla collega Modena ieri, è di per sé sufficiente a risolvere la questione, perché è vero che si tratta di 6 milioni di euro, ma è altrettanto vero che in assoluto non è una cifra così importante, e riguarda un Piano che dovrebbe avere, secondo voi, una durata quinquennale. Quindi, mi permetto di dire che non c'è una risposta concreta sul piano delle risorse da parte di questa Giunta regionale. E' difficilissimo, se non impossibile, raggiungere gli obiettivi di quello che lei ha chiamato essere il perno centrale della vostra azione di governo sull'argomento, cioè la raccolta differenziata, con questo genere di cifre.

Qui mi consenta una puntualizzazione: mi ha chiesto - l'ha fatto giustamente con tono un po' critico e polemico - dove avessi visto che il costo dell'Osservatorio e del sistema di monitoraggio costasse 2 miliardi. In realtà, voi avete giustamente scritto 1 milione di euro (pag. 158 del Piano), ma mi consta che un 1 milione di euro siano 2 miliardi; quindi confermo pienamente quanto detto a proposito dell'Osservatorio regionale e dei sistemi di monitoraggio: Ente nuovo, inutile e costoso.

Voglio aggiungere, ulteriormente, che invece colgo come un elemento positivo quello che lei ha detto, e lo colgo sotto il profilo del fatto che è stata una nostra battaglia, quella relativa all'autonomia legislativa del Consiglio regionale, e dichiaro subito la mia, ma credo anche la nostra, disponibilità all'eliminazione di quel comma cui lei faceva riferimento in relazione alle competenze del Consiglio regionale e della Giunta, per restituire al Consiglio regionale per intero un ruolo di indirizzo e di controllo che indubbiamente non solo gli spetta, ma che è assolutamente necessario poter svolgere. Inoltre - qui mi permetto di riprendere un attimo alcune delle cose dette ieri - debbo rigettare le pur legittime accuse che lei ci pone, di aver presentato, tra gli altri, anche una serie di emendamenti strumentali. Non è così, Assessore, non lo abbiamo fatto, non sarebbe stato illegittimo farlo, peraltro, ma nel momento in cui ieri ho avuto modo, insieme ai colleghi, di dare un minimo di sintesi rispetto al contenuto delle nostre proposte emendative, credo che sia stato facilmente dimostrabile come fossero proposte tendenti a modificare la legge non in senso strumentale, ma

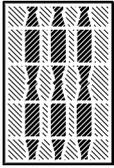


in senso concreto: parlare di partecipazione - ne ha parlato anche lei - non credo che significhi essere strumentali; parlare di progressivo riequilibrio tariffario secondo criteri di effettività e territorialità non credo che rappresenti un elemento di strumentalità; stanziare adeguate risorse per attuare le previsioni legislative non credo che sia un elemento di strumentalità; né quello di restituire al Consiglio regionale il suo legittimo ruolo. Non è certamente strumentale il chiedere un riequilibrio delle previsioni, in senso più realistico ed oggettivo, inerenti la riduzione complessiva dei rifiuti; né è previsione strumentale - ma, anzi, era contenuta nel dispositivo votato da questo Consiglio regionale su proposta della IV Commissione - il riferimento all'eliminazione di possibili commistioni tra soggetti titolari della gestione delle diverse fasi del ciclo dei rifiuti; né è strumentale chiedere di precisare e contenere i tempi relativi all'approvazione del Piano dei rifiuti speciali; né è certamente tale parlare degli ATO, rispetto ai quali lei ci ha detto che non sta scritto da nessuna parte che essi debbano essere autonomi, perché sarebbe sbagliato. Io posso dirle questo: se gli ATO riuscissero a correlarsi nella giusta maniera, nulla questo; ma non si capisce come mai si debbano avere - e ribadisco quanto sostenuto ieri - degli ATO differenti per due situazioni non in conflitto come quelle dell'acqua e quelle dei rifiuti.

Colgo di nuovo quello che lei ha ribadito con onestà intellettuale oggi, qui: nessun lauto compenso. Bene, si tolgano anche i lauti compensi, lauti o meno lauti, che riguardano i responsabili degli ATO dell'acqua; altrimenti, Assessore Monelli, saremmo in presenza di un percorso non lineare. Siccome lei è una persona lineare e coerente - magari qualche volta sbaglia, almeno secondo me - credo che questo dovrebbe essere un impegno politico che lei prende all'interno della Giunta regionale.

Né credo che siano previsioni strumentali quelle di chiedere almeno la correzione, se non l'eliminazione, di quell'Osservatorio cui facevamo riferimento prima, anche perché puntualizzo che per parte nostra abbiamo chiesto l'eliminazione di alcune competenze, e non la totale eliminazione dell'Osservatorio, ferme restando le nostre posizioni di perplessità di fondo in merito.

In ultimo - e mi accingo a concludere, perché già molto è stato detto ieri, e credo che molto di più diremo successivamente, nell'ambito della discussione sul Piano vero e proprio - lei, Assessore, ha rigettato una palla che le era giunta dal campo del collega Ripa di Meana. Il problema qual è? Innanzitutto qui credo che siamo in difficoltà nel dare un giudizio su norme che, non contestualizzate, non sono facilmente interpretabili (parlo del Decreto Omnibus); però, Assessore, se non ho capito male, l'ipotesi che lei fa in



qualche misura dovrebbe a maggior ragione suggerire di sospendere l'esame del Piano dei Rifiuti e rinviarlo; poiché, se fosse vero ciò che lei ipotizza in ordine al possibile stravolgimento di una parte significava dei contenuti del Piano, allora, Assessore, siccome l'ha capito da solo, o meglio, ha trovato la forza e l'onestà intellettuale per ammetterlo, credo che sarebbe il caso di sospendere l'esame del Piano, magari dopo aver comunque approvato la legge, che peraltro porta con sé, ovviamente, nonostante sia formalmente prioritaria rispetto al Piano, i difetti che il Piano invece contiene.

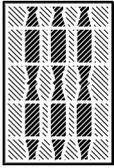
Concludo, quindi, ribadendo la nostra posizione di netta contrarietà, ribadendo che c'è stato da parte nostra il tentativo, nonostante questo iter lungo, faticoso, ma anche troppo frettoloso, di portare anche dei contributi in positivo, a testimonianza che la nostra non è un'opposizione che tende soltanto, com'è giusto in alcuni casi, a mettere in evidenza gli errori, le lacune, le carenze, anche molto gravi, le responsabilità anche molto gravi sul piano politico di questa Giunta, ma riesce, nei limiti di quanto la maggioranza lo consente, a dare dei contributi contenutistici, di impostazione, di progetto ed anche di natura tecnica al dibattito che è in corso.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Laffranco. Il Consigliere Melasecche può intervenire.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Ringrazio l'Assessore per la risposta che ha dato, anche se ci conferma, questo tipo di risposta, che la volontà politica della Giunta e della maggioranza era quella di andare avanti blindando in qualche modo il provvedimento, per le ragioni politiche che abbiamo detto, per questo imbarazzo, per questo ritardo, per tutto quello che è avvenuto in questi mesi e in questi anni, considerato che la pubblica opinione regionale è fortemente interessata alla soluzione di questo problema, e quindi la Giunta comunque, ad ogni costo, doveva entro luglio chiudere. E questo è il rito al quale stiamo purtroppo partecipando.

Noi non avevamo pregiudiziali, l'abbiamo detto, tant'è che speravamo - l'ha accennato prima il collega Laffranco - che in qualche modo ci fosse la possibilità di introdurre qualche variazione significativa, non solo quelle che, tutto sommato, riteniamo marginali e che siamo riusciti ad elaborare insieme ai tecnici e all'Assessore nel corso dei quattro giorni di lavoro della II<sup>a</sup> Commissione consiliare.

Noi quindi siamo assolutamente contrari all'impostazione data, per una serie di ragioni. Innanzitutto non



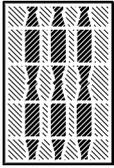
abbiamo le certezze dell'Assessore su quello che è avvenuto in questi anni, perché i ritardi, come dicevamo, hanno portato al consolidamento di situazioni pregresse su cui ben poco oggi si può e si vuole fare. È vero che l'Umbria non ha avuto grandi emergenze, ma l'Umbria in alcune aree è stata costretta a chiudere un inceneritore aperto anzitempo perché spargeva diossina, chiudendolo per molti anni, e un'amministrazione di centrodestra, lo ricordo, è stata costretta a rivamparlo con risorse locali, comunitarie, per cercare di dare all'Umbria e ad una parte del suo territorio una risposta importante, anche dal punto di vista, purtroppo, dell'incenerimento.

L'Assessore parla di scommessa sulla propria autosufficienza, ma su questo debbo dire che qualche dubbio l'abbiamo avuto: a parte l'episodio marginale della prima partita di 20.000 tonnellate provenienti dalla Campania, lo abbiamo avuto sulla seconda partita di 20.000 tonnellate, da cui non ha certo tratto vantaggi la comunità umbra, ma il solito privato. Anche su questo avremmo visto da parte dell'Assessore e della Giunta magari un intervento diverso nella trattativa, nel contratto che era stato fatto con la Regione Campania, per cercare di dare una risposta almeno soddisfacente, al di là di quei 300 milioni per l'informazione, che sono ben poca cosa.

Al di là delle notizie che giungono dal Parlamento nazionale, io continuo a dire - non c'è l'amico Tippolotti, ma poi gli risponderò in separata sede, magari - che noi qui ragioniamo con la nostra testa, secondo i valori nei quali crediamo; non è che necessariamente siamo qui per fare gli "yesmen" rispetto a provvedimenti che potremmo anche non approvare, anche se fanno parte di una logica di coalizione nazionale; poi li esamineremo.

Noi avremmo preferito, avremmo voluto una partecipazione maggiore dei cittadini, ma anche su questo mi sembra che ci siano chiusure. Mi auguro che l'emendamento proposto dal Consigliere Antonini possa avere un seguito, perché sono convinto, fortemente convinto, che se l'attuale normativa avesse previsto forme di partecipazione di quel tipo, molto probabilmente - certamente - impianti come quelli di Terni EN.A. e soprattutto come quelli della Printer non sarebbero stati mai realizzati. Credo che il dibattito su certi temi, come quello del rispetto della salute e dell'ambiente, debba essere portata a forme di democrazia diretta, se necessario, per consentire alle comunità locali di esprimere la propria opinione.

Per quanto riguarda i rinvii abbiamo proposto degli emendamenti, sperando che la maggioranza in qualche modo sia disponibile ad esaminarli in maniera positiva, cercando di ridurre i tempi che impegnano

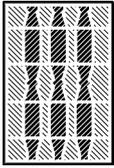


la Giunta per la realizzazione del Piano Rifiuti Speciali e del Piano delle Bonifiche.

Sull'Osservatorio, vedevo che l'Assessore in effetti stava sorridendo, durante l'esame della pag. 158 del Piano; pur tuttavia c'è un certo equivoco, non c'è dubbio; equivoco indotto, non voglio dire dalla Giunta, ma dalla predisposizione del Piano, in quanto unire l'Osservatorio con il monitoraggio certo non ci aiuta a capire. Qualcuno potrebbe, in maniera un po' malevola, pensare che 2 miliardi, se sono per il monitoraggio, potrebbero anche essere insufficienti, teoricamente - dipende dal tipo di monitoraggio che si intende fare - se sono 200 milioni per il monitoraggio e 1.800.000.000 per l'Osservatorio, obiettivamente sono troppi. Quindi, al di là della spesa, la cui entità ci fa pensare, noi avremmo voluto un Osservatorio, oppure avremmo preferito un organo diverso, avremmo preferito che l'ARPA funzionasse appieno. Non è stato voluto; vedremo se poi, nel corso della discussione degli emendamenti, sarà possibile riprendere l'argomento.

Noi soprattutto siamo estremamente preoccupati - e il mio intervento, come relazione di minoranza sul Piano, sarà molto chiaro su questo - per i vuoti di questa legge e per i vuoti del Piano. Poiché non sarà possibile presentare una mozione, a questo punto, né emendamenti alla legge sul tema della correttezza dei rapporti fra istituzioni e gestori, tema che secondo me è delicatissimo - poi sarà di fatto l'argomento fondamentale della Commissione d'inchiesta - io chiedo comunque all'Assessore un impegno morale, in qualche modo, se intende assumerlo (anche se ad onor del vero, nonostante i miei precisi e successivi interventi, non ho avuto una minima risposta in tal senso), in ordine alla trattativa che si andrà a svolgere con i gestori degli impianti per il mantenimento degli impegni che hanno preso nei confronti delle istituzioni e nei confronti della cittadinanza di territori vasti e importanti della nostra regione.

Credo che questo sia fondamentale, perché se le istituzioni non si pongono a baluardo della difesa dei cittadini e lasciano correre, come acqua sotto il sole che si asciuga dopo pochi minuti, promesse solenni che hanno di fatto obbligato la pubblica opinione, di fronte a certe asserzioni, ad accettare, magari non facendo manifestazioni, anche, debbo dire, con istituzioni e con parti politiche purtroppo spesso interessate non tanto a progetti industriali quanto a progetti politici, subordinati a quelli industriali, a questo punto credo che veramente la democrazia sia in pericolo. La chiamo la "democrazia dei rifiuti". Questo, secondo me, è un tema troppo delicato, troppo importante, e non lo sto citando strumentalmente, in quanto esternato anche dal Presidente del Consiglio - in un momento di differenziazione, anche all'interno di questa



maggioranza - ma perché credo fermamente, in quanto vivo quotidianamente la realtà di una parte del nostro territorio, che la cosa sia molto grave, e ne riparleremo.

Aspettavo dall'Assessore, anche se non inerente specificamente alla legge, qualche risposta più precisa per quanto riguarda i controlli che l'ARPA avrebbe dovuto fare e che sembra abbia fatto e sui quali, ad onor del vero, non abbiamo avuto mezza parola. Non è possibile che l'Assessore ci dica che ha scritto all'ARPA, perché certi rapporti tra l'Assessore all'Ambiente e il massimo organo del controllo dell'ambiente debbono avvenire a livello telegrafico, di telefonata. Qui non si può consentire che il Consiglio regionale continui a lavorare, nel corso di queste sedute, senza avere una risposta precisa e immediata su questo argomento, cioè la provenienza dei rifiuti speciali che, inopinatamente, si stanno già bruciando negli impianti di Terni. Su questo non abbiamo avuto una risposta, e chiedo cortesemente all'Assessore, prima della chiusura della seduta di oggi, di avere una risposta precisa, da questo punto di vista.

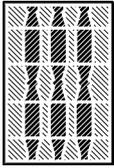
Quindi, a conclusione di questo mio intervento, la nostra opinione è comunque negativa per le chiusure che ci sono e che avvertiamo, per i vuoti che esistono, per le incertezze, soprattutto, che danno alla Giunta carta bianca nella trattativa su cui il Consiglio regionale non ha il minimo possibile e puntuale controllo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. La parola al Consigliere Gobbini per la replica.

**GOBBINI, Relatore di maggioranza.** Sarò molto essenziale, anche perché altrimenti rischiamo di non comunicare nulla all'Umbria. Si parla, si parla, si chiacchiera, in quest'aula, su questo disegno di legge; francamente la discussione può rischiare anche di mandare messaggi completamente diversi dallo spirito che questa legge si è data.

Questa è una buona legge, in continuità con l'esperienza positiva che l'Umbria ha in materia; è comunque una legge che non ha avuto alcuna controproposta alternativa, né in Commissione né soprattutto in quest'aula. Noi dobbiamo fare in modo, completando questa discussione con l'articolato, di mandare messaggi ancora più precisi, dentro l'articolato del disegno di legge.

È una legge che promuove la diminuzione della produzione di rifiuti, la raccolta differenziata, il riciclaggio, il compost; è una legge che concepisce il CDR come un buon petrolio, da non sprecare, e che considera inutilizzabili i siti di Pietrafitta e di Bastardo. Questa è la filosofia dell'articolato di legge. Io non



voglio essere né maestro, né scolaro di nessuno, ma forse sarebbe bastato molto meno tempo per comunicarlo, piuttosto che tutte queste ore di propaganda, perché, cari colleghi, l'informazione fa crescere l'opinione pubblica, la propaganda la deperisce; questa è la nostra convinzione.

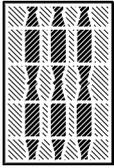
Noi dobbiamo considerare questo disegno di legge in linea con il patto per lo sviluppo che ci siamo dati in questo ultimo mese nella nostra realtà, che ci permette anche su questo segmento, anche su questa problematica, anche su questo servizio per l'Umbria di candidare questa nostra piccola regione ad essere tra quelle più all'avanguardia in Italia. L'abbiamo già detto nella relazione di presentazione, nel passato, nel presente, ma soprattutto con questo lavoro del Governo regionale possiamo attestarci ancora una volta come regione che meglio delle altre riesce a competere, considerando questa materia una questione ambientale, una questione sanitaria, questa volta vogliamo sempre di più considerarla anche come un fatto economico ed occupazionale.

Un disegno di legge che vuole intervenire nella nostra regione moderna e complessa, nonché policentrica, nessuno era intervenuto su questo, è un disegno di legge che cerca di calarsi in questa nuova regione moderna, complessa e policentrica, e poi tutto sarà più chiaro quando parleremo del Piano successivamente, perché altrimenti rischiamo di portare dei contributi particolari, territoriali, che non danno l'idea dell'insieme che vogliamo offrire con questa nuova legge per lo smaltimento e per il riutilizzo dei nostri rifiuti.

Poi approfondiremo ed affronteremo tutti gli emendamenti, io credo che abbiamo l'obbligo di verificarli, di approfondirli e di evitare, però - permettetemi questa espressione poco consiliare - di "sventrare" un progetto del quale si ha così tanto bisogno, affinché fin da subito possiamo non regredire con la qualità del servizio offerto in Umbria, non aumentare la pressione fiscale agli umbri e addirittura trasformare questa opportunità anche come una nuova leva economica imprenditoriale ed occupazionale. Grazie, ho finito.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Gobbini. Passiamo all'esame dell'articolato. Pregherei per la minoranza il Consigliere Lignani Marchesani di esercitare a turno con il Consigliere Fasolo la funzione di Segretario, perché vi sono poi emendamenti che devono essere illustrati.

C'è una richiesta di sospensione di cinque minuti per esaminare gli emendamenti. Non essendoci osservazioni, sospendo la seduta.



*La seduta è sospesa alle ore 11.23.*

*La seduta riprende alle ore 12.13.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendere posto. Prego, Consigliere Segretario.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti: un emendamento aggiuntivo al secondo comma da parte del Consigliere Laffranco ed altri; un emendamento aggiuntivo al terzo comma da parte del Consigliere Laffranco ed altri; un emendamento aggiuntivo come comma quarto e quinto da parte del Consigliere Laffranco ed altri; un emendamento aggiuntivo al secondo comma da parte del Consigliere Crescimbeni, controfirmato dal relatore di minoranza Laffranco.

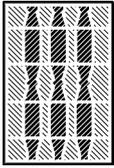
E' aperta la discussione sull'art. 1, sugli emendamenti e, ovviamente, sulle dichiarazioni di voto sull'art. 1. Chi chiede di intervenire?

**ZAFFINI.** *(Fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** Concentriamo in un unico intervento tutto quello che si vuol dire degli emendamenti e dell'art. 1.

**ZAFFINI.** *(Fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** Gli emendamenti sono stati presentati, ogni Consigliere li ha; credo che il tempo sia congruo sia per illustrare l'emendamento che l'articolo, e quindi per dire anche come si vota. Quindi, avete dieci minuti, come previsto dal Regolamento.



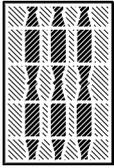
**ZAFFINI.** (*Fuori microfono*).

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, ci provi, tenendo conto che può intervenire chiunque; altrimenti riapriamo la discussione generale.

**ZAFFINI.** Grazie, Presidente. L'emendamento che propone al comma 2, dopo la lettera f), che vengano aggiunte le lettere g), h) ed i), ha ovviamente tre distinte motivazioni a seconda della lettera cui fa riferimento. Per quello che riguarda la lettera g), si tratta semplicemente di una distinzione e precisazione ulteriore rilevata testualmente dal Ronchi, che cita esattamente il passaggio riportato come aggiuntivo nella lettera g).

Per quello che riguarda la lettera h) e la lettera i), rispettivamente: la lettera h) fa riferimento ad un passaggio assolutamente importante della risoluzione proposta dalla IV Commissione ed approvata all'unanimità dal Consiglio regionale del 31 luglio 2001. Questo passaggio è assolutamente rilevante perché impegnò la Commissione - e i colleghi presenti possono sicuramente confermarlo - per lungo tempo, perché si cercò di affermare la necessità che, rispetto anche alle procedure del Ronchi, che poi sono quelle riportate nell'art. 6 della legge, fosse necessario stabilire dei percorsi, che nella risoluzione furono volutamente indicati con l'avverbio "sistematicamente", infatti dicemmo: "introdurre sistematicamente strumenti e procedure preventive di consultazione delle comunità locali e dei soggetti istituzionali interessati". Avevamo voluto introdurre in termine "sistematicamente" proprio allo scopo di dare l'idea che nella predisposizione del Piano, e quindi dell'articolato che lo legittima, si dovessero prevedere degli strumenti aggiuntivi. Sta proprio in questo il senso dell'emendamento, che dice al comma h): "introduce sistematicamente" - quindi, volutamente si riprende testualmente la risoluzione votata all'unanimità da tutti noi - "strumenti e procedure preventive di consultazione delle comunità locali e dei soggetti istituzionali interessati"; fino a qui si riporta pedissequamente il testo votato all'unanimità, poi si specifica "i soggetti istituzionali interessati dalle scelte di ubicazione degli impianti comunque dedicati allo smaltimento dei rifiuti, e ciò con logica incrementale rispetto alle procedure di cui all'art. 6", che sono le procedure di consultazione di partenariato previste dal Ronchi e dalla nostra legge regionale di partecipazione.

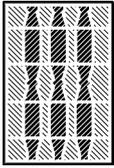
Questo è il senso dell'importante lavoro sviluppato in Commissione ed il senso, credo difficilmente non



condivisibile, dell'emendamento, che vuole fare delle precisazioni rispetto ad una materia di così grande importanza e rispetto alla necessità, per l'ubicazione degli impianti, di seguire procedure comunque condivise dai territori. Infatti, l'esperienza ci ha insegnato che laddove questo non accade, poi non si verifica neanche la possibilità di ubicazione dell'impianto. Quindi, abbiamo proposto questo emendamento per evitare di farci male, come in passato purtroppo è accaduto in tanti altri casi; uno per tutti è quello delle biomasse a Spoleto, che, per altro, in quell'epoca era all'ordine del giorno, era sulle cronache di tutti i giornali e in gran parte motivò e dette il senso proprio a questo passaggio della risoluzione che oggi, con il nostro emendamento, si intende riprendere e riportare.

L'emendamento aggiuntivo continua con una lettera i) che recita testualmente: “persegue il progressivo riequilibrio delle tariffe”. Ovviamente facciamo riferimento all'art. 1, comma 2, laddove in testa al comma 2 si dice: “La Regione, con la presente legge, persegue il progressivo riequilibrio delle tariffe, in modo che tenga conto dei servizi effettivamente erogati e dei relativi oneri territoriali”. Su questo, analogamente alla lettera h) precedentemente illustrata, c'è la ripresa puntuale, e, per gran parte dell'emendamento, anche letterale, di un passaggio della risoluzione votata all'unanimità dal Consiglio su proposta della IV Commissione, laddove al punto 7 la risoluzione diceva: “puntare ad un urgente riequilibrio delle tariffe che tenga conto dei servizi effettivamente erogati e dei relativi oneri territoriali”. Gli oneri territoriali si riferiscono all'avere nel proprio territorio comunale impianti d'impatto, impianti che comunque sottopongono il territorio ad una qualche pressione ambientale, ad un qualche impatto, ad una qualche attenzione, ad un qualche sacrificio delle comunità locali, sacrificio che, nella natura e nella logica delle tariffe, dev'essere in qualche modo recuperato e ricompensato rispetto all'impianto tariffario.

Visto che ho altri quattro minuti, Presidente, approfitterei per illustrare anche l'altro emendamento sempre all'art. 1, laddove, in aggiunta al comma 3 dell'art. 1, dopo le parole “promuove e coordina” si propone di aggiungere “e finanzia con appropriate risorse”. Sembra, questa, un'aggiunta pleonastica, per usare l'aggettivo usato ieri dal Presidente, ma credo che, considerato lo spirito dell'articolato e del Piano, considerate le critiche mosse a più riprese all'esiguità e all'incertezza delle risorse messe a disposizione, specie nell'orizzonte temporale di validità del Piano - perché le risorse, che per altro l'Assessore citava nel suo intervento, sono competenti al primo anno di funzionamento del Piano. Giova ricordare che il Piano è quinquennale e per altro rimane in vita, per espresso passaggio dell'articolato, fino all'approvazione del suo



omologo successivo, quindi, verosimilmente potrebbe accadere che il Piano resti in vita anche per un decennio, può accadere, com'è accaduto abbondantemente per il vecchio Piano - non sembra superfluo, non sembra pleonastico, non sembra affatto scontato dover prevedere nella norma di ripresa dell'oggetto e delle finalità della legge un passaggio che fa riferimento esplicito alla necessità di corredare e di sostenere adeguatamente un atto così importante di programmazione e di governo del territorio con appropriate risorse economiche e finanziarie. Questo è il senso del secondo emendamento aggiuntivo al comma 3.

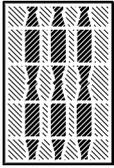
Avendo esaurito il tempo, mi fermerei qui. C'è però un altro emendamento all'art. 1 che prego qualche altro collega di illustrare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, collega Zaffini. Devo ricordare, non avendo potuto distribuirlo perché presentato poco prima della lettura dell'art. 1, che l'emendamento aggiuntivo al secondo comma a firma Crescimbeni recita così: “h) - Favorisce la sperimentazione e l'adozione di nuovi sistemi e modalità, anche tecniche, di smaltimento, prevedendo un apposito fondo regionale”.

Ci sono altri interventi? Consigliere Crescimbeni, prego.

**CRESCIMBENI.** Premetto, signor Presidente, che la lettera h) è indicativa, perché si intende aggiungere questo emendamento successivamente alle lettere che attualmente costituiscono l'articolo ed a quelle che verranno eventualmente approvate. A rigore, in questo momento, la lettera dovrebbe essere la g) e non la h).

Come ha letto il Presidente, si chiedeva l'aggiunta di questo punto al punto 2, lettera g): “La Regione favorisce la sperimentazione e l'adozione di nuovi sistemi e modalità, anche tecniche, di smaltimento, prevedendo un apposito fondo regionale”. E' una norma di previsione, ma non priva di significato. Abbiamo più volte dovuto lamentare, per chi sostiene una concezione dell'ambiente non antistorica, non antitecnologica, ma anzi, per chi vuole difendere l'ambiente con le nuove tecnologie, all'interno delle nuove tecnologie - è un ambientalismo colto quello che stiamo cercando faticosamente di portare avanti - che questo Piano, volenti o nolenti, con tutti i buoni propositi, con tutte le premesse che si fanno, pur tuttavia adotta la filosofia dell'incenerimento, cioè la filosofia della termovalorizzazione, la filosofia dello smaltimento mediante combustione dei rifiuti. E' questo il perno fondamentale, pur con tutti gli aneliti, tutte le previsioni,



tutte le impostazioni, anch'esse di grande valore culturale, rivolte alla riduzione dei rifiuti, alla raccolta differenziata, al riuso, al riciclaggio etc..

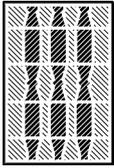
La risoluzione, che io vorrei chiamare residuale ma che residuale non è nel Piano, invece è fondamentale, è centrale, è quella della termocombustione. Ebbene, ormai è dato acquisito alla comune esperienza che in molte parti del territorio italiano, europeo, ma anche statunitense, si vanno sperimentando, si vanno attuando e realizzando in certi casi (per esempio nella città di New York), tecniche di smaltimento diverse che non prevedono la combustione, non a caldo, mediante procedimenti chimici a bassissimo o nullo impatto ambientale. La stessa, più volte citata, vicina città di Viterbo ha posto l'altolà all'inceneritore previsto dalla Regione Lazio per quel territorio, dicendo che sta sperimentando una nuova tecnica per la trasformazione della frazione secca, naturalmente quella che non può essere combusta e che altrimenti dovrebbe andare in discarica.

Quindi, rimangono tutte le valide premesse del Piano, sul quale noi riponiamo la massima fiducia, anche se qualche volta sembra che i progetti trasferiti nel Piano siano più speranze che progetti reali per quanto riguarda la riduzione e la raccolta differenziata. Pur tuttavia non possiamo non lamentare che manca una previsione di sperimentazione e di ricerca per altre tecniche di smaltimento, che non sono del tutto futuribili in quanto già in corso di sperimentazione in territori limitrofi a quello dell'Umbria - citavo, appunto, la città di Viterbo, ma potrei citarne molte altre. Questa previsione darebbe un tocco di classe, di qualità, di prospettiva alta al nostro Piano, che altrimenti potrebbe essere tacciato di riflettere una filosofia e una cultura troppo di retroguardia.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Crescimbeni. Altri interventi? Consigliere Modena, prego.

**MODENA.** L'articolo in discussione è il n. 1, che, come sappiamo tutti, ha una valenza particolare. Credo che gli emendamenti che sono stati presentati abbiano una filosofia abbastanza riconoscibile che vorrei far presente al Consiglio quando parliamo di oggetto e di finalità.

Due punti sono già stati illustrati dal collega Zaffini: uno tocca le tariffe, l'altro le risorse, su cui già ci siamo soffermati in sede di dibattito generale. La terza questione, che è toccata sia dal primo che dal terzo emendamento, quello al comma 2 e quello al comma 3, riguarda in generale il problema relativo alla



partecipazione e alla consultazione, in quanto riteniamo - l'abbiamo già sottolineato - che poi sia necessario dare gambe al principio in base al quale è necessario promuovere l'informazione ed acquisire comunque i pareri delle Amministrazioni comunali e dei cittadini. L'Assessore Monelli, nel suo intervento di replica, ricordava il metodo degli accordi paritetici dei protocolli d'intesa; però noi sappiamo perfettamente che non sempre questi protocolli camminano con le gambe che dovrebbero avere, come dimostra la vicenda di Marsciano o quella di Sant'Enea.

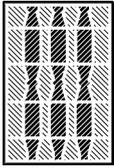
Detto questo, è evidente che dobbiamo andare ad individuare una strumentazione che sia in qualche modo collegata con i quadri normativi vigenti. Recentemente questa Regione si è ridata delle norme relative alla partecipazione; noi, per esempio, con il terzo emendamento all'art. 1 abbiamo immaginato di riagganciarci a quella normativa, e, in un certo senso, anche di modificarla, quando riduciamo il termine da 60 a 15 giorni; mi riferisco al secondo comma del terzo emendamento aggiuntivo.

Questa è un po' la filosofia che riguarda sia i tre emendamenti all'art. 1, sia, nello specifico, l'emendamento aggiuntivo dopo il comma 3, a cui noi intendiamo aggiungere i commi 4 e 5.

**PRESIDENTE.** Altri interventi? Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Nel corso della discussione, sia in Commissione che in aula, abbiamo ripetutamente sottolineato l'assoluta importanza di alcuni aspetti che riteniamo fondamentali, e debbo dire che poi con coerenza abbiamo proposto questi emendamenti, proprio per sottolineare l'importanza che attribuiamo a questi aspetti per noi essenziali.

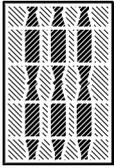
Il tema delle procedure preventive di consultazione è sentito non solo dal centrodestra, ma anche dal centrosinistra. Noi crediamo, come ho sostenuto questa mattina rispondendo come relatore di minoranza all'Assessore Monelli, che alcuni impianti, alcune strutture, probabilmente oggi non esisterebbero in Umbria se la popolazione fosse stata interpellata, se avesse avuto la possibilità di esprimere il proprio consenso o dissenso. Purtroppo questo non è avvenuto, e il Piano, in effetti, va a sancire quanto si è creato nel territorio nel corso di questi anni in assenza di un Piano regionale. Noi riteniamo che questo sia abbastanza grave, e debbo dire che ci appare quanto mai singolare che il centrosinistra, che dimostra, almeno a parole, una grande sensibilità per quanto riguarda le forme di democrazia diretta, le forme referendarie, in questa



occasione voglia incredibilmente difendere una posizione di potere centrale che non giova: non giova alla chiarezza, non giova alla trasparenza e dà di questa legge un'immagine non partecipata.

Per quanto riguarda l'aspetto delle tariffe, nel corso del dibattito abbiamo sottolineato che riteniamo che i principi espressi nel corso delle discussioni vadano in qualche modo concretizzati in articoli di legge cogenti che consentano di trarre le debite conseguenze. Invece su questo tema si rimane sul vago, non si danno certezze. L'Assessore ha precisato, nel corso delle varie risposte che ha dato, che in effetti la Giunta regionale - e il testo di legge lo prevede - va ad individuare con questa legge solo i costi dello smaltimento, che effettivamente sono solo una parte, talvolta una piccola parte, dell'intero livello della tariffa. Poiché ci sono gravi perplessità a livello regionale in quanto alcuni Comuni, come sappiamo, pagano tariffe molto elevate, soprattutto nella differenziazione tra le varie categorie (famiglie, industrie, artigiani, ristoranti, studi professionali), mentre altri Comuni, soprattutto quelli piccoli, pagano tariffe di gran lunga inferiori, non abbiamo certezze su quello che accadrà in ordine all'omogeneizzazione all'interno degli ATO, né men che meno per quanto riguarda un'eventuale omogeneizzazione all'interno dell'intera regione. L'attuale previsione normativa non ci dà certezze, non pone chiarezza, con la seria possibilità - lo diceva lo stesso Assessore - che con l'omogeneizzazione ci sia improvvisamente un incremento notevole e pesante per i cittadini dei piccoli Comuni, i quali, se fino ad oggi, per una serie di ragioni (vicinanza alle discariche, politiche interne alle Giunte comunali che consentivano la copertura del costo non con il pagamento della tassa, ma con il bilancio comunale), pagavano tariffe basse, ora avranno la sgraditissima sorpresa di andare a pagare tariffe di gran lunga più elevate (si parla di più del doppio), con tutto quello che possiamo immaginare. Questi, oltretutto, sono Comuni gestiti da Giunte di centrosinistra, e quindi ci saranno anche problemi di contraccolpi pesanti. Su questo la legge non dice nulla di preciso, perciò il nostro emendamento va a chiarificare e pretende un impegno molto più preciso.

Un altro tema è quello dell'inquinamento e del disagio che provocano alla popolazione questi impianti, un tema forse ancora più importante per coloro che provengono o rappresentano un territorio che in qualche modo ha già pagato da questo punto di vista: quello del ternano. Ma questi problemi riguarda anche altri Comuni, come quello di Gubbio, che saranno interessati non solo all'incenerimento, ma anche all'implementazione di impianti di preselezione, di impianti di produzione di compost. Come sappiamo tutti, infatti, questi impianti comunque producono cattivi odori, producono polveri, producono un flusso di

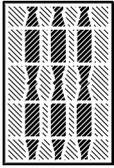


traffico pesante dovuto ai camion, che vanno a rendere ulteriormente problematica la situazione degli snodi di traffico (come constatiamo attualmente a Terni). Anche su questo speravamo che l'Assessore ci desse delle risposte più precise. Qual è il rapporto che si va a creare con quei territori? Nel Comune di Orvieto la presenza di quella mega discarica comporta problemi abbastanza pesanti, ma il Consigliere Pacioni su questo non ha avvertito la necessità di presentare un emendamento; tuttavia spero che abbia la volontà di sostenere il nostro, con il quale andremmo a tutelare quei territori e quei Comuni che in qualche modo danno molto da questo punto di vista.

Nel corso di queste settimane tutti hanno parlato genericamente, ma la verità è che c'è un sottile interesse da parte di alcuni territori perché andranno a giovare di un sistema che in qualche modo porterà dei miglioramenti, senza mai tenere in considerazione quanto andrà a cadere in quei Comuni nei quali verranno realizzati i nuovi impianti. Questo comporta indubbiamente una sperequazione ed una non solidarietà a livello regionale, che spesso, troppo spesso, viene invece invocata in altre situazioni.

Per quanto riguarda l'emendamento successivo, quello al comma 3, credo che sarebbe quanto mai opportuno, per una questione di correttezza, considerare anche l'impegno economico della Regione nel dover finanziare con risorse appropriate ed aggiuntive, in quanto siamo tutti convinti che la raccolta differenziata difficilmente riuscirà, e quindi sarebbe importante da parte della Giunta recepire questo emendamento che in qualche modo va a dare concretezza alle proposte. Il finanziamento previsto per la raccolta differenziata, considerati i quasi 100 Comuni umbri, considerati gli impegni che ci sono, considerata la morfologia del territorio, considerata la difficoltà di fare la raccolta differenziata nei centri storici, deve essere supportato da risorse certe, chiare e proporzionate all'impegno, altrimenti siamo certi che nel breve volgere di qualche mese, con sicurezza entro il primo anno, la Giunta dovrà riferire in aula, come abbiamo stabilito, dovendo ammettere purtroppo l'impossibilità di raggiungere quelle percentuali previste dal Ronchi e sulle quali si è impegnata ad operare con assoluta concretezza. Ecco perché riteniamo che la legge dovrebbe prevedere anche appropriate risorse finanziarie, che attualmente invece rinvia a date incerte. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Laffranco.

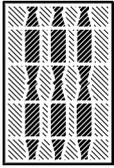


**LAFFRANCO**, *Relatore di minoranza*. Ritengo opportuno intervenire brevemente e sull'articolo nel suo complesso, e sugli emendamenti che ho firmato.

Innanzitutto mi sento di fare una puntualizzazione anche come Vice Presidente di questa assemblea; l'ho già fatta in fase di replica questa mattina, ma credo trovi concretizzazione negli emendamenti che abbiamo ritenuto di depositare e che ora stiamo discutendo.

In particolare, per quanto riguarda il primo emendamento aggiuntivo, due dei tre commi che lo compongono riproducono sistematicamente due parti del dispositivo votato da questo Consiglio regionale sulle indagini della IV Commissione. Non per ripetere le stesse cose o per mandarle a noia in coloro che ascoltano, ma ritengo che questo sia un profilo istituzionale da salvaguardare. Ovvero: se un'assemblea chiede sempre più ruolo, anche nel quadro della riforma federalista dello Stato, se un'assemblea ha il diritto e il dovere di esercitare poteri di controllo, in questo caso soprattutto di indirizzo, nel momento in cui il Consiglio regionale approva, in questo caso addirittura all'unanimità, un dispositivo concernente una medesima materia, appare assolutamente assurdo, inconcepibile ed inaccettabile politicamente che poi, appena la materia viene normata, i contenuti di questo dispositivo non vengano recuperati. Infatti, due dei tre punti dell'emendamento aggiuntivo contengono due parti di quel dispositivo. Li leggo testualmente: il punto aggiuntivo h), "introduce sistematicamente strumenti e procedure preventive di consultazione delle comunità locali e dei soggetti istituzionali interessati dalle scelte di ubicazione degli impianti comunque dedicati allo smaltimento dei rifiuti, e ciò con logica incrementale rispetto alle procedure di cui all'art. 6", riproduce in maniera assolutamente testuale il punto 2 del dispositivo approvato all'unanimità il 31 luglio dell'anno scorso da questo Consiglio regionale, mentre la lettera aggiuntiva i), "persegue il progressivo riequilibrio delle tariffe in modo che tenga conto dei servizi effettivamente erogati e dei relativi oneri territoriali", riproduce testualmente il punto 7 di quel dispositivo.

Ora, risulta di tutta evidenza che vi sarebbe un comportamento non solo istituzionalmente assolutamente poco corretto, ma anche del tutto incoerente da parte di quei Consiglieri - i cui nomi li ho qui, e non mancherò poi di sottolinearli - che votarono il 31 luglio dell'anno passato la risoluzione sullo stato di attuazione del Piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento rifiuti proposta dalla IV Commissione, se oggi non votassero questo emendamento. Alcuni dei Consiglieri di maggioranza erano in aula, ne ho l'elenco, che è un atto pubblico a disposizione di tutti. Non mancheremo eventualmente di



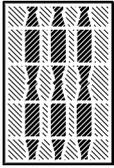
richiamare alla coerenza politica, se non altro, se non alla correttezza istituzionale, quei Consiglieri che, pur avendo approvato questo testo, non dovessero votare a favore di questo emendamento da noi formulato, come il collega Tippolotti, ad esempio, perché non si può votare un documento di indirizzo e poi non inserire il medesimo, identico, testuale articolato in una norma...

**TIPPOLOTTI.** Non abbozzo, perché non è un documento di indirizzo.

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** Assolutamente sì. Se fosse come tu dici, allora non servirebbe a nulla, allora questo Consiglio, collega Tippolotti, non avrebbe più non solo il diritto, ma neppure il dovere di prendere in considerazione proposte di documenti di indirizzo. E' di tutta evidenza che questo documento, ripeto, proposto da un'intera Commissione ed approvato da tutti i presenti in aula, non può non avere un senso, altrimenti è bene che facciamo una riflessione attenta sul ruolo del Consiglio regionale. D'altronde, però, credo che, nel momento in cui esiste un complesso di regole, nel momento in cui il Consiglio regionale dovrebbe agire come organo di indirizzo e di controllo, questo rimanga nelle facoltà e nel potere di ogni singolo Consigliere e del Consiglio nel suo insieme. Non si può votare un documento che contiene determinate indicazioni, cara Presidente, che ironicamente, come al solito, annuisca...

**LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. (Fuori microfono).**

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** No, non è perdita di tempo, Presidente; è sottolineare con forza, con la necessaria forza, il profilo istituzionale e politico di questa vicenda. Allora forse era più coerente dissociarsi da una parte di questa risoluzione. Noi li abbiamo ripresi tutti i punti, inserendoli negli emendamenti come proposte aggiuntive, neppure modificative, per non dare a nessuno l'alibi di dire: volete metterci in contrasto con la proposta della Giunta. Sono proposte meramente aggiuntive, signor Presidente, e quindi vi è, credo, la facoltà, ma io ritengo: la necessaria coerenza, nell'approvare per lo meno il primo emendamento aggiuntivo da noi presentato, poiché un comportamento differente sotto il profilo del voto rappresenterebbe una profondissima incoerenza politica e, francamente, porterebbe ad un ragionamento sulla vicenda istituzionale di non secondaria importanza.



Qui concludo, Presidente, ribadendo che ovviamente condivido appieno tutti gli emendamenti presentati insieme ai colleghi, anche perché li ho firmati, non ultimo quello che ho controfirmato del collega Crescimbeni, che propone qualcosa di nuovo. Lo dico a chi ci accusa di non aver dato contributi positivi alla discussione, perché non solo li abbiamo dati, ma ne portiamo addirittura di innovativi. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Laffranco. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 1.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il primo emendamento aggiuntivo al secondo comma a firma del Consigliere Laffranco ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al terzo comma a firma del Consigliere Laffranco ed altri.

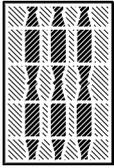
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo come comma 4 e 5 sempre a firma del Consigliere Laffranco ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**



**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al secondo comma a firma dei Consiglieri Crescimbeni e Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

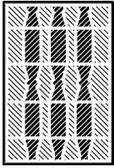
**BOCCI.** Presidente, vorrei intervenire sul programma dei lavori.

**PRESIDENTE.** Prego.

**BOCCI.** Siccome a me sembra che questa sia una discussione molto partecipata ed approfondita, credo che si possa chiedere ai colleghi tutti un sacrificio maggiore rispetto alle questioni che sono al centro del nostro dibattito, perciò mi sembra utile proporre un programma dei lavori che non preveda la sospensione alle 13.30, procedendo ad oltranza fino alla conclusione della votazione dell'articolato e del programma dei lavori dell'aula.

**PRESIDENTE.** C'è una proposta sull'ordine dei lavori; può intervenire uno a favore ed uno contro. Consigliere Laffranco, prego.

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** Non sono ovviamente favorevole, collega Bocci, non perché non siamo disponibili a fare dei sacrifici, in quanto mi pare che ne abbiamo fatti ben più che a sufficienza nelle precedenti settimane per esaminare i due provvedimenti in Commissione, e non è mai capitato che il Consiglio venisse convocato per quattro giorni consecutivi. Per noi va benissimo, perché ci teniamo, ma allora credo che non ci sia bisogno di privarci della necessaria pausa. Se poi si vogliono fare dieci minuti di pausa in meno, è un conto, ma chiedo il rispetto della convocazione inviata a tutti i Consiglieri. Quindi, non sono favorevole alla proposta del collega Bocci.



**PRESIDENTE.** Non ci sono interventi a favore, perciò mettiamo in votazione la proposta...

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** Non vale la convocazione?

**PRESIDENTE.** E' il Consiglio che ordina i propri lavori, il Consiglio si autoregolamenta.

*(Voci fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, io comprendo tutte le osservazioni, però il Consiglio sull'ordinamento dei propri lavori è sovrano. Il Consiglio è stato chiamato a pronunciarsi; io ho dato la parola per un intervento contrario, mentre per un intervento a favore non c'è nessuno che chiede di intervenire, per cui metto in votazione la proposta del Consigliere Bocci.

**Il Consiglio vota.**

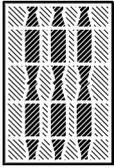
**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** Sull'art. 2 non sono stati presentati emendamenti. Chi chiede di intervenire? Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Io credo che uno dei temi fondamentali trattati in aula, ma anche in Commissione, sia quello della inadeguatezza della proposta della Giunta, la quale incredibilmente ci presentava un Piano Rifiuti senza esaminare gli speciali e le bonifiche. Per fortuna, grazie a mozioni approvate dal centrosinistra ma sulle quali anche la minoranza aveva e ha intenzione di costringere la Giunta ad una proposta più organica ed articolata, finalmente siamo riusciti ad arrivare a questo risultato.

La cosa spiacevole, però, è che noi avevamo proposto il rinvio della discussione di questa legge per consentire alla Giunta, nel breve volgere di due mesi, di portare anche il Piano Rifiuti Speciali e il Piano per

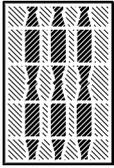


la Bonifica delle aree inquinate. Tutto questo non si è voluto, ed è incredibile che dopo cinque anni dalla scadenza del Piano precedente la Giunta non sia in grado ancora di presentare un quadro completo e preciso di riforma normativa di questi due settori estremamente delicati, sui quali abbiamo avuto anche recentemente situazioni di grave pericolo e di grave preoccupazione. Siamo stati interessati proprio da una mozione del centrosinistra; ad Alviano ci sono state preoccupazioni, comitati di cittadini che prescindevano dall'appartenenza politica all'una o all'altra parte e si preoccupavano esclusivamente della salute e che il territorio non subisse inquinamento. Ci sono state anche strumentalizzazioni politiche a carico dell'una e dell'altra parte.

E' grave che la Giunta non abbia sentito la necessità di dare una risposta univoca, chiara e contemporanea su tutto il tema dei rifiuti: sui rifiuti urbani, sui rifiuti speciali e soprattutto sulla bonifica delle aree inquinate. Da un lato, quindi, si utilizzano argomenti cari ad un certo mondo ambientalista, dall'altro, invece, quando si deve agire, si preferisce chiudere velocemente con un testo come l'attuale, che è parziale, che è carente di tutta una serie di tematiche fondamentali. Avremmo voluto una risposta diversa, e mi sembra di capire, anche dalle proposte che da pochi minuti vengono approvate in aula, che non ci sia la minima volontà di tenere in considerazione questi temi.

La cosa ancora più grave, forse, è che la Giunta non ha predisposto e non ha portato in aula, anche se li cita in maniera specifica al secondo comma, il Piano per la difesa e il corretto uso delle acque, il Piano energetico e gli altri Piani di settore attinenti. Tutti noi abbiamo perfetta cognizione della strettissima attinenza tra il Piano dei Rifiuti e il Piano energetico, tra il Piano dei Rifiuti e il Piano del corretto uso delle acque, anche per quanto è avvenuto nel corso di questi anni in ordine all'inquinamento delle falde dovuto proprio all'utilizzo di territori per la discarica di materiali speciali, per la rottamazione delle auto. Ricordo a tutti i Consiglieri quanto è avvenuto nell'anno '87-'89, in cui fu addirittura sospesa l'erogazione dell'acqua potabile nella città di Terni e si dovette ricorrere alla Protezione Civile per il rifornimento con cisterne, proprio a causa del gravissimo inquinamento dovuto alla percolazione di idrocarburi nel territorio comunale. Quindi, appare quanto mai incredibile che la Giunta non abbia ritenuto di predisporre questo Piano, che è fondamentale per quanto riguarda un approccio corretto, ampio, articolato sulla proposta che riguarda i rifiuti.

La Giunta, quindi, affronta questo tema in maniera scoordinata, parziale, non dimostra di avere una



visione ampia, precisa e puntuale di tutti i punti che interessano l'ambiente. E' per questo che sicuramente l'opposizione, anche se in forme probabilmente diverse, andrà a votare questo articolo in maniera contraria, proprio perché non ritiene che questo tema così delicato di programmazione del territorio sia stato affrontato in modo giusto. Da un lato, nei momenti elettorali si promette ai cittadini sensibilità e si dà una veste alle proprie proposte di correttezza, di grande presenza; poi, nel momento in cui si vanno a predisporre testi legislativi che andranno a regolare la materia per cinque anni - e chissà quanti altri ancora, vista la durata del precedente Piano Regionale Rifiuti...

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, la prego di concludere.

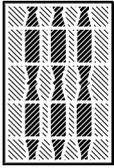
**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Qui la situazione è grave, perché se andiamo avanti di questo passo, credo che questa sera il centrosinistra non avrà nemmeno la possibilità di andare ad ascoltare Cofferati. Se si fossero organizzati i lavori in maniera diversa, rispettando anche l'opposizione, considerato che abbiamo ancora ben due giorni a disposizione, avremmo avuto la possibilità di andare a sentire tutti Cofferati. Invece temo che in queste condizioni difficilmente qualcuno potrà abbandonare l'aula, perché a quel punto avremmo la necessità di chiedere la presenza in aula della maggioranza dei Consiglieri...

*(Voci fuori microfono).*

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Ringrazio la sollecitazione del Consigliere Vinti e ringrazio l'aula per l'attenzione dimostrata. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Laffranco, prego.

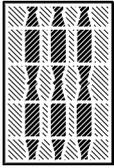
**LAFFRANCO,** *Relatore di minoranza.* Dico subito che l'art. 2 è stato completamente corretto, almeno nella sua prima parte, dai lavori della Commissione, anche perché quella fretta a cui facevamo riferimento stamattina aveva fatto sì che nella proposta originaria della Giunta vi fossero più Piani, mentre, com'è ben noto, il Piano deve risultare unico. Ovvero, a causa di questa assurda necessità politica di portare a



compimento legge e Piano entro l'inizio delle ferie estive, chi ha materialmente redatto il Piano, e la Giunta che l'ha approvato, Assessore Monelli, aveva commesso un marchiano errore di tecnica legislativa, e cioè non aveva rispettato il dettato normativo al quale si fa riferimento, stabilendo l'articolazione in un unico Piano ma prevedendo più Piani. E' stato il lavoro della Commissione consiliare competente, attraverso l'importante ausilio degli Uffici - che io torno a ringraziare per il prezioso e puntuale aiuto che ci hanno dato - che ha segnalato questa incongruenza legislativa, e ciò naturalmente ha riportato la situazione se non altro a regolarità di tipo formale.

Ma ciò che è più importante, signor Presidente, è quanto contenuto nel secondo comma dell'art. 2, che recita testualmente: "Il Piano regionale, nel rispetto del Piano regionale di sviluppo e del Piano urbanistico territoriale, è coordinato con il Piano per la difesa e il corretto uso delle acque, il Piano energetico e gli altri Piani di settore attinenti". Ed allora recupero un'osservazione politica che ho fatto questa mattina, Assessore Rosi: il Piano energetico e il Piano per il corretto uso delle acque dove sono? In quale cassetto di quale ufficio della Regione stanno questi due Piani? Ovvero: come mai non avete proceduto alla necessaria stesura di questi due Piani? Evidentemente, è un elemento politico assai importante, e d'altronde lo avete riportato qui perché questa è logica ed è anche politica amministrativa, ma poi non siete in grado di consentirci il raffronto sul coordinamento con questi due Piani, più gli altri di settore.

E' una situazione evidentemente grave, che denota una responsabilità politica da parte della Giunta per i ritardi della stesura di questi ulteriori due importantissimi strumenti di pianificazione. E' chiaro che è un elemento politico che non si può non considerare e non sottolineare. D'altronde, anche il primo comma presenta un elemento politico importante, come più volte noi esponenti dell'opposizione abbiamo sottolineato nel corso dell'ampio, articolato ed interessante dibattito che si è svolto. Laddove si dice che il Piano regionale di gestione dei rifiuti si articola, tra gli altri, nel Piano di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi, emerge un'altra importante, grave responsabilità politica di questa Giunta, venuta meno all'impegno preso con questo Consiglio regionale poche settimane fa, quando venne approvato l'ennesimo atto di indirizzo, l'ennesima mozione, tra l'altro proposta dai capigruppo della maggioranza, nella quale si impegnava la Giunta a varare contestualmente non solo il Piano regionale, ma anche l'articolazione inerente ai rifiuti speciali, che tanto ci preoccupano quanto a salubrità dell'ambiente, a tutela della salute dei cittadini, ma anche, come ho avuto modo già di dire, a pesanti costi che investono per lo smaltimento di questo

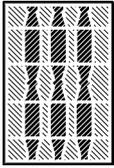


genere di rifiuti le piccole e medie imprese umbre. Non si può dire a parole, con enunciazioni di principio, con toni comiziali, che si vogliono tutelare ed aiutare le piccole e medie imprese perché rappresentano il nucleo centrale dell'economia umbra, perché possono essere l'elemento trainante dello sviluppo economico di questa Regione, e poi, nel concreto, non andare incontro a queste primarie esigenze di riduzione di costi rispetto a quelli che già gravano pesantemente sui bilanci di queste aziende. E' un argomento importante, perché, come dicevo, ha profili importanti di tutela dell'ambiente, di tutela della salute dei cittadini, ed anche profili macroeconomici per certi versi.

Ciò nonostante, coloro che avevano proposto quell'ordine del giorno - ripeto: i capigruppo della maggioranza - oggi non trovano il coraggio politico neppure di riconoscere, se non di denunciare - perché credo che a questo non si potrebbe mai arrivare e neppure ve lo chiederemmo - che questo impegno preso dalla Giunta regionale non viene rispettato.

Oggi discutiamo del Piano dei rifiuti ma non abbiamo la possibilità di verificare la parte relativa ai rifiuti speciali anche pericolosi. Com'è possibile varare un Piano che manca della parte relativa ai rifiuti speciali? Com'è possibile varare un Piano che oggi non può essere coordinato con il Piano per la difesa e il corretto uso delle acque, con il Piano energetico e con gli altri Piani di settore? Ritengo che questo avrebbe dovuto consigliare, insieme alla vicenda tutta politica, ma anche dagli importantissimi profili tecnici, relativa alla procedura autorizzatoria concessa a Terni EN.A., un ripensamento non solo circa i contenuti del Piano, ma soprattutto circa i tempi di approvazione dello stesso. Noi avevamo detto che eravamo disponibili a discutere tranquillamente la legge, probabilmente non a votarla, ma a farla approvare al Consiglio regionale, però chiedevamo che il Piano venisse rinviato a dopo le ferie perché vi sono alcuni elementi che mancano per organizzare una discussione organica, costruttiva, seria ed anche complessiva. Tuttavia non abbiamo ricevuto una risposta positiva da questa maggioranza e soprattutto da questa Giunta regionale. Non l'abbiamo ricevuta nonostante vi siano ulteriori elementi da considerare inerenti una parte di quel Decreto Omnibus approvato anch'esso questa mattina, che invece andrebbe meglio valutato per verificarne eventuali profili e conseguenze sul contenuto del Piano dei rifiuti.

Ci sembrano, in conclusione di questo intervento, degli elementi politici importanti, gravi, concreti, che solo chi vede questa vicenda con occhi parziali, con occhi di parte, con una visione tutta volta dalla propria parte può non riconoscere. Sono elementi sui quali noi, invece, continueremo ad incalzare, credo come



nostro dovere, innanzitutto il Presidente della Giunta regionale, poi tutta la Giunta stessa, per verificare i tempi di approvazione di questi importanti strumenti di coordinamento che oggi non siete stati in grado di fornirci.

Naturalmente voterò contro l'art. 2.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Laffranco. Prego, Consiglieri, prendere posto. Metto in votazione l'art. 2.

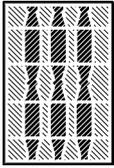
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**BOCCI.** Presidente, siccome questa discussione fa continuamente realizzare rapporti di correttezza, rispetto alla prima proposta mi permetto di sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale un'altra proposta: propongo di sospendere i lavori del Consiglio regionale in questo momento, di riprenderli alle 14.30, e di programmare così i lavori: per la giornata di oggi, terminare la discussione e la votazione della legge, iniziare e terminare la discussione generale sul Piano, che seguirà la legge, dopo di che chiudere il Consiglio. Domani mattina, anziché riprendere i lavori alle ore 9.30, li riprendiamo alle ore 11.00 - perché giustamente l'opposizione sostiene che non si è esercitata ancora fino in fondo - con la presentazione degli emendamenti, le dichiarazioni di voto, e quindi il voto finale sul Piano. Mi sembra un'idea che rispetti un po' le sensibilità di tutti.

*(Voci fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** C'è una proposta del Consigliere Bocci che ricapitolo per vedere se ho capito bene quello che poi devo mettere in votazione; il Consigliere Bocci dice di sospendere a questo punto la discussione, di riprendere alle ore 14.30 per poter approvare entro oggi pomeriggio la legge, quindi iniziare la discussione sul Piano dei rifiuti e concluderla, cioè senza fare un'interruzione alle 19.30, immagino. Per domani mattina, invece, propone di iniziare alle ore 11.00. Questa è la proposta del Consigliere Bocci, può



intervenire uno a favore e uno contro. Chiede di intervenire la Presidente Lorenzetti per richiesta di informazioni.

**LORENZETTI.** *Presidente della Giunta regionale.* Il Consiglio regionale ha deciso di convocarsi per quattro giorni; ora le possibilità che abbiamo davanti sono o andare avanti per quattro giorni senza discutere alcunché né negoziare alcunché, oppure, come spesso accade all'interno del Consiglio, in questo caso è stato l'Assessore Bocci a farsene carico, si tenta, tenuto conto degli impegni che ognuno di noi ha, di vedere se è possibile diminuire il tempo a disposizione, pur non conculcando nessun diritto per approvare i due provvedimenti; io ci metto anche il terzo, l'impegno che abbiamo preso per la Commissione.

*(Voci fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** Sulla proposta del Consigliere Bocci può intervenire uno a favore o uno contro.

Prego, Consigliere Laffranco.

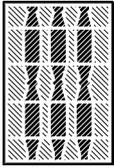
**LAFFRANCO,** *Relatore di minoranza.* Sulla proposta del Consigliere Bocci io sono per metà a favore e per metà contro, quindi, Presidente, consideri lei come valutare il mio intervento. Sulla parte relativa all'impegno ad approvare l'articolato oggi penso che non ci siano dubbi, come sul fatto di iniziare il dibattito sul Piano, però mi pare difficile concluderlo per una questione di tempi.

*(Voci fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** Metto in votazione la proposta del Consigliere Bocci.

*(Voci fuori microfono).*

**BOCCI.** Ritiro la proposta, però credo che perdiamo un'occasione utile per organizzare i lavori del Consiglio.



**PRESIDENTE.** Se la proposta è ritirata, possiamo passare all'art. 3.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 3.*

**PRESIDENTE.** A questo articolo sono stati presentati: un emendamento soppressivo al primo comma, due emendamenti sostitutivi al primo comma, un emendamento sostitutivo al secondo comma, due emendamenti aggiuntivi al primo comma da parte dei Consiglieri Laffranco ed altri; è stato ritirato l'emendamento aggiuntivo al primo comma a firma di Gobbini ed Antonini; è stato presentato un emendamento soppressivo del secondo comma a firma Liviantoni e Monelli, e un emendamento aggiuntivo al primo comma a firma Gobbini e Antonini.

Prima di dare la parola a chi me la chiede, sospendo per un minuto il Consiglio per un momento di riflessione.

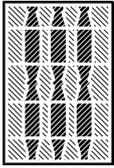
*La seduta è sospesa alle ore 13.32.*

*La seduta riprende alle ore 13.34.*

**PRESIDENTE.** Sugli emendamenti all'art.3 ci sono interventi? Consigliere Melasecche prego.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Innanzitutto sarebbe bene chiarire a noi stessi il significato di alcuni passaggi dell'articolo. Riguardo al comma 1, punto b), poiché stiamo legiferando, le cose sono due: o non mi è chiaro, e quindi la colpa è mia, oppure la terminologia usata non è corretta, e allora sarebbe abbastanza grave che, oltre ai vuoti politici e di altro genere, la legge avesse anche dei vuoti grammaticali.

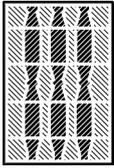
Io vorrei sapere - ma credo che non sia formalmente possibile una risposta da parte dell'Assessore - la differenza tra il termine "riutilizzo", "riciclaggio", "recupero dei rifiuti" e "recupero di materie da rifiuti". Poiché ho preso anche opportune informazioni, probabilmente una serie di termini vengono usati a braccio, e non mi sembra corretto, ad onor del vero, emanare una legge per consentire poi a qualcuno di fare le



chiose sui termini utilizzati, in quanto il "riutilizzo" dobbiamo presumere che sia la possibilità di ridare lo stesso uso all'oggetto (per esempio una bottiglia di acqua minerale), il "riciclaggio" potrebbe essere il riutilizzo del materiale (il PET, ad esempio); invece il "recupero dei rifiuti" non si sa bene che cosa sia, se non la stessa cosa che abbiamo detto, e il "recupero di materie da rifiuti" probabilmente è sempre la stessa cosa. Il fatto di emanare una legge con una serie di termini di cui non si conosce bene il significato e che sono la ripetizione uno dell'altro obiettivamente non mi sembra come minimo elegante; poi, vista la fretta con cui abbiamo fatto questa legge, mandiamo avanti tutto, ma per cinque anni rideremo di questo, probabilmente, e daremo alla stampa la possibilità di ridere di noi, o comunque di chi approverà questa legge.

Per quanto riguarda l'aspetto più politico, debbo rilevare che questo è un articolo che presupporrebbe un'ora e mezzo di intervento, perché obiettivamente è estremamente articolato, va a toccare tutta una serie di temi fondamentali sui quali sarebbe necessario un approfondimento molto più puntuale. Innanzitutto ho grossi dubbi, come abbiamo già detto, sulla volontà concreta e sulla possibilità di andare a ridurre la quantità dei rifiuti, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti stessi. Non so bene come la Giunta intenda operare sulla quantità; sono d'accordo sul ridurre l'incremento, ma addirittura ridurre la quantità dei rifiuti! Anche perché la terminologia prevista dal comma 1.A mi sembra in difformità con quanto previsto dallo stesso Piano, il quale prevede una riduzione dei rifiuti o una riduzione dell'incremento dei rifiuti? Anche questo è un grosso punto interrogativo. Ma d'altra parte non c'è limite alle speranze dell'umanità e alle prospettive dell'Assessore Monelli, quindi mi auguro che, nonostante l'incremento del PIL, nonostante l'incremento tendenziale del benessere, una riduzione ci sia; ma anche se, data la situazione, saremo costretti, forse, in Umbria, a tirare la cinghia, probabilmente l'incremento dei rifiuti ci sarà in generale, perciò non so bene come riuscirà l'Assessore e la Giunta a raggiungere questo obiettivo.

Passiamo al punto c). Anche su questo il Consigliere Ripa di Meana in Commissione ha proposto una rivisitazione del testo abbastanza significativa. Questo punto "detta gli indirizzi per l'individuazione da parte delle Provincie delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi e degli impianti adatti allo smaltimento". Anche su questo meccanismo di approccio all'individuazione delle aree, prima le non idonee, poi quelle adatte, sinceramente ho grossi dubbi che porti ad una chiarezza, e le Provincie probabilmente avranno grossi problemi nell'applicazione di questo



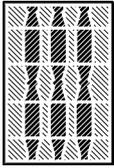
punto c).

Veniamo il punto d): stabilisce “le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi”. Anche su questo punto debbo dire che ci sono grossi problemi. Noi tutti sappiamo che certe produzioni (quelle alimentari e quelle relative all'industria elettronica) sono assolutamente antitetiche rispetto agli impianti che gestiscono i rifiuti. Abbiamo una realtà, quale quella di un abitato del Comune di Terni, della quale l'Assessore alla Sanità dovrebbe preoccuparsi seriamente per la quantità delle polveri che vengono emesse dalle acciaierie; mi riferisce all'abitato di Prisciano, in cui c'è un quantitativo di polveri elevatissimo, superiore, credo, ad ogni emissione nel territorio nazionale. Quindi, occorrerebbe esaminare l'impossibilità di inserire anche impianti di trattamento rifiuti in aree destinate ad insediamenti produttivi.

Per quanto riguarda poi il punto e), la preoccupazione è relativa alla regionalizzazione, perché, come dicevo questa mattina, lo smaltimento dei rifiuti urbani - questa legge ovviamente si preoccupa solo dei rifiuti urbani - stabilisce il confine regionale per il trattamento degli stessi. Per gli speciali, Assessore, avrei gradito una risposta; mi si dice che il Ronchi non prevede quanto io sostengo, ma avrei gradito una risposta dalla viva voce dell'Assessore, quindi, lo pregherei, appena avrà la possibilità di parlare, di darmi una risposta precisa in questo senso: primo, gli speciali che in questo momento stanno affluendo provengono da fuori Regione o meno? Su questo l'ARPA dovrebbe darci una risposta precisa. Secondo, il Ronchi prevede un'ipotesi di questo genere? Terzo, quali sono le possibilità che ha questa Giunta? - a meno che non voglia favorire l'afflusso di rifiuti speciali da tutta Italia, e su questo dubbi ce ne sono, ma la Commissione d'inchiesta accerterà anche questo.

Nel punto j) si individua il compost di qualità e il combustibile derivato da rifiuti CDR di qualità, ma su questo l'Assessore in Commissione non ci ha dato informazioni precise in ordine alle caratteristiche specifiche che determinano la qualità o meno del compost. Fino ad oggi - e lo sa bene l'Assessore - facevamo finta che la selezione del compost avvenisse, bendando i tecnici dell'Amministrazione regionale e bendando le conoscenze dell'Assessore, ma il compost puntualmente andava in discarica. Non vorremmo che accadesse la stessa cosa e abbiamo seri dubbi su questo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Consigliere Zaffini, prego.



**ZAFFINI.** Lo scopo del mio intervento è sì quello di illustrare gli emendamenti, per lo meno per la parte che fa riferimento al mio contributo, però, visto che il titolo dell'articolo dice testualmente: "Piano di gestione dei rifiuti urbani", mi sia consentito spendere brevemente qualche parola sulla singolarità dell'atteggiamento di questa presunta maggioranza. Dopo aver letteralmente palleggiato il Piano per due intere legislature con il medesimo Assessore, dopo aver imposto ai colleghi indignitosamente, cioè senza dignità politica, di divorare 20 articoli di articolato in mezza giornata di Commissione, anche lì conculcando perfino i bisogni fisiologici, che sono quelli della pausa pranzo e della pausa per urinare, è evidente che questa maggioranza non ha più il senso della misura, è evidente che chi governa questa maggioranza, Presidente, non ha più il senso della misura. Capisco che ci sia bisogno di ferie, capisco che ci sia bisogno per tutti di riposo, però non si può fare strame quotidianamente, sia in Commissione che in aula, in occasione di questo benedetto o maledetto, di sicuro squalificato e squalificante per la nostra Regione, articolato e Piano di programmazione della gestione dei rifiuti; è veramente scandaloso.

**VINTI.** ... contravvenendo a tutti i Regolamenti...

**ZAFFINI.** Vinti, per te i Regolamenti sono quelli dei Paesi extraeuropei, oltre cortina, prima della caduta del muro di Berlino, quindi, non parlare di Regolamenti tu...

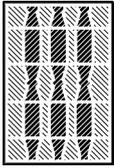
**VINTI.** *(Fuori microfono).*

**ZAFFINI.** ...tu che ti definisci vergognosamente comunista...

**VINTI.** Ma lascia perdere!

**ZAFFINI.** Abbi il pudore di tacere, comunista!

**PRESIDENTE.** Basta, per favore!



**VINTI.** Tontarello!

**ZAFFINI.** Tontarello?!... Vengo là e...

*(Schiamazzi in aula).*

**PRESIDENTE.** Colleghi, per favore, non è possibile! Il Consiglio è sospeso per dieci minuti. Convoco l'Ufficio di Presidenza.

*La seduta è sospesa alle ore 13.49*

*La seduta riprende alle ore 14.06.*

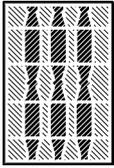
**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori. Ho sospeso il Consiglio per poter dare modo ai Consiglieri e a me stesso di recuperare un senso dei lavori che consenta al Consiglio di andare avanti. Il mio colloquio con la Presidente della Giunta e con il Consigliere Vinti ha corrisposto pienamente a questa esigenza, per cui riprendiamo i lavori. Il mio augurio è che sia nel comportamento della maggioranza che nel comportamento della minoranza i lavori possano svolgersi nella maniera più fluente possibile, in modo da consentire a questo Consiglio di pervenire all'approvazione del disegno di legge, così come esso è all'ordine del giorno.

Ringrazio per la collaborazione tutti i Consiglieri regionali e chiedo se ci sono ancora altri interventi per la discussione generale sull'art. 2. Se non ci sono interventi, metto in votazione gli emendamenti e l'articolo.

Metto in votazione l'emendamento soppressivo del secondo comma a firma Liviantoni e Monelli.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento soppressivo al primo comma a firma del Consigliere Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il primo emendamento sostitutivo al primo comma a firma del Consigliere Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il secondo emendamento sostitutivo al primo comma a firma del Consigliere Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al secondo comma a firma del Consigliere Laffranco.

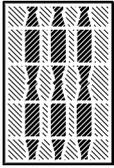
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 3 così come emendato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Metto in votazione il primo emendamento aggiuntivo a firma del Consigliere Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il secondo emendamento aggiuntivo a firma del Consigliere Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Gobbini e Antonini al punto e), che leggo perché non tutti i Consiglieri lo hanno ricevuto: “promuove la certificazione di qualità ISO 14001 e IMAS II<sup>^</sup> delle imprese operanti nel settore dei rifiuti”.

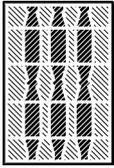
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.*

**PRESIDENTE.** Sull'art. 4 è stato presentato un emendamento aggiuntivo quale secondo comma a firma del Consigliere Laffranco ed altri. Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** L'emendamento, che recita: “Dopo il comma 1, viene aggiunto il comma 2 come segue: ‘Il piano di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi, viene sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale entro la fine del corrente anno’”, fa riferimento alla necessità - per altro, questo tipo di problema è stato evidenziato anche in discussione generale sull'articolato e sul Piano - che l'articolato e il Piano contengano delle scadenze temporali certe. E' abbastanza evidente il motivo logico di questa necessità, ma,

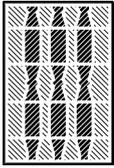


trattandosi di un atto di programmazione e di un impianto normativo e legislativo che lo sostanzia, lo determina e lo legittima, è evidente l'esigenza che la società regionale possa fare affidamento su una logica temporale certa, rispetto alla quale, naturalmente, poter anche mettere in campo progetti industriali, proposte, linee finanziarie, piani e progetti industriali etc.. E' una lacuna che, ripeto, abbiamo evidenziato in discussione generale, e che si riflette anche su numerosi altri articoli.

Il testo dell'articolato è stato arricchito con scadenze temporali che sono contenute nelle norme transitorie; per altro, sono scadenze abbastanza blande e comode, tanto che è evidente come confliggono con il percorso a tappe forzate, che io ho già definito scandaloso, sia per quanto riguarda la Commissione che l'aula. E quello che accade oggi in quest'aula credo che sarà da tenere bene a mente per il prossimo futuro anche per tanti altri atti che avrete modo di portare in questo consesso. Le assicuro che faremo bene attenzione al come e ai tempi del come verranno portati i prossimi atti in quest'aula. Quella sorta di richiamo alla correttezza istituzionale, alla costruttività, al dovere e alla dignità di Consiglieri facenti parte dell'opposizione vorrei non ascoltarlo più, perché a me mio padre e mia madre, grazie a Dio ancora tutti e due in vita, hanno insegnato che si deve guardare alla *propria* dignità prima di tentare di indicarla come strada da percorrere agli altri, e voi, oggi, colleghi di maggioranza, avete dimostrato, politicamente parlando, di non avere, appunto, dignità politica.

Quindi, come dicevo, rispetto alla tempistica, sulla quale il Piano è blando, abbiamo voluto tentare di contribuire dando una scansione temporale certa. In questo caso lo facciamo nell'accingerci a trattare di uno dei Piani a corredo del Piano principale, che è, appunto, quello dei rifiuti speciali, perché è il complesso delle norme relative ai rifiuti speciali pericolosi e non che ha destato il massimo della preoccupazione, per altro raccolta e ripresa in un atto di Consiglio che, proprio nel Consiglio precedente a questo, ha impegnato nel dibattito tutti noi Consiglieri. E' evidente che se era vera la preoccupazione - e non ho motivo di pensare che non lo fosse - espressa dal collega Pacioni e da altri e che noi condividiamo, di dare certezza di regole specie nella difficile gestione di un comparto che riguarda la materia più generale e anch'essa delicata dei rifiuti speciali pericolosi e non, è evidente anche la volontà da parte dei gruppi di opposizione di scansionare con tempistiche certe e stringenti la redazione del relativo Piano.

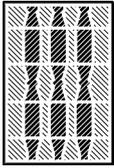
Per altro, con riferimento ai Piani a corredo e satelliti al Piano e all'articolato di cui stiamo parlando, non



può non essere ripresa in questa fase l'argomentazione, anch'essa dibattuta brevemente e sommariamente in discussione generale, circa l'intempestività di questo impianto normativo che ci viene sottoposto, intempestività per altro riconosciuta nel momento in cui l'art. 2, comma 2, recita: "Il Piano regionale, nel rispetto del Piano regionale di sviluppo e del Piano urbanistico territoriale, è coordinato con il Piano per la difesa ed il corretto uso delle acque, il Piano energetico e gli altri Piani di settore attinenti". Immagino che il comma 2 faccia espresso riferimento al PRAE; come avevamo evidenziato in discussione generale, la mancanza di disponibilità delle decisioni di maggioranza relative alla regolamentazione dell'attività di cava ha evidentemente creato numerosi problemi per valutare attentamente l'atto di programmazione che ci viene sottoposto.

E' altrettanto evidente che laddove, all'art. 2, comma 1, si dice che "Il Piano regionale della gestione rifiuti si articola nel...", così come giustamente attribuisce al Piano principale validità e date, deve anche, sia per il Piano per la gestione dei rifiuti speciali e pericolosi, che per il Piano per la bonifica delle aree inquinate, contenere una temporizzazione certa, veloce, e soprattutto che dia un orizzonte e un panorama di certezze agli operatori del settore.

Però, nel momento in cui andiamo a valutare l'emendamento riguardante il Piano dei rifiuti speciali e non pericolosi, non possiamo non fare riferimento, per tutti gli elementi che il collega Laffranco, anche nella sua veste di Vice Presidente di quest'aula, ha voluto evidenziare, ad un'altra pericolosa e grave lacuna di coordinamento e di raccordo, e cioè la necessità non solo di dare tempi altrettanto certi al Piano di bonifica delle aree inquinate, ma anche di ottemperare al passaggio n. 5 della risoluzione, che non ha assolutamente nessuna possibilità di essere interpretato perché non ha nessun contenuto da interpretare: non è assolutamente soggettivamente interpretabile, è solo oggettivamente da eseguire. La risoluzione unanime di questo Consiglio dice testualmente al punto 5: "pianificare" - e "pianificare" significa ricomprendere nel Piano - "interventi di bonifica delle discariche e dei siti industriali non più in attività"; "pianificare interventi di bonifica delle discariche e dei siti industriali non più in attività" - nel parlare dei siti industriali si faceva riferimento soprattutto all'area della conca ternana, alla ex Polymer, l'area di cui abbiamo sempre parlato - significa naturalmente dare tre elementi: certezza di tempi, quindi, scadenza certa e ravvicinata; certezza di risorse, argomento generale che va riferito ad un'evidente lacuna del piano generale; e certezza normativa. La certezza normativa non l'abbiamo disponibile, Presidente, perché evidentemente il tempo necessario -

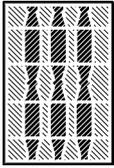


ripeto: due legislature - per addivenire oggi al risultato che abbiamo sotto gli occhi non è stato sufficiente per regolamentare anche le altre due emergenze che in questo momento questa regione denuncia.

**PRESIDENTE.** Consigliere Crescimbeni, prego.

**CRESCIMBENI.** Presidente, colleghi Consiglieri, prendo la parola sull'art. 4 sicuramente per esprimere la nostra valutazione sull'articolo medesimo, e segnatamente sull'emendamento proposto. Ma approfitto anche, rimanendo in tema, per esprimere la mia delusione ed il mio disappunto per l'atteggiamento manifestato dalla Giunta all'inizio del dibattito sull'articolato, laddove si è voluto adottare un comportamento antiostuzionistico quando ostruzionismo non c'era, e, per quanto mi riguarda, e credo anche per quanto riguarda tutti i miei colleghi, non era neanche nelle mie intenzioni. Di certo non si poteva pensare che un argomento così importante sarebbe stato liquidato in quattro battute, ma non vi era intenzione di fare ostruzionismo. L'ostruzionismo, amici della maggioranza e della Giunta, ve lo siete fatti da soli per 13 anni, non ce lo siamo inventati noi in quest'aula. Sul Piano rifiuti sono anni che vi state facendo ostruzionismo da soli. Noi ne abbiamo preso atto. Io ero Presidente della III Commissione Ambiente e Territorio nel '95, ed uno dei primi atti di cui mi sono dovuto interessare - Monelli lo ricorderà, perché allora lui era Presidente della I Commissione - fu uno stralcio sul Piano rifiuti presentato dall'allora Assessore Orfeo Goracci, perché si stava cercando di mettere pezze su pezze, rattoppi su rattoppi. Quindi, il problema già si stava incancrendo fin da allora, e sto parlando del '95, di sette anni fa, perciò ve lo siete palleggiato e vi siete anche un po' contrastati gli uni con gli altri, e forse anche con forze esterne a quelle politiche, perché è un Piano che indubbiamente mette in movimento interessi, appetiti e bramosie di vario genere.

Ebbene, tutto questo non può essere liquidato in quattro battute in Consiglio regionale, non vi potevate aspettare che noi rinunciassimo a presentare degli emendamenti. Ed emendamenti seri, da quello che sento, emendamenti che sono un reale contributo al dibattito. E' inutile che adesso cito gli emendamenti già presentati, perché stiamo parlando dell'art. 4 e mi posso fermare solamente a questo, ma vale per tutti, per quei pochi che ho presentato io personalmente e per quelli che ho sottoscritto insieme a tutti gli altri Consiglieri della Casa delle Libertà. Noi stiamo cercando di dare un contributo costruttivo a questo Piano per questa regione, che è la nostra regione esattamente quanto è la vostra, né più, né meno.



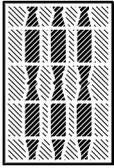
L'uscita in prima battuta sull'art. 1 è stata anche offensiva nei confronti della minoranza, perché ci ha assegnato un ruolo che non ci appartiene, che non appartiene alla nostra cultura, e che comunque è stato scongiurato da tempo anche a livello normativo, laddove cambiammo il Regolamento proprio per evitare tentazioni ostruzionistiche che vi erano state nelle passate consiliature.

Tutto questo oggi sta producendo un dibattito a tappe forzate, stracchiato. La pausa pranzo non è solamente una pausa per rifocillarsi, ma è anche un momento di meditazione, di riflessione e di dibattito all'interno dei gruppi per poter portare poi in aula un prodotto politico più concreto, più meditato e più ragionato. Ebbene, si è voluto dare l'affanno a questo lavoro, e naturalmente questo non potrà che risolversi a danno della qualità del lavoro che stiamo producendo.

Per quanto riguarda l'art. 4 e l'emendamento presentato, non posso che concordare con i presentatori, in quanto i Piani devono avere data certa; forse entro la fine dell'anno potrà sembrare eccessivo, anche se io credo che, essendo parte integrante di quella di cui stiamo discutendo, la Giunta sarebbe bene in grado di assolvere a questo onere entro la fine del corrente anno, come testualmente recita l'emendamento.

Ma ritengo che neanche questo emendamento troverà accoglimento come gli altri, perché l'atteggiamento antiostruzionistico si sta manifestando, da un lato, nell'imporre la discussione a tappe forzate, senza neanche un momento di riflessione sul lavoro che stiamo svolgendo, dall'altro, anche con una chiusura totale agli emendamenti. Ho visto bocciare negli articoli precedenti degli emendamenti che potevano fare solo bene alla legge, alla Giunta e all'Amministrazione, come quello presentato sul primo articolo che diceva che la Regione dell'Umbria favoriva la sperimentazione e la ricerca in ordine a nuovi tipi di smaltimento. D'accordo, Assessore Monelli, questo è nel DOCUP, ma questa era la sede per richiamarlo per completezza espositiva, in quanto la ricerca di nuove forme di sperimentazione in ordine allo smaltimento credo che debba essere proprio lo spirito di questa legge, altrimenti sembra che la nostra sia una legge troppo calata nell'attuale e che non guarda al futuro. Anche questo è un altro esempio tipico della chiusura a testuggine che sta avendo la maggioranza, una chiusura del tutto inutile e che deprime la qualità dell'articolato e la qualità dell'apporto che la minoranza intendeva e intende comunque dare a questa normativa.

Pertanto, sono d'accordo su questo emendamento, come ovviamente su tutti gli altri che abbiamo presentato.

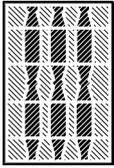


**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Questo articolo "malfamato", in quanto lo abbiamo citato tantissime volte, contempla tutta una serie di problematiche per poi venire sostanzialmente vanificato dalle norme transitorie che sono state inserite all'art. 19. Questa è la ragione per la quale noi non siamo d'accordo, in quanto riteniamo che un tale modo di procedere non risolva i problemi del territorio, anzi.

E' stato presentato un emendamento che in qualche modo va parzialmente a ridurre i termini assegnati alla Giunta per proporre al Consiglio il Piano specifico dei rifiuti speciali - anche se, ad onore del vero, anche il corrente anno, secondo me, è comunque troppo; ad ogni buon conto, questo è l'emendamento - proprio perché, alla luce della normativa attuale, alla luce dei dubbi che tutti noi avevamo in merito al provvedimento che sta per essere approvato dal Parlamento - sul quale obiettivamente non abbiamo certezze neanche di significato; abbiamo sollecitato sia la Presidenza del Consiglio, sia la Giunta, ma non è stato ad oggi possibile comprendere il significato e la portata di quella variazione - sarebbe stato quanto mai opportuno che la Giunta avesse avuto un minimo di maggiore disponibilità nel rinviare l'intero Piano - a settembre, ad esempio - oppure, meglio ancora, si fosse attivata con i propri tecnici in maniera opportuna per predisporre il piano dei rifiuti speciali e presentarlo congiuntamente a questa legge. Questo non è avvenuto, e quindi con l'art. 4 si vanno a definire le intenzioni della Giunta sui rifiuti speciali, anche pericolosi, per poi, ripeto, nell'ambito dello stesso testo di legge vanificare il tutto e rinviare sine die.

L'art. 4 prevede esattamente, nel punto a), di "promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali". Io sono convinto che siano frasi di circostanza copiate dall'articolo che riguarda i rifiuti urbani e che non abbiano assolutamente una precisa portata, anzi, che siano state messe tanto per soddisfare l'aula e quella che era una precisa richiesta condivisa non solo dall'opposizione, ma anche dalla stessa maggioranza. Mettere delle parole del tutto generiche, senza consentire all'aula di capire quello che va a votare, è secondo me abbastanza grave. Probabilmente molti non ci faranno caso, però voglio ancora una volta sottolineare il significato di questo primo punto: "promuovere iniziative dirette a limitare la produzione della quantità dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali": è la stessa identica frase utilizzata per i rifiuti urbani. Io credo che ci stiamo

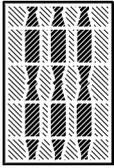


letteralmente prendendo in giro.

Punto b): "detta i criteri ai fini della stima della quantità e qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione; detta indirizzi per l'individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali".

Il punto c) è veramente particolare, e vorrei comprendere, perché in Commissione non è emerso nulla a questo proposito, la differenza con l'analogo punto in cui si parla di rifiuti urbani. Per quanto riguarda i rifiuti urbani, sono le Province a determinare le aree idonee e non idonee; invece, per quanto riguarda i rifiuti speciali, si individuano solo le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali. Sembrerebbe, a prima vista, da una lettura veloce, che ci sia una mancanza di chiarezza, un vuoto; individuare solo le aree non idonee in effetti dà la possibilità alle 400 ditte - ed altre ancora probabilmente se ne aggiungeranno - che gestiscono in Umbria i rifiuti speciali di andare a localizzarsi in una serie di aree molto più numerose e molto più ampie rispetto all'ipotesi legislativa che avesse previsto non solo le non idonee, ma anche le idonee. Ma tant'è. Sono convinto che andremo a rivedere questo testo nel breve volgere di qualche mese, se non di un anno, innanzitutto per la legislazione nazionale che sta cambiando, speriamo in meglio, e poi per la prova dei fatti, perché andando ad applicare il piano - di cui andremo a discutere non so quando; si dice questa sera, ma non so come faremo - secondo me, proprio per la parcellizzazione, per la non completezza di questa legge, andremo sicuramente incontro a gravi problemi e a risultati che non sono di certo quelli che questa Giunta ha promesso e su cui spera ardentemente.

Il punto d) stabilisce "le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi". Per questo punto vale la stessa identica osservazione che ho fatto per i rifiuti urbani. Anche in questo caso, per tutta una serie di ragioni, è tecnicamente impossibile, se non andando incontro a gravi problemi, localizzare gli impianti di trattamento dei rifiuti speciali proprio nelle aree destinate ad insediamenti produttivi. In tutte le aree PAIP, per esempio nelle aree relative al consorzio per le aree industriali, il fatto di non avere ancora cognizione precisa degli insediamenti che ci saranno nel corso degli anni pone un grosso limite proprio all'insediamento degli impianti di smaltimento, perché una volta insediato un impianto di questo genere, di fatto in quell'area industriale si va a limitare fortemente la possibilità di insediare tipologie produttive specifiche, come quelle alimentari, quelle relative ai servizi, quelle relative alle tecnologie particolari. Ecco



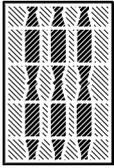
perché anche su questo articolo abbiamo grosse perplessità

Infine, l'ultimo punto, il punto e), che definisce "le risorse necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione"; su questo veramente chiederei all'Assessore Monelli di prendere nota e, prima o poi, dare qualche risposta, perché sono obiettivamente perplesso rispetto a questo punto. Infatti, cosa stiamo bruciando di rifiuti speciali e da dove vengono, se la legge che andiamo ad approvare prevede esattamente luoghi prossimi a quelli di produzione?

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Pregherei la maggioranza di non disturbare la minoranza. Consigliere Laffranco, prego.

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** Presidente, intervengo e colgo anche l'occasione, se me lo si consente, di osservare il silenzio da parte della maggioranza, della Giunta, che non ha ancora effettuato un solo intervento sull'articolato, e questo perché vi interessa soltanto approvare la legge e non argomentare con le vostre motivazioni. Tutto ciò politicamente non mi sembra un elemento particolarmente positivo, in un dibattito che invece, sino a quando non eravamo entrati nell'articolato, era stato ricco, partecipato, dove ovviamente erano state espresse motivazioni ed argomentazioni diverse: dal canto nostro avevamo espresso ciò che pensavamo e pensiamo, e dal canto vostro forse per lo più vi era stata una difesa della proposta della Giunta, ma tuttavia vi era stata una partecipazione. Ora non è più così, e non è più così, io credo, anche perché avete male interpretato - però l'avete fatto con una malizia non oggettiva - il nostro atteggiamento, e cioè avete ritenuto che vi fosse da parte nostra un intento ostruzionistico su questo articolato di legge. Avete sbagliato completamente. Ma con la richiesta, che poi ovviamente avete votato, perché possedete i numeri per farlo, di andare ad oltranza, di fatto ci costringete invece ad un atteggiamento che non era nelle nostre intenzioni.

Noi abbiamo sempre dichiarato che l'articolato, pur con tutti i nostri dissensi e le nostre critiche, anche, in qualche misura, con le nostre polemiche, poteva tranquillamente essere approvato. Certo, chiediamo - il Regolamento, fortunatamente, almeno questo ce lo consente - di discutere le nostre proposte di emendamento, che, come avete visto, non sono cinquemila, sono una ventina. Avete male interpretato, dunque, le nostre intenzioni; avete esercitato e posto in essere un atto che, se me lo consentite, è un po'



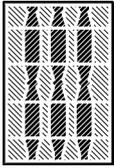
arrogante, perché costringere il Consiglio ad andare avanti nell'ora in cui ciascuno ha bisogno di mezz'ora per se stesso è un'azione francamente arrogante. Di fatto ci costringete a questo genere di atteggiamento. Pazienza, fa parte del nostro dovere. Certo non ci mette pensiero, metterà più pensiero a voi, che magari vi dovete perdere il vostro nuovo leader di coalizione stasera impegnato nella Festa de l'Unità, a chi piacente e a chi non piacente, per stare qui almeno a far finta di ascoltare le nostre argomentazioni, che per la verità non mancano, né sull'art. 4, di cui stiamo discutendo, né tanto meno sulla valenza positiva dell'emendamento che abbiamo proposto.

La nostra proposta, infatti, si articola nel senso di aggiungere un comma all'articolo che preveda un'approvazione da parte del Consiglio regionale del Piano di gestione dei rifiuti speciali entro la fine dell'anno. Se non votate questo emendamento, colleghi Consiglieri della maggioranza, significa che non intendete approvare, varare e successivamente discutere in quest'aula il Piano dei rifiuti speciali neppure entro la fine dell'anno 2002. Allora, ciò che dicevo prima sul fatto che gli impegni presi da questo Consiglio con documenti di indirizzo non vengono poi rispettati trova un'ulteriore e più eclatante conferma. Se il Piano di gestione dei rifiuti speciali doveva essere approvato contestualmente al Piano che potremmo definire, seppure impropriamente, generale, che invece viene rinviato, non vorrete approvarlo neppure entro la fine dell'anno, quando, Assessore Monelli, vorrete approvarlo?

**MONELLI**, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Come lei ben sa, tra sei mesi.

**LAFFRANCO**, *Relatore di minoranza*. Quindi, a gennaio, ovvero ben 20 giorni dopo quello che noi indichiamo con questo emendamento. A parte che verificheremo, perché di impegni in questa sede anche la Giunta ne ha presi parecchi e per la verità non ne ha mantenuti molti, o per lo meno non li ha mantenuti tutti, e quindi avremo modo di esercitare il nostro ruolo di controllo e di opposizione anche mettendo in evidenza questi nuovi ed ulteriori ritardi. Presidente Baiardini, da lei mi sarei aspettato un intervento sul Piano dei Rifiuti, ma non ha ritenuto di degnare quest'aula della sua alta eloquenza. Pazienza, la ascolteremo su altre cose. Vorrei anche capire se questa sera lei ci sarà, ma mi toglierò questa curiosità più tardi, attendendo qui pazientemente.

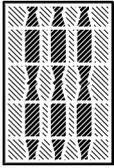
Tuttavia la questione dei rifiuti speciali è importante. Bene ha argomentato il collega Melasecche, bene



ha argomentato il collega Crescimbeni, bene ha argomentato il collega Zaffini, bene ha argomentato la collega Modena, individuando anche in questo art. 4 una norma centrale, una norma importante... Presidente, chiedo che mi si consenta di intervenire, e quindi che non vengano Consiglieri qui vicino a disturbarmi, perché qui, Presidente, c'è un tiro incrociato; sembra una stupidaggine, ma non riesco a trovare un punto dove guardare senza che qualcuno non tenti di interrompere e di farmi perdere il filo con il risolino classico che abbonda dove sapete voi. Vedervi costretti qui mentre vorreste stare affaccendati nelle vostre faccende mi dà un certo grado di soddisfazione, cara Presidente, e mi sorprende un po', soprattutto da una persona di grande qualità politica ed esperienza come lei, ma il mondo è bello perché è vario, e le sorprese non mancano.

Torniamo al Piano di gestione dei rifiuti, un Piano importantissimo, come dicevamo prima, non solo per questioni di tutela dell'ambiente e di tutela della salute dei cittadini, che pure dovrebbero stare a cuore, non solo perché costituzionalmente previsti, ma perché sostanzialmente condivisi, almeno mi auguro, anche da parte della maggioranza di centrosinistra che governa questa regione, collega Baiardini, ma anche per le questioni, sia pur secondarie in ordine di graduatoria, di natura economica che riguardano gli alti e gravosi costi sostenuti dalle piccole e medie imprese dell'Umbria per smaltire questo genere di rifiuti così pericolosi, ma anche non pericolosi, perché tutto il complesso dei rifiuti speciali dà adito a preoccupazioni, comunque dà adito a situazioni di incertezza.

D'altronde, foste proprio voi, anche lei, collega Baiardini, capogruppo della maggioranza, a sottoscrivere un documento, che poi quest'assemblea approvò, con cui si impegnava la Giunta a presentare contestualmente i due Piani. Mi chiedo, collega Baiardini, ma lei perché firmò quel documento? Mi chiedo, collega Baiardini, perché oggi lei non sente il dovere, ma neanche il coraggio, per riconoscere che quell'impegno la Giunta non l'ha mantenuto? Perché di questo stesso avviso non sono gli altri capigruppo della maggioranza? Il Collega Vinti, paladino dell'ambiente, paladino dei diritti dei più deboli, paladino della difesa delle situazioni più difficili, firma un ordine del giorno, concorre alla sua approvazione, ed oggi non sente di dover dire in quest'aula che il Piano dei rifiuti non viene presentato ed approvato contestualmente al Piano dei rifiuti speciali, non viene presentato ed approvato contestualmente rispetto a quello che possiamo definire impropriamente...



**PRESIDENTE.** Comunque, vorrei richiamare un po' tutti al tema dell'ordine del giorno.

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** Presidente, lei sa che di tutto mi si potrà rimproverare in queste lunghe ore che trascorreremo, tranne di non rimanere attaccato al tema, in modo da non consentire a nessuno, legittimamente in quel caso, di privarmi della parola.

Concludo dicendo che non solo condivido l'emendamento, ma anche che invito ad una riflessione i colleghi della maggioranza, soprattutto coloro che sottoscrissero quell'ordine del giorno, poiché si tratta di un emendamento aggiuntivo, che dunque non stravolge il testo della vostra proposta, ma ne rappresenta soltanto un'aggiunta.

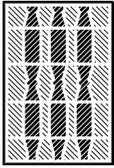
**PRESIDENTE.** Consigliere Lignani Marchesani, prego.

**LIGNANI MARCHESANI.** Vorrei esprimere convintamente l'adesione all'emendamento, tra l'altro firmato non solo dal sottoscritto, ma da tutti i Consiglieri della Casa delle Libertà, soprattutto perché consapevole, facendo un intervento che sicuramente rimarcherà molti argomenti già precedentemente esposti dai miei colleghi, di rendere non tanto e non solo un servizio ed un contributo politico, ma anche un servizio senz'altro legato, come ho già precedentemente esposto ieri, alla dignità e al ruolo di quest'aula.

Infatti, ci prenderemmo in giro se non si tenesse conto di questo nuovo atteggiamento del centrodestra, che è sicuramente teso non tanto a diluire i tempi, quanto proprio, come affermavo in precedenza, a volere, con il proprio impegno, con il proprio stare in aula, con la propria abnegazione, dimostrare che quest'aula esiste, che quest'aula c'è, che quest'aula vuole giocare fino in fondo un proprio ruolo.

Può non stupire il fatto che questi emendamenti, come quelli del precedente art. 3 e quelli del successivo art. 7, sono tesi a preservare la dignità dell'assemblea, sono tesi a ricentrare il ruolo politico della medesima, sono tesi ad affermare una capacità di controllo e di indirizzo che deve essere patrimonio comune non solo dell'opposizione di centrodestra, ma di tutto il massimo consesso regionale.

Allora ci si dovrà spiegare - e mi auguro che il buon senso prevarrà anche nei colleghi di maggioranza - perché anche in questa occasione si ha timore, inserendo un comma 2 aggiuntivo, a voler dare al Consiglio regionale non tanto la possibilità di intromettersi negli affari altrui, quanto la dignità di poter approvare,



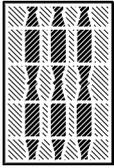
incidere e dire la sua in un contesto importante quale quello del Piano di gestione dei rifiuti speciali, che di fatto, come diceva il collega Laffranco in precedenza, soffre della mancata contestualità di presentazione.

Nessuno qui vuole fare l'avvocato del diavolo, nessuno in questa sede vuole pensare male, ma quando una simile delicata materia viene prorogata sine die, quando si gioca sui tempi di approvazione, sui mesi, sugli anni solari, e si procrastina, probabilmente anche per problematiche di tipo tecnico, per impossibilità fisiologiche di poter stare attaccati a quest'aula oltre un determinato periodo di tempo dal punto di vista delle ore, ma anche dal punto di vista dei giorni (a luglio e ad agosto), si può comprendere perché la maggioranza voglia procrastinare, voglia rimandare ad altro periodo questo tipo di approvazione, comunque per poter affermare nel contesto della società regionale il fatto di aver portato a casa un risultato non solo tecnico, non solo sicuramente inerente al tema, ma anche e soprattutto politico, mostrando e cercando di mostrare - sicuramente, dal nostro punto di vista, non riuscendovi - una ritrovata unità di intenti.

Il fatto di blindarsi a riccio, di voler far rimbalzare ogni contributo dell'opposizione, sicuramente non rende onore alla maggioranza di centrosinistra, visto che anche nel corso del dibattito di ieri abbiamo udito dalla viva voce dell'attuale Presidente dell'assemblea come ci sia la volontà di rivedere e di riaffermare il ruolo consiliare di indirizzo. Per cui non si comprende perché si vuole respingere a testuggine tutto quanto, perché si vuole vanificare e ridurre quest'aula ad un mero momento di ratifica di decisioni prese altrove. Non solo non condividiamo nel merito questo atteggiamento, non solo non vogliamo avallare questo tipo di operazione, ma la combatteremo proprio per garantire i più elementari canoni di democrazia e di trasparenza all'interno della società regionale, canoni che, respingendo questi emendamenti - che, ribadisco, non sono tanto tecnici, quanto politici, focalizzati senz'altro nel ruolo di controllo di indirizzo del Consiglio regionale - sono sicuramente non affermati.

Quale migliore testimonianza di essere qui, di tenere inchiodati autorevoli personaggi alle loro sedie, di sacrificare il nostro tempo privato, di voler affermare di fronte alla società regionale che il centrodestra non è composto di militanti o di martiri, ma di persone consapevoli che vogliono onorare fino in fondo il ruolo ed il mandato ricevuto, che è quello di rappresentare la comunità dell'Umbria attraverso lo strumento del controllo.

Se poi andiamo ad analizzare tutti i punti dell'unico comma dell'art. 4, non si comprende quale possa



essere il motivo per non voler integrare questi punti con un secondo comma a conclusione, a corollario, a dimostrazione di trasparenza e di affermazione di sovranità del Consiglio. Pongo questo quesito perché vorremmo vedere da parte dei Consiglieri di maggioranza quel sussulto non tanto di dignità, per non usare una parola grossa, ma almeno di appartenenza alla massima assise dell'Umbria, quel sussulto che ridarebbe una grande dignità a questo consesso, magari facendo frenare questo tipo di atteggiamento da parte del centrodestra se venisse articolata la lettura dell'articolato attraverso un dibattito franco, sereno, importante, nel merito delle questioni.

Oggi il centrosinistra fugge a questo tipo di responsabilità. Oggi i Consiglieri regionali di centrosinistra abdicano al loro ruolo di controllori, al loro ruolo di soggetti deputati all'indirizzo delle grandi scelte che questa Regione deve compiere. Oggi si sta scrivendo forse una brutta pagina per quanto riguarda una parte politica, ma al tempo stesso non possiamo nascondere il nostro compiacimento, la nostra fierezza come Casa delle Libertà per essere qua, per non tener conto dei fattori ambientali esterni, per poter dimostrare e testimoniare all'Umbria che non siamo disposti solo a ratificare scelte, magari con un voto contrario, ma che vogliamo incidere, facendo vedere che è finito un tempo di mera discussione ed è iniziato un periodo di proficua, forte, fondamentale opposizione a questa Giunta regionale.

Gradiremmo ritornare su un livello di confronto, Presidente, ma già da questa approvazione potremmo vedere il grado di cambiamento che oggi si potrà dare a questo dibattito, se si potrà dare veramente dignità a quest'aula.

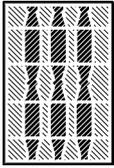
**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 4.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale secondo comma a firma del Consigliere Laffranco.

**Il Consiglio vota.**



## **Il Consiglio non approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.*

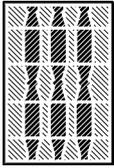
**PRESIDENTE.** Sull'art. 5 sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi all'unico comma a firma del Consigliere Laffranco, e un emendamento aggiuntivo quale secondo comma sempre a firma del Consigliere Laffranco. E' aperta la discussione. Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Chiunque avesse seguito con un minimo di attenzione le tematiche ambientali nel corso di questi anni in Umbria, si sarebbe preoccupato, perché, a differenza di quello che si vuol far credere, e cioè che l'Umbria sia un'isola felice, com'è stato detto in altre occasioni per altre situazioni, la verità è che purtroppo le problematiche inerenti la bonifica delle aree inquinate sono gravi, sono frequenti e soprattutto inerenti quelle zone industriali dove l'industrializzazione, specialmente nel corso dei primi decenni del secolo scorso, è avvenuta in modo pesante, senza regole e con gravissime ripercussioni dal punto di vista ambientale, non solo per quanto riguarda l'inquinamento delle falde dei terreni, ma anche in maniera visibile.

Se il Consigliere Vinti ogni tanto si premurasse di venire nel ternano a vedere l'abitato di Papigno, si renderebbe conto di come l'inquinamento abbia in qualche modo marcato il territorio, le rocce, i tetti delle case; i tetti delle industrie ancora esistenti si sono trasformati: il colore rosso mattone delle coperture è diventato grigio, dando il senso dell'inquinamento non solo, ripeto, dei luoghi e dei territori, ma persino dei polmoni delle persone e dei tanti operai che in quelle fabbriche hanno lavorato.

Ecco perché il tema che affronta l'art. 5 andava elaborato in maniera diversa, più puntuale, non tanto per fare un articolo per implementare così la forma della legge e sistemare le nostre coscienze, rinviando di fatto il problema a sei mesi da oggi - ammesso poi che la Giunta intenda e sia in grado di rispettare questo termine, considerato che i termini, in Umbria, per quanto riguarda le Leggi regionali e i Piani che scadono, come abbiamo toccato con mano, sono molto ampi. Quindi, su questo aspetto specifico credo che da parte della Giunta sarebbe stata necessaria una maggiore sensibilità, una maggiore attenzione.

La cosa che ci preoccupa ancora di più è che il punto a) dell'articolo, il quale testualmente recita:



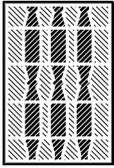
"individua i siti da bonificare e le caratteristiche degli inquinamenti presenti", dà il segno di una non conoscenza del territorio, quando almeno questo dato sarebbe dovuto essere noto. Se fosse stato noto, ci sarebbe stata almeno la possibilità di anticipare una parte di questo Piano; invece ad oggi la Giunta non ci fornisce neanche un minimo di mappatura inerente questa situazione.

Mi tornano alla mente tutta una serie di problematiche su cui si è discusso nel corso di questi anni inerenti aree industriali dismesse; non parlo tanto del perugino per una serie di ragioni inerenti il mio domicilio ternano da almeno venti anni, quanto del ternano, dove ricordo decine e decine e decine di siti interessati assolutamente alla bonifica. Il Consigliere Zaffini, che si interessa non solo delle zone dello spoletino, ma anche del ternano, citava poco prima tutta l'area in cui la chimica di base ha lasciato segni indelebili; mi riferisco all'area della ex Polymer all'interno del tessuto urbano della città, mi riferisco all'area relativa alla Nera Montoro - una cordata di imprenditori locali che tendeva a tenere in vita un'iniziativa dell'Enichem, che stava tramontando abbandonando il territorio e provocando la perdita di circa 200 posti di lavoro, è stata interessata da un accordo, in questo caso ritengo estremamente interessante, per la bonifica di quell'area - mi riferisco al Lanificio Gruber, a tutta l'area che interessa le stesse acciaierie, all'area importantissima dell'ex stabilimento di Papigno per la produzione del carbone di calcio.

**VINTI.** *(Fuori microfono).*

**MELASECCHIE,** *Relatore di minoranza.* Solo l'Amministrazione di centrodestra, caro Consigliere Vinti, ha avuto il coraggio di riprendere in mano quella situazione degradata, di acquisirla al patrimonio pubblico, di chiedere finanziamenti, che il Governo di centrodestra ha assegnato proprio recentemente (15 miliardi) proprio per bonificare quell'area. Questi sono i temi su cui vorremmo confrontarci con questa maggioranza, che invece elude il problema presentandoci un articolo che viene vanificato, come dicevo anche per i rifiuti speciali, dalle norme transitorie, perché da un lato, con l'art. 5, si stabilisce a grandi linee, quattro parole, qualcosa per le aree inquinate da bonificare, e poi, in sede di norme transitorie, si rinvia il tutto a gennaio.

Credo che se dovessimo tenere in considerazione gli impegni che ha questa Giunta, in modo particolare l'Assessore Monelli, penso che occorrerebbe chiedere al Presidente della Giunta uno sdoppiamento dell'Assessorato, perché c'è il Piano delle acque, il Piano dell'energia, il Piano delle cave, il Piano delle



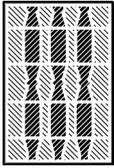
bonifiche, il Piano dei rifiuti speciali. Ho l'impressione che ci stiamo veramente prendendo in giro, perché se ci sono voluti cinque anni per fare solo quello dei rifiuti urbani, ci vorranno almeno 25 anni per portare a termine e presentare in quest'aula tutti gli altri Piani, che invece l'Assessore Monelli ha giurato sul suo onore ci presenterà nei prossimi mesi. Credo che sia un modo per presentarsi come sempre alla comunità regionale con la solita tecnica: un annuncio a cui non seguono atti concreti e impegni precisi.

Questo articolo, poi, nel punto c), pur non avendo minima conoscenza di quali sono le aree da bonificare, ci parla dell'ordine di priorità degli interventi, disciplina le modalità di smaltimento dei materiali da asportare. Credo veramente che ci sia di che essere preoccupati. Come in più di un'occasione ho detto in quest'aula, alcune situazioni sono veramente preoccupanti ed altrettanto urgenti, e mi meraviglio che l'ARPA, alle dirette dipendenze di questa Giunta e dell'Assessore all'Ambiente, non faccia una verifica puntuale. Assessore Monelli, chiedo cortesemente la sua attenzione anche su questo punto: chiedo formalmente un controllo dell'ARPA sulle sponde del fiume Nera, proprio in prossimità degli impianti di smaltimento, in ordine alla enorme quantità di materiale di risulta, produzioni chimiche avvenute nel corso dei decenni, che la Montedison, quando la normativa non era quella attuale, ha sotterrato in quelle aree. Chiedo una risposta tecnica e puntuale dell'ARPA su questo punto.

*(Voci fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 5. Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** L'art. 5 tratta del Piano di bonifica delle aree inquinate. Il Piano Menichetti, il vecchio Piano regionale, ha avuto il merito, non ci fa difficoltà ad ammetterlo, di chiudere una cinquantina di piccole e medie discariche tutte caratterizzate dalla estemporaneità e dalla scarsa validità dal punto di vista tecnico. Il vecchio Piano, quindi, come peraltro è emerso ampiamente anche dall'indagine conoscitiva che svolgemmo in Commissione, ebbe il merito di chiudere e di dismettere tutta una serie di discariche sul territorio regionale. Ma ricordo che molti dei tecnici intervenuti alle audizioni in Commissione denunciarono le pessime condizioni di alcuni di questi siti dismessi, che venivano reputati come delle autentiche emergenze dal punto di vista ecologico. Ricordo con esattezza che veniva denunciata questa circostanza: sopra le



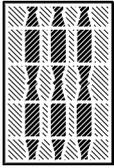
coperture in terra di queste vecchie discariche ogni volta che piove vi è una costante infiltrazione di percolato carico di elementi inquinanti sulle falde acquifere. Questa situazione veniva evidenziata in particolare per alcune discariche del ternano di cui adesso mi sfugge il nome.

In virtù di ciò, in Commissione, facemmo un approfondito dibattito - e ora faccio appello al collega Tippolotti - per scrivere ed affermare che c'era l'urgenza e la necessità, col nuovo Piano, di andare ad un programma serio di bonifica delle discariche dismesse, perché il permanere di quella condizione di precarietà determinava un progressivo e certo inquinamento delle falde.

Rispetto a questo il Piano ci sembra lacunoso. E' vero che viene dedicato un intero articolo alle bonifica delle aree inquinate, ma la genericità delle argomentazioni, la mancanza di risorse finanziarie certe e la mancanza di scansione temporale certa ci lasciano purtroppo ritenere che questo articolo resterà alla fine lettera morta, così come accade - credo che questa non sia una novità per nessuno - per tante e tante parti della legislazione vigente, specie quella regionale, caratterizzata dalla non sanzione e, quindi, come tale, facilmente non considerata.

Ecco quindi la necessità, per quello che ci riguarda come gruppi di opposizione, dell'elaborazione di un succinto impianto emendamentale riconducibile a tre emendamenti - è evidente, quindi, la volontà vera di andare a lavorare sugli argomenti e non sulle parole. Il primo è da aggiungere al comma 1, lettera a), laddove alla fine dell'articolo, cioè dopo le parole "inquinamenti presenti" è aggiunta la frase: "con immediata attenzione a quelli relativi alle discariche dismesse". Si vuole richiamare l'articolato all'urgenza di mettere mano, nell'affrontare la bonifica generale delle aree inquinate, innanzitutto alla bonifica delle discariche dismesse, ovviamente dando priorità a quei siti e a quelle discariche che presentano maggiori preoccupazioni e di pericolosità, dando anche tempo al Piano, nel suo dispiegarsi quinquennale o più, di andare ad un approccio sistematico per gravità di situazioni.

Il secondo emendamento, dopo la lettera e), dopo le parole "oneri finanziari", fa riferimento alla necessità di apportare risorse certe - aspetto che dicevo essere generale di qualunque norma insieme ad altri due che richiamavo: certezza di norma, certezza di risorse e certezza di tempi. Quindi, alle parole "prevede la stima degli oneri finanziari", se tale stima non vuole restare una semplice esercitazione finanziaria, si dovrebbe aggiungere: "ed apporta le risorse necessarie impegnandole in appropriati capitoli di bilancio". Nell'accingersi a fare il Piano per la bonifica delle aree inquinate, andare a stimare giustamente gli



oneri finanziari, cioè i costi di questo Piano, e lasciare questo come semplice esercizio finanziario ci sembra francamente abbastanza inutile. Invece è necessaria un'assunzione di responsabilità economica e finanziaria, che significa coprire questa stima di spesa, magari nell'arco temporale del quinquennio, con impegni finanziari certi. Avete detto voi che c'è la disponibilità nel DOCUP dell'obiettivo 2, che, se non vado errato, arriva fino al 2006; il Piano parte nel 2002 ed ha valenza quinquennale. Perciò è facile pensare che un semplice aggancio al DOCUP dell'obiettivo 2 avrebbe consentito di dare certezza finanziaria a questo articolo.

L'ultimo emendamento presentato all'art. 5 aggiunge al comma 1 il comma 2, che recita: "Il Piano per le Bonifiche delle aree inquinate viene sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale entro la fine del corrente anno". E' quella terza certezza che, secondo il senso logico che ho più ripetuto, dà alla norma dignità di norma. Aggiungere alla dichiarazione di intenti recitata nell'art. 5 entro quale termine questo benedetto Piano per la bonifica delle aree inquinate debba essere presentato in aula credo che sia importante. La Giunta lo fa tra le norme transitorie garantendosi sei mesi; secondo l'opposizione sei mesi sono troppi; credo che si possa ragionevolmente dire che la Giunta deve portare il Piano per la Bonifica delle aree inquinate entro fine anno.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, colleghi, metto in votazione l'art. 5.

**Il Consiglio vota.**

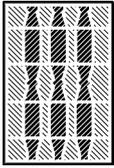
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il primo degli emendamenti aggiuntivi all'unico comma a firma del Consigliere Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il secondo emendamento aggiuntivo a firma del Consigliere Laffranco.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale secondo comma a firma del Consigliere Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

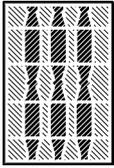
**Il Consiglio non approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.*

**PRESIDENTE.** Ricordo che su questo articolo sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi all'unico comma a firma del Consigliere Laffranco. Si apre la discussione, vi sono interventi? Consigliere Modena, prego.

**MODENA.** Pregherei il Consiglio di prestare attenzione a questa norma, perché è abbastanza particolare anche per quello che riguarderà il prosieguo. Inoltre è stata ampiamente discussa in Commissione, e, con particolare riferimento alla conformazione che attiene il parere delle Autonomie locali, è stato sottolineato a più riprese da parte nostra il fatto che il Piano arriva in Consiglio regionale senza i pareri che via via erano stati individuati e richiesti dalla legge. Questo significa che manca il parere della Conferenza partecipativa, che non può essere sostituito esclusivamente dal parere assunto dal Consiglio delle Autonomie, in quanto l'oggetto richiesto dalla normativa all'una e all'altro è diverso. Questo lo abbiamo sottolineato in Commissione e riteniamo di doverlo sottolineare di nuovo in Consiglio, perché sarà sicuramente motivo di dibattito per quanto riguarda la procedura di approvazione del Piano.

Gli emendamenti che sono stati presentati a questo art. 6 tengono conto proprio di questo contesto, visto che, anche da quello che risultava da quanto previsto dagli Uffici, avevamo solo il parere del Consiglio delle Autonomie Locali, non il quadro complessivo della normativa a cui ho fatto riferimento nell'intervento.



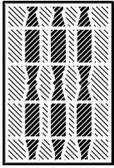
Ora, la cosa da un punto di vista politico assume una sua specifica importanza anche perché è evidente che quando furono studiate le procedure con riferimento al partenariato istituzionale e sociale ai fini della concertazione - parliamo di una violazione di legge regionale - furono individuati determinati percorsi proprio con la volontà specifica di avere, da una parte, il parere delle Autonomie locali, e, dall'altra, quello di conferenze partecipative. Questo parere non c'è stato da parte dei Presidenti delle Province, cosa che, nel quadro delle procedure relative alla concertazione e ai partenariati istituzionali e sociali, ha senz'altro una sua rilevanza.

Quindi, da questo punto di vista, abbiamo presentato l'emendamento aggiuntivo al comma 1, lettera a): dopo le parole "legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13" si aggiunge "e dell'art. 6 della legge regionale 14 ottobre 1998, n. 34"; poi sempre all'art. 6, al comma 1, alla lettera c), dopo le parole "tenuto conto" si aggiunge la frase "dei risultati della concertazione e del partenariato di cui al punto a)".

Naturalmente invito il Consiglio - anche se so che è un invito che cadrà nel vuoto - a tenere conto del fatto che questo è un passaggio delicato sotto il profilo procedurale intanto e in quanto può dare titolo a chiunque di andare ad una impugnativa complessiva del Piano. Sottolineo che sono queste le motivazioni per cui sono stati presentati nello specifico i due emendamenti e vi ringrazio.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Modena. Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Riguardo all'art. 6 giova qui ricordare l'importanza di questo passaggio. Noi abbiamo più volte evidenziato che, come da lettura sincera degli accadimenti umbri e non solo, le scelte di politica ambientale vanno a incidere sull'immaginario collettivo della gente, per non dire sulla salute della gente. Ma voglio usare un termine che sta a monte, facendo finta che chi si preoccupa della propria salute sia a volte eccessivamente preoccupato. Comunque, a prescindere dal fatto che lo sia o non lo sia, argomenti del genere è testimoniato che incidono fortemente sullo stato di tranquillità degli abitanti, sulla loro percezione di pericolo, su una sorta di pathos generale rispetto al quale, nel momento in cui qualcuno, di qualunque autorità rivestito, intenda imporre dall'alto l'ubicazione di un impianto a qualunque titolo dedicato al trattamento dei rifiuti, ha dovuto, in qualche caso miseramente, in altri casi più dignitosamente, recedere dalla decisione. Questo è un dato acclarato, è una lettura oggettiva della realtà dei fatti in Umbria e non solo



in Umbria.

Ed allora è evidente la grande importanza di un articolo che prevede procedure di condivisione il più possibile avanzata. E' su questo, in buona sostanza, che noi concentravamo la nostra attenzione, laddove avevamo proposto di aggiungere agli scopi della legge, rispetto all'art. 6, quello del coinvolgimento ulteriore delle rappresentanze e delle autorità locali. Si è ritenuto di poter evitare questo, a mio avviso in modo assolutamente poco produttivo anche per la stessa maggioranza, che evidentemente continua a volersi far male, come accadrà ad Orvieto per la discarica di tipo B, come accadrà probabilmente a Spoleto per l'impianto Cementir, come accadrà purtroppo ogni volta che si tenterà di imporre dall'alto scelte che, a torto o a ragione, pesano sulla qualità e sulla durata della vita, pesano sulla salute, così come le percepiscono i nostri concittadini.

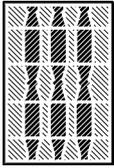
Quindi, ci preoccupavamo nell'interesse complessivo, e non dell'opposizione evidentemente, di arricchire queste procedure, come peraltro previsto espressamente dal Ronchi, laddove in tanti passaggi dice di enfatizzare al massimo la partecipazione di questo tipo di decisioni; ci preoccupavamo di stabilire nella legge, dando mandato al Piano di verificarne le modalità e i tempi, di prevedere formule di coinvolgimento ulteriori rispetto all'art. 6.

Evidentemente, se questo dicevamo in via e con logica implementativa, lo dobbiamo e lo vogliamo dire maggiormente per quello che riguarda almeno il rispetto, che può essere solo ed esclusivamente preciso e pedissequo, della norma quale essa già è, e cioè: se dicevamo di fare di più, evidentemente non possiamo non dire: almeno rispettate le norme che ci sono. Ebbene, questo non è accaduto per quello che riguarda le previste richieste conferenze partecipative provinciali al Piano e all'articolato.

Consapevoli del fatto che questo non è accaduto, si è tentato di elaborare un art. 6 a nostro avviso lacunoso, fuorviante, pericolosamente omissivo. Ecco allora che nell'impianto emendamentale che abbiamo predisposto si è reputato di dover precisare meglio i passaggi importanti e fondamentali dell'art. 6, che sono quelli che impongono un percorso a tappe.

Voglio precisare, dopo aver sentito un passaggio che mi ha dato uno spunto in questo senso, che 8 su 10 degli emendamenti proposti sono aggiuntivi, e quindi migliorativi, quanto meno nelle intenzioni di chi li propone, e non sostitutivi, e quindi potenzialmente ostruzionistici.

Il primo emendamento aggiuntivo è al comma 1, lettera a): dopo le parole "legge regionale 28 febbraio

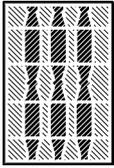


2000, n. 13", sono aggiunte "e dell'art. 6 della legge regionale 14 ottobre 1998, n. 34". Questo art. 6 della legge 34 dice che il percorso di partenariato deve essere espletato attraverso le conferenze partecipative provinciali. Invece che cosa è accaduto nell'ampia partecipazione di questo Piano? Non uso il termine "ampia" con ironia polemica, perché questo Piano è stato veramente ampiamente partecipato; è stato talmente tanto partecipato che i giornali, i bar, i circoli, le associazioni ambientaliste, i sindacati, la Presidente, l'Assessore, tutti noi Consiglieri, tutti quanti, insomma, ne hanno parlato nella società regionale per ben due legislature. Questo Piano è stato il convitato di pietra della politica umbra per due legislature. Ebbene, è stato talmente partecipato che quello che prevede la legge rispetto al percorso di partecipazione non è stato fatto, e cioè le conferenze partecipative provinciali. Non è stato fatto, colleghi; è un vizio assolutamente grave del procedimento formativo della volontà politica a monte di questo Piano, perché le conferenze partecipative provinciali non si sono tenute, tanto meno sono state referendate, tanto meno le referende sono portate a corredo del Piano, come invece si dovrebbe. E' stato, quindi, un Piano partecipato - e lo dico senza vis polemica - da tutti quelli che non ne avevano probabilmente totalmente titolo, e non da chi ne aveva l'obbligo per legge.

Rispetto a questo, nel primo emendamento aggiuntivo si vuole richiamare l'attenzione dell'articolato all'articolo di legge della legge 14 ottobre n. 34 che prevede la conferenza partecipativa.

Il secondo emendamento è alla lettera c) del comma 1, laddove dopo le parole "tenuto conto" si aggiunge la frase: "dei risultati della concertazione e del partenariato di cui al punto a)". Poi abbiamo la lettera b), rispetto alla quale la malafede di chi ha scritto questo articolato mi aveva portato a dire che questo articolato era politicamente scorretto; la lettera b), infatti, prevede la Conferenza degli Enti locali, che è stata fatta, invece le conferenze partecipative previste dal comma a) dello stesso articolo di legge, che non si sono fatte, sono state espunte dall'articolato, che è in malafede e scorretto.

Quindi, rispetto a questo, Presidente, ravvisando nel contenuto di questo articolo il pericolo serio e fondato che l'articolato, e quindi il Piano, possa venire attaccato davanti ai Tribunali amministrativi, chiedo insieme ai colleghi Laffranco e Crescimbeni, ai sensi dell'art. 42, commi 4 e 5, che si proceda a votazione per appello nominale, intendendo con ciò distinguere e differenziare le responsabilità amministrative e politiche mie personali e dei colleghi che intenderanno dissociarsi col voto negativo e contrario a questo articolo dalle responsabilità amministrative e politiche di chi invece di questo articolo, non capendone



neanche il contenuto perché l'intervento del sottoscritto purtroppo da tanti colleghi non è stato neanche ascoltato, ha ciecamente condiviso l'improprietà e la scorrettezza compilativa.

Quindi, Presidente, è sufficiente che i colleghi confermino la nostra intenzione di voto per appello nominale ai sensi dell'art. 42, commi 4 e 5.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, metto in votazione per appello nominale l'art. 6 e poi gli emendamenti, così come richiesto dal Consigliere Zaffini anche a nome dei Consiglieri Crescimbeni e Laffranco.

*Si procede alla votazione dell'art. 6 per appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Comunico i risultati della votazione: hanno votato sì 16 Consiglieri, hanno votato no 7 Consiglieri. L'art. 6 è approvato.

Metto in votazione il primo emendamento aggiuntivo.

*Si procede alla votazione per appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Comunico i risultati della votazione: hanno votato sì 16 Consiglieri, hanno votato no 7 Consiglieri. L'emendamento non è approvato.

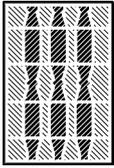
Ora metto in votazione il secondo emendamento aggiuntivo.

*Si procede alla votazione per appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Comunico i risultati della votazione: hanno votato sì 16 Consiglieri, hanno votato no 7 Consiglieri. L'emendamento non è approvato.

Passiamo all'art. 7.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.*

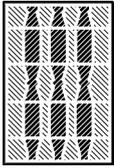


**PRESIDENTE.** Sull'art. 7 sono stati presentati due emendamenti: uno soppressivo del terzo comma a firma Liviantoni e Monelli, ed uno sostitutivo sempre del terzo comma a firma Laffranco ed altri. E' aperta la discussione, Consigliere Laffranco, prego.

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** Ritengo necessario intervenire nella discussione che riguarda questa norma poiché dal canto nostro la riteniamo estremamente significativa, direi centrale, se non altro sotto il profilo politico-istituzionale. E' la norma, infatti, che prevede la necessità che la Giunta regionale riferisca annualmente al Consiglio regionale sullo stato di attuazione del Piano previsto all'art. 2.

Questo primo comma lo condividiamo, perché è stato il frutto di un lavoro effettuato in Commissione, ma di per sé non è sufficiente a garantire da parte nostra un voto favorevole a questo articolo, soprattutto per la presenza del terzo comma, dove si dice che è affidata alla competenza della Giunta regionale l'adeguamento del Piano, pur dopo aver ascoltato i soggetti di partenariato individuati dall'art. 6, comma 1, lettera a) e la competente Commissione consiliare.

Il senso del nostro emendamento, ma mi pare di aver capito anche dall'emendamento firmato molto autorevolmente e dal Vice Presidente della Giunta Regionale e dal Presidente del Consiglio regionale, mi pare che vada nello stesso senso da noi auspicato, ovvero quello di lasciare in capo al Consiglio regionale, cioè all'assemblea legislativa, ossia all'organo di indirizzo e di controllo di questa Regione, la potestà di modificare, adeguare, cambiare, apportare insomma dei cambiamenti al Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti. Non è cosa da poco, signor Presidente, e su questo noi, nei lunghi e faticosi lavori di Commissione, abbiamo cercato di svolgere le nostre argomentazioni non tanto al fine di far valere una posizione di principio, che già di per sé sarebbe comunque rispettabile e coerente con le nostre posizioni politiche, quanto perché è in corso ormai da tempo un processo in base al quale la Giunta regionale, ma mi permetto di dire tutte le Giunte regionali delle Regioni dell'Italia o per lo meno la stragrande maggioranza di esse, stanno tentando, più o meno consapevolmente, con più o meno buona o malafede, di attribuirsi tutta una serie di competenze che invece debbono necessariamente spettare all'unico organo che costituzionalmente ha la possibilità di svolgerle, cioè il Consiglio regionale.



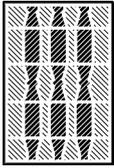
(Voci fuori microfono).

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** Io ben comprendo che si stia ragionando, perché è normale che avvenga, al di fuori delle formalità, e dunque non mi offendo particolarmente, anzi per nulla; d'altronde, essendo questo forse il quindicesimo o il ventesimo intervento che io come altri svolgiamo, è molto semplice perdere il filo, ma certamente mai la pazienza, almeno per quello che mi riguarda, e dunque andrò avanti.

Dicevo che questa è una partita fondamentale; stiamo riscrivendo faticosamente - e non vi sembri che stia andando fuori tema - lo Statuto della Regione così come la Costituzione ci consente; stiamo discutendo ampiamente dei poteri, delle funzioni e delle competenze che i vari organi dovranno avere. Uno dei punti salienti trova un momento di concreta verifica in questa norma, e cioè questa norma sarà dirimente per comprendere quali sono le intenzioni delle forze politiche di maggioranza e di minoranza rispetto ad una serie di attribuzioni e di competenze, decidendosi, dunque, se le stesse rimarranno in capo al Consiglio regionale o se di esse potrà disporre la Giunta regionale. E', cioè, colleghi Consiglieri, un tema che dovrebbe interessare tutti, un tema che, al di là dell'appartenenza politico-partitica, dovrebbe interessare ogni Consigliere regionale, il quale deve decidere, votando a favore o contro questi emendamenti e questa norma, se abdicare o meno al proprio ruolo. Chi, cioè, dovesse votare contro o all'emendamento da noi proposto o all'altro emendamento - che mi pare vada nello stesso senso, come già precedentemente detto - deciderà qui oggi di abdicare alla propria funzione di Consigliere regionale.

Non vi può essere altro giudizio, collega Ripa di Meana. Lei, forse per la sua straordinaria esperienza e per le sue qualità, è uno dei pochi che presta attenzione, non tanto al mio intervento, quanto al complesso del dibattito, perché sarebbe difficile ascoltare tutti, neanche io ci riesco; però francamente mi sembra che molte discussioni che oggi si stanno svolgendo in questa sede, nella Commissione Statuto, nell'ambito della Conferenza dei Presidenti dei Consigli e dei Presidenti delle Regioni, trovino un momento di verifica in questa norma. Senza volerne fare una vicenda tabù, o un casus belli, o un momento di rottura, è una questione di politica istituzionale di straordinaria importanza.

Signor Presidente, io sono rimasto estremamente soddisfatto nel leggere l'emendamento che lei ha voluto sottoscrivere, poiché certifica come Ella ben ci rappresenti quale massimo esponente di questo



consenso, poiché sarebbe stato abbastanza strano se la norma non avesse suscitato anche in altri, anche in esponenti non appartenenti all'opposizione, una forte perplessità, se non addirittura una concreta ed oggettiva contrarietà.

Ed allora, signor Presidente, ritengo che questo sia un momento dirimente, un momento dal quale potremmo trarre delle conclusioni importanti, non tanto sulla vicenda della legge o del Piano dei rifiuti, sebbene anch'essi strumenti significativo della vita politica ed istituzionale in questa Regione perché sono forse i primi atti di programmazione seri ed importanti che questa maggioranza riesce se non altro a portare in quest'aula, anche se con dei contenuti evidentemente da noi non condivisibili, ma proprio perché ci dirà chi sta qui per difendere soltanto gli interessi della propria parte - anche se anche questo comportamento sarebbe naturalmente legittimo - e chi invece sta qui sentendosi appieno rappresentante dei cittadini, della comunità umbra, chi si sente, cioè, a pieno titolo Consigliere regionale, non perché debba rappresentare chissà cosa, ma perché a ciò è stato deputato da un voto popolare, da un voto espresso per il tramite di una preferenza scritta dai cittadini elettori di questa regione.

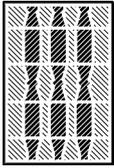
Concludo sottolineando la straordinaria importanza politico-istituzionale di questa norma e la straordinaria valenza politica degli emendamenti presentati.

Non so, signor Presidente, se sarà approvato l'emendamento che porta anche la mia firma o l'emendamento che porta anche la sua firma, o nessuno dei due; però mi auguro sinceramente che almeno uno dei due trovi il consenso di questa assemblea regionale, poiché, se ciò non sarà, significa che noi tutti dovremmo effettuare una seria riflessione, magari anche approfittando delle ben meritate vacanze estive, sul motivo che ci spinge a stare in quest'aula.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

Pregherei il Vice Presidente Laffranco, che già è intervenuto, di sostituirmi almeno per cinque minuti.

**LIGNANI MARCHESANI.** Intervenire su questo articolo non è, come in precedenza, solo e soltanto l'adempimento del preciso mandato a cui faceva riferimento prima il collega Laffranco, ovvero quello di dare dignità, autorevolezza, presenza e ruolo a quest'aula attraverso i nostri interventi, attraverso, come dicevo prima, il fatto che dobbiamo assolutamente fare in modo che quest'aula dibatta, che quest'aula sia il



centro della vita politica regionale. Allora, quale occasione migliore per intervenire di questo art. 7, che rappresenta, non certo dal punto di vista tecnico, ma senz'altro dal punto di vista politico, il fulcro base di quella che dovrebbe essere la parcellizzazione dei ruoli, ma al tempo stesso la dignità, il ruolo, la centralità del Consiglio regionale?

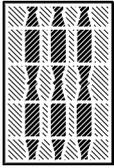
La Casa delle Libertà per questo articolo ha proposto un emendamento estremamente semplice, ma che, nelle poche righe che esso rappresenta, di fatto centralizza e cambia radicalmente la filosofia stessa di questo Piano.

Devo purtroppo ribadire una volta di più che forse, proprio alla luce della scarsa attenzione che l'aula riserva al dibattito, alla parte solitaria di quel centrodestra che interviene lo stesso, il comportamento dei Consiglieri di maggioranza non è una semplice abdicazione del proprio ruolo, ma è proprio una volontà perseguita, perché ci rifiutiamo di credere che gli stessi Consiglieri non avvertano il pericolo a cui forse loro per primi vanno incontro. Se il Consiglio perdesse ruolo, se il Consiglio perdesse centralità, se il Consiglio perdesse dignità, è vero che anche tutti noi perderemmo ruolo, centralità e dignità, ma i Consiglieri di maggioranza perderebbero anche visibilità, perderebbero anche l'aspetto di rappresentanza, ciò che invero noi Consiglieri di centrodestra comunque non perderemmo, sia per il ruolo stesso dell'opposizione, sia per il fatto che rappresentando i problemi dei cittadini ed anche facendo un'azione di *free bustering*, di fatto riacquisteremmo il ruolo del nostro mandato elettivo.

Rispetto all'emendamento della Casa delle Libertà, il fatto che “la Giunta regionale può proporre al Consiglio regionale l'adeguamento del Piano” è un cambiamento radicale di filosofia rispetto a “la Giunta regionale può adeguare il Piano regionale”, che certamente dovrà trovare attuazione anche nel successivo atto amministrativo, quando le grandi scelte del Piano processo - com'è stato chiamato in maniera roboante - dovranno tornare di volta in volta in Consiglio.

Certamente l'emendamento messo in campo dal Consigliere Liviantoni non cambia la sostanza perché abroga direttamente il comma 3, e da questo punto di vista rappresenta forse per la maggioranza una scorciatoia più accettabile. Comunque l'apprezziamo per il fatto che ieri, nel suo intervento, il collega Liviantoni non si è nascosto minimamente qual era l'obiettivo di questa abrogazione; di questo bisogna senz'altro darne atto.

Ora, colleghi, noi pensiamo, senza nulla togliere chiaramente all'emendamento del Presidente, che un



atto di buona volontà, oltre che una salvaguardia dei vostri stessi interessi, possa distendere il clima, possa senz'altro dare atto che in Consiglio regionale si discute, possa senz'altro far comprendere a tutti noi come l'aula possa e debba ritrovare la propria dignità. Dignità che sicuramente non mostra alla società regionale quando ci pone a tutti, a noi per primi, di fronte allo spettacolo che stiamo vedendo in questo momento. Come diceva prima la collega Modena, non si pretende di essere ascoltati, ma quanto meno si gradirebbe che chi è preposto al lavoro di registrare gli interventi lo possa fare in un ruolo istituzionalmente consono.

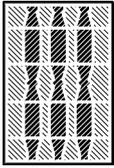
Non si può gridare allo scandalo quando dei cittadini umbri - di cui non condivido le idee - manifestano mostrando innocue bandiere che poi vengono sottratte dai commessi, quando poi coloro che sono rappresentanti del popolo chiacchierano, leggono i giornali o addirittura fanno capannelli che sicuramente non fanno onore all'aula. A questo punto ci chiediamo se tutto non possa essere concesso, perché se la dignità del luogo non la garantiamo noi per primi, sicuramente non si può richiedere a cittadini che manifestano per proporre le loro idee, che possono essere più o meno condivisibili, ma che comunque in democrazia sono in ogni caso legittime, soprattutto se lo fanno in modo non violento; non si può pensare che questi cittadini debbano essere stigmatizzati e che si debbano interrompere i lavori dell'aula, quando poi l'aula è costretta a lavorare in queste condizioni.

Ringrazio il collega Ripa di Meana che mi applaude, perché prendere il suo applauso fa sempre piacere. Garantisco al collega Ripa di Meana che ho detto queste cose perché mi sentivo di farlo, e non per guadagnare la sua simpatia...

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**

**PRESIDENTE.** Collega Lignani, le ricordo che per errore nostro il suo tempo è già arrivato a 8 minuti.

**LIGNANI MARCHESANI.** Allora mi avvio alla conclusione. Come hanno anticipato i colleghi che mi hanno preceduto, in questo art. 7 si gioca non certo il prosieguo del nostro atteggiamento nella legislatura, ma senz'altro il prosieguo del clima con cui possiamo affrontare i prossimi giorni di dibattito, in cui discuteremo di un Piano importante che sicuramente non condividiamo nella sua filosofia; ma se quanto meno si renderà più partecipato, più controllato, se si darà all'aula la possibilità di dibattere e di riavere i



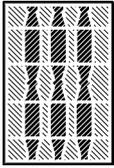
riflettori della società regionale, potremmo, se non modificare il nostro giudizio di fondo, senz'altro quanto meno comprendere che quest'aula potrà riavere un dibattito, potrà riavere un confronto, potrà essere sede di dignità politica, potrà essere veramente rappresentativa degli interessi legittimi dell'Umbria, delle diverse peculiarità, delle diverse filosofie, delle diverse culture, dei diversi punti di vista che la stessa regione rappresenta.

Alla fine la maggioranza potrà far prevalere il proprio punto di vista, ma alla minoranza si potrà dare almeno modo di controllare, di dare indirizzo, di poter essere presente, di poter manifestare, dare atto, far conoscere le proprie idee e filosofie alternative, che ci sono, come già ieri è stato ricordato da questi banchi. Sicuramente già l'aver fatto questa battaglia di partecipazione e di libertà è sintomatico di avere una filosofia, che è quella del primato della politica, che altrimenti abdicerebbe alla tecnocrazia, alla burocrazia, ad altri tipi di inconfessati interessi e potentati.

**PRESIDENTE.** Prego, collega Crescimbeni, ha facoltà di parlare.

**CRESCIMBENI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, è attraverso articoli di legge siffatti che prosegue quell'opera lenta ma, sembra, inarrestabile, di progressiva delegittimazione delle assemblee elettive, vero centro democratico di confronto, vera agorà del pensiero e dell'elaborazione degli indirizzi di un'intera comunità, che mano a mano vede perdere ogni funzione ed ogni potere. Tra poteri dirigenziali - di cui abbiamo sperimentato la forza e l'efficacia penetrante sui Piani regionali - della legge Bassanini, che perforano atti complessi frutto di elaborazioni di alto profilo e di grande impegno anche di altre assemblee elettive, e poteri dell'esecutivo, che accentra in sé i poteri già dell'assemblea, assistiamo ad una delegittimazione delle assemblee elettive tanto nei Consigli comunali, che provinciali, e adesso anche nei Consigli regionali. Una delegittimazione che è evidente, perché se la Giunta ha sentito il dovere di inserire questo comma in base al quale rivendica a sé il potere di modificare il Piano quando vuole, significa che, se questo comma non ci fosse, il potere sarebbe del Consiglio regionale.

E ricordo a me stesso quello che dicevo in un mio precedente intervento: nella passata consiliatura, modifiche del vecchio Piano rifiuti venivano in aula, venivano discusse, c'era il confronto politico e quindi c'era una deliberazione finale dello stesso Consiglio regionale. E' dunque una perdita di democrazia quella



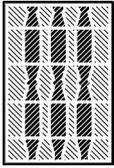
alla quale stiamo assistendo, un tentativo di scippo delle prerogative dell'aula, dell'assemblea elettiva, che dovrebbe essere invece il fulcro della nostra attività normativa - chiamiamola genericamente normativa, ma sicuramente è essenzialmente legislativa.

Di fronte a questo maldestro tentativo di depauperamento dei poteri dell'aula, l'emendamento presentato dalla minoranza assume un valore veramente simbolico. Nei nostri *pour parler* fuori dal dibattito ufficiale dell'aula, si diceva che questo era uno di quegli emendamenti sui quali non si poteva tornare indietro, non si poteva trattare, perché è un emendamento che fa bene a tutti: fa bene alla maggioranza, alla minoranza, ma soprattutto all'aula e al dibattito democratico.

Questo Piano nasce blindato dalla volontà della Giunta e già vecchio, datato, ispirato a filosofie superate, ispirato ad una cultura ormai superata. Ho sentito riproporre nuovamente in aula i referendum presentati dal Partito della Rifondazione Comunista che vogliono eliminare la possibilità dei poteri delle deliberazioni dirigenziali a questo proposito, che vogliono eliminare ogni forma di finanziamento a nuovi termovalorizzatori. Allora come si fa ad approvare questo Piano che nasce già zoppicante per determinazioni dirigenziali ancora in essere, i cui effetti sono addirittura in atto - come ci ha riferito l'Assessore Monelli ieri - come si fa ad approvare questo Piano che vede nell'incenerimento dei rifiuti il fulcro fondamentale della propria ragion d'essere?

Mi sarei immaginato un intervento da parte di Rifondazione per chiedere una moratoria, come facemmo una volta per i supermercati - tutt'altro argomento che richiamo solo per analogia - quando chiedemmo una moratoria per tre anni. Avrebbe potuto chiedere una moratoria di tre anni per i nuovi termovalorizzatori per vedere i risultati della raccolta differenziata; altrimenti, se vogliamo varare un progetto di raccolta differenziata mentre diamo via libera ai termovalorizzatori - non so dire se più o meno collegati, se con i camini unici oppure a due o a tre, perché non ne ho mai apprezzato la grande differenza ai fini della funzionalità e ai fini dell'impatto ambientale - ebbene credo che ci stiamo incamminando su una strada sicuramente sbagliata. Quindi, nel momento in cui variamo questo Piano e illustri rappresentanti di partiti ci parlano di referendum che tendono ad abrogare norme che sono alla base legislativa nazionale di questo stesso Piano, mi sembra che stiamo veramente vivendo una contraddizione a dir poco grottesca.

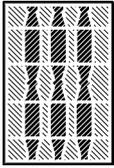
Ma questo Piano nasce vecchio e datato anche perché si pone in contrasto con gli indirizzi europei. La direttiva 42/2001 della Comunità Economica Europea, che parla di valutazione ambientale strategica - non



so se in quest'aula se ne sia parlato - è la strada maestra verso la quale ci si sta muovendo su tutti gli strumenti pianificatori, cioè sull'interazione tra strumenti pianificatori, sulla valutazione dell'ambiente nel suo insieme, sulla valutazione economico-sociale dei piani, sugli effetti economico-sociali che un piano può produrre. Tutto questo è veramente la preconditione dello sviluppo compatibile, espressione con la quale siamo soliti riempirci la bocca ma senza poi porre in essere tutti quei presidi normativi, tutte quelle garanzie che possono veramente aprire la strada allo sviluppo compatibile. Ebbene, ci sono direttive europee. L'Assessore Monelli dirà che ancora non sono legge in Italia, ma io ricordo che la Regione Emilia Romagna, per esempio, ha già fatto la legge sulla valutazione ambientale strategica, è una legge recentissima, di questi ultimi mesi, quindi già si recepiscono con iniziative autonome nuove queste indicazioni che vengono dall'Europa.

Tutto ciò è estraneo a questo Piano, che sembra parlare un altro linguaggio, che sembra venire da un altro pianeta. Ecco perché dico che si sta blindando alla volontà della Giunta che l'ha voluto; non abbiamo più la possibilità di adeguarlo con quegli strumenti agili, veloci e di ampio confronto aperto a tutti i contributi culturali quali solo l'aula consiliare potrebbe garantire. Questo è il motivo per cui ritengo che non si può sottrarre all'aula del Consiglio regionale la possibilità di dibattere ancora sul Piano, e ci sarà da dibattere. Per le ragioni che ho detto adesso, per i nuovi indirizzi europei, per i referendum - mi auguro dall'esito positivo, avendo io stesso apposto la mia firma - per tutte queste ragioni che sono in fermento, questo Piano deve mostrare una maggiore apertura alla partecipazione di tutte le forze politiche e di tutte le culture rappresentate in quest'aula; non deve diventare "cosa nostra", anzi, "cosa loro", della Giunta, senza che ci possa essere il confronto. Sicuramente potremmo fare atti d'indirizzo, ma non sarà la stessa cosa del dibattito in aula con il voto.

In questo punto 3 la Commissione consiliare competente è diventata un organo consultivo, perché si dice: "sentita la Commissione". Noi non siamo un organo consultivo; siamo un organo deliberativo, siamo un organo legislativo, e le nostre prerogative non possono essere sottratte dalla volontà della Giunta, che vuole mantenere forte e fermo il controllo di uno strumento che è fondamentale per lo sviluppo, specialmente per lo sviluppo dell'ambiente, di quell'ambiente di qualità quale noi tutti, io credo, vogliamo per la nostra regione. Quindi, a maggior ragione, sono sia per l'emendamento che vuole aggiungere il potere del Consiglio regionale per intervenire su questa materia, che per l'emendamento Liviantoni che vuole la



soppressione di questo punto per restituire in questo modo all'aula i suoi pieni poteri.

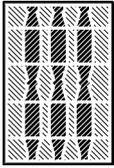
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Crescimbeni. Debbo invitare chi non partecipa alla discussione ad andare a parlare fuori, cortesemente; ci vuole rispetto per chi tenta di intervenire.

E' iscritto a parlare il collega Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Al di là del contenuto dell'articolo, che è stato comunque ben delineato e sviscerato dalle analisi che sono state fatte fino adesso, credo che il senso dell'appartenenza a questo Consiglio, quest'oggi e in queste ore in cui stiamo discutendo, dia proprio il senso della frustrazione che emerge con chiarezza dalla crescente inutilità di questo organo se andiamo avanti di questo passo. Ne abbiamo discusso varie volte, se ne è parlato sulla stampa, negli interventi dei vari Consiglieri; se ne è parlato a livello di Commissione Statuto, e ci si augura che la nuova legge che va a riformare lo Statuto regionale cambi questa situazione, perché diversamente credo che avrebbero ben ragione i nostri elettori nell'adirarsi e nel pretendere una struttura diversa, un comportamento diverso ed un impegno e dei risultati ben diversi.

Questa frustrazione è propria non solo di chi ha un minimo di dignità personale, ma soprattutto di coloro che hanno avuto la ventura di essere amministratori pubblici, i quali, nel passaggio ad una funzione pseudo-legislativa qual è la nostra, trovano veramente uno iato terribile. Qui si legifera ben poco, come ci si può rendere conto andando a vedere quanto è stato prodotto nel corso di questi due anni e mezzo circa, e soprattutto la partecipazione dei Consiglieri alle funzioni regionali è talmente ridotta al minimo che verrebbe voglia di essere assenti da quest'aula quando arrivano atti così fondamentali ed importanti come questo; forse l'assenza sarebbe un atto di protesta nei confronti di un organo che di fatto non espleta il suo ruolo, non esiste.

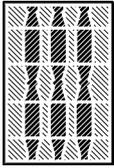
Questo ragionamento, che è stato molto ben condotto dai Consiglieri che sono prima intervenuti, risulta ancor più forte se lo andiamo a confrontare con quello che è avvenuto ieri mattina in quest'aula, quando alcuni rappresentanti di associazioni ambientaliste hanno inteso manifestare il proprio dissenso nei confronti di un atto così importante che va a determinare la storia dell'Umbria sul tema dell'ambiente, sul tema delle discariche, sul tema dei rifiuti. Giudicando la proposta che viene dalla Giunta assolutamente insufficiente,



per dare voce alla propria proposta sono stati costretti ad entrare in aula e, educatamente, nel silenzio, hanno manifestato le proprie idee alzando una bandiera. La reazione da parte del Presidente del Consiglio è stata quella che ci si poteva attendere: un'interruzione del tutto formale di questa pacifica, serena e silenziosa manifestazione. Ma l'atteggiamento dell'aula nelle ore che sono seguite è stato ed è di totale ed assoluto disinteresse, perciò credo che se quei manifestanti in questo momento fossero stati presenti e avessero lanciato prodotti dell'agricoltura - magari non biologica - molto maturi (pomodori, cocomeri, meloni etc.), forse avrebbero ampiamente ragione del loro comportamento, e non so se il Presidente del Consiglio, riassumendo la dignità di quest'aula, avrebbe il coraggio di lanciare i commessi nell'acchiappare i frutti dell'agricoltura e della coltivazione delle nostre terre, perché quei manifestanti avrebbero ampiamente ragione.

Ovviamente i miei riferimenti non sono peregrini in ordine all'articolo di cui stiamo discutendo, perché si tratta di richiamare l'attenzione della Giunta e di questa maggioranza su un tema così delicato ed importante. Questa maggioranza si è chiusa a riccio nella difesa di una linea che deve passare a tutti i costi, proponendo un testo, debbo dire - l'abbiamo esaminato nel corso di queste ore - profondamente lontano dalle esigenze dell'Umbria, in qualche punto addirittura profondamente sbagliato anche dal punto di vista formale, e, nonostante questo e nonostante la possibilità che in qualche modo si dipana nei corridoi di quest'aula per arrivare ad un accordo che può consentire l'accettazione finanche di emendamenti così semplici, così solari quale quello che si proponeva e che mi auguro ancora possa passare - e cioè quello di dare all'Umbria la specificità di andare ad analizzare tecniche di selezione dei rifiuti che possa proporre l'Umbria all'attenzione nazionale ed internazionale proprio perché è la regione che va a sperimentare tecniche di selezione dei rifiuti - c'è la chiusura più netta e più totale.

Io sono amareggiato, perplesso e dispiaciuto di questo; sono dispiaciuto anche del fatto che alcune voci più sensibili nel corso di questi giorni si erano levate a tutela del Consiglio, anche nelle funzioni specifiche del Presidente stesso; una voce si è levata anche da parte dell'Assessore all'Agricoltura, che rappresenta una parte politica di centro. Sono voci che nel corso di questi mesi hanno espresso posizioni differenziate rispetto ad una coalizione che si pone in maniera troppo spesso monolitica nel voler imporre la forza dei numeri. Ebbene, noi ci auguravamo che proprio nel corso di questo dibattito si manifestasse qualche apertura. Invece qui non c'è, debbo dire, né molta dignità, né la minima apertura, ma la volontà a tutti i costi



di andare a notte inoltrata per dimostrare non so bene cosa. Non c'è speranza, debbo dire, neanche per la ripresa di settembre di trovare momenti di confronto serio su terreni comuni, su terreni condivisi; c'è solo la volontà di chiudersi a tutti i costi a riccio e di mettere sistematicamente pietre tombali su proposte serie che interessano il futuro di questa regione. E' grave tutto questo; è grave perché la Giunta al punto 2 proponeva addirittura una durata decennale del Piano.

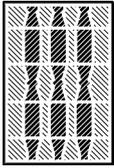
Io credo che siamo quasi al ridicolo. Ognuno di noi si rende conto che questo sarebbe servito esclusivamente a consentire al centrosinistra, che ritiene di poter governare in eterno, di imporre una legge, un'immobilità di certe principi e di certe tecniche, quando invece l'opportunità di arrivare ad un confronto continuo sarebbe stata quanto mai opportuna. Non credo che questo meccanismo giovi alla credibilità dell'istituzione Regione, non di certo all'opposizione, ma men che meno a questa maggioranza che prosegue in questo modo.

**PRESIDENTE.** E' iscritta a parlare la collega Fiammetta Modena, ne ha facoltà.

**MODENA.** Debbo dire che quando abbiamo visto l'emendamento a firma Monelli e Liviantoni, abbiamo compreso che evidentemente non era stata del tutto inutile la discussione in Commissione. Su questo articolo avevamo sottolineato più volte - tant'è che abbiamo anche presentato un emendamento in questo senso, non soppressivo ma modificativo, con riferimento alle procedure del Piano - la non congruità del terzo comma che prevede la possibilità di adeguare questo Piano Regionale, sentiti i soggetti di partenariato individuati ai sensi dell'art. 6, semplicemente sentendo la Commissione consiliare competente.

Debbo dire che inizialmente all'interno della Commissione abbiamo trovato una serie di problemi con la maggioranza, che evidentemente aveva una tendenza a ragionare più sui compiti della Giunta. Crediamo che comunque l'emendamento specifico che è stato da noi presentato, che ovviamente è cosa ben diversa rispetto a quello che ha presentato il collega Liviantoni e che poi è stato accolto anche dal collega Monelli, evidentemente porta ad una valutazione...

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**



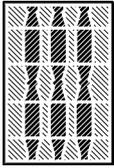
**PRESIDENTE.** Consigliere Modena, la prego di interrompere. Colleghi Consiglieri, noi abbiamo scelto una strada ed è giusto che si pongano i problemi come li state ponendo per vedere come andare avanti, però consentite a chi è chiamato ad intervenire di poterlo fare almeno nella parvenza di un rispetto di attenzione, che è il minimo indispensabile perché chi parla possa conciliare le idee. Se c'è bisogno, si può fare una riunione anche fuori di quest'aula, però il Consiglio va avanti fino a prova contraria e fino a determinazione diversa. Prego collega Modena.

**MODENA.** Su questo, Presidente, credo che non ci sia dubbio. Dicevo che da questo punto di vista indubbiamente è diversa l'impostazione, nel senso che un conto è un emendamento soppressivo che elimina il comma, e che, quindi potrebbe lasciar spazio ad interpretazioni diverse sotto il profilo procedurale, un conto è l'emendamento sostitutivo che abbiamo proposto noi, dove è sottolineato con estrema chiarezza il fatto che la Giunta regionale può proporre al Consiglio l'adeguamento del Piano.

A questo riguardo bisogna sottolineare che faceva parte di quel pacchetto di obiezioni complessive che indubbiamente abbiamo già sviscerato abbondantemente nel dibattito della giornata di ieri, quando abbiamo sottoposto all'Assessore i 6 punti complessivi di distinzione di fondo tra la nostra impostazione e l'impostazione della maggioranza. Sicuramente il ruolo del Consiglio regionale, in questo così come in altri emendamenti che proporremo, è uno degli aspetti qualificanti.

Per quanto riguarda il riferire annualmente al Consiglio sullo stato di attuazione del Piano, c'è da dire che è implicito che, riferendo annualmente sullo stato di attuazione, il Piano possa essere adeguato; tuttavia insistiamo su questo concetto: a nostro avviso, comunque, deve essere adeguato attraverso una delibera di Consiglio regionale, perché d'altro canto si tratta di atto amministrativo che viene approvato con delibera.

Questo Piano, su cui dobbiamo registrare un parere negativo della Provincia, ha una durata e una validità quinquennale. Riporto all'osservazione del Consiglio quanto scritto nel secondo parere che ci è stato consegnato dalla Provincia: la durata quinquennale è stata giudicata eccessivamente breve in ordine a tutti gli adempimenti che debbono essere via via posti in essere. Va detto a riguardo che il Piano regionale ha una validità quinquennale ed esplica i suoi effetti fino all'approvazione del successivo. La proposta era di ragionare su dieci anni, che, tra l'altro, è la fotografia dell'esistente. A riguardo noi riteniamo che questo sia un Piano molto particolare, un Piano "in progress", come è stato definito anche dagli esponenti della



maggioranza, per cui il rapporto in ordine alla validità è relativo, essendo evidente che la Giunta può comunque andare ad approvare lo stesso o comunque a proporre gli adeguamenti attraverso un voto del Consiglio regionale.

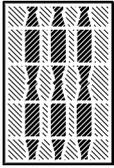
A questo proposito, quindi, si ritiene che esista senz'altro un problema complessivo di controllo con riferimento alle verifiche, e anticipo che noi siamo dell'idea di attribuire questo ruolo non tanto ad un Osservatorio ma all'ARPA; anche questa è questione che è stata già analizzata nel corso del dibattito generale che c'è stato nella giornata di ieri. La ringrazio Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Modena, prego Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Lo scopo del mio intervento, Presidente, è quello di riprendere i concetti diffusamente esposti dai colleghi dei gruppi di opposizione in un ambito che è quello che ci preme sottolineare essere in un certo senso il nocciolo di questo articolato, in quanto nell'ambito del dibattito generale definivo questo atto di dubbia legittimità, nel senso di pretendere, da un lato, giustamente, di portare all'approvazione dell'aula un atto di programmazione e una legge che lo legittima e lo sostanzia nei tempi e nei modi, pur viziati, e, dall'altro, di chiedere che l'Ente Regione nel suo complesso con la destra approva un Piano e successivamente con la sinistra, in qualunque momento lo cambia, lo sostituisce, lo implementa, lo migliora o lo peggiora a seconda delle posizioni e dei pareri.

E' chiaro che noi come opposizione, come forza politica, io personalmente come Consigliere appartenente a pieno titolo a questa forza politica e immedesimandomi in pieno nelle sue tradizioni, non possiamo non richiamare all'attenzione, alla legittimità e alla coerenza del percorso normativo indicato. Coerenza che si perde nel momento in cui si pretende di attribuire alla Giunta, e quindi all'organo tecnico, all'organo gestionale, i poteri di modificare in ogni momento un atto programmatico giustamente ed appropriatamente portato a deliberazione dell'organo consiliare, e quindi dell'assemblea legislativa.

Rispetto a questo in discussione generale dissi - e qui giova più diffusamente ripeterlo per capirci meglio - che c'era stata una sorta di malinteso senso di onnipotenza nell'interpretare i nuovi poteri del Presidente della Giunta allorquando questi poteri non sono certamente enfatizzati nei termini in cui la maggioranza pensa, cioè quelli di poter far bypass dell'organo assembleare e del Consiglio regionale; sono enfatizzati in



termini di responsabilità, in termini di capacità di Governo, in termini di verifica delle scelte, della coerenza e dell'efficacia ed efficienza delle scelte, ma non sono certo accresciute le competenze in termini di legittimità degli atti.

Cari colleghi, gli atti di questa Regione sono legittimi nel momento in cui hanno natura legislativa, e quindi normano i comportamenti e gli atteggiamenti, e governano le realtà del territorio; sono legittimi solo e se vengono resi tali dal voto di questa assemblea. Diversamente, ogni altro passaggio che preveda le scorciatoie o le semplificazioni - per certi versi è comprensibile da parte di una maggioranza che ha il sacrosanto terrore di venire in quest'aula, e ritengo che dopo queste due giornate l'avrà, giustamente a ragione, sempre di più...

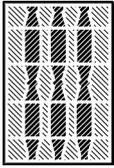
*(Voci fuori microfono).*

**ZAFFINI.** Presidente, il teatrino della politica sta diventando un teatrino del Consiglio Regionale dell'Umbria.

**PRESIDENTE.** Questo non è possibile. Colleghi Consiglieri! Prego, Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Dicevo che c'è un malinteso senso di interpretare i poteri in capo alla Giunta e al Presidente enfatizzandoli. E' evidente che il potere di indirizzo e il potere di controllo sono e restano di competenza nobile di quest'aula; è evidente che un atto di programmazione quinquennale o decennale - Dio sa quello che accadrà di questo atto - non può, nel momento in cui viene licenziato da quest'aula, essere modificato dalla Giunta, dall'organo dell'esecutivo. Non sono, come si è detto in Commissione, semplici aggiustamenti quelli che vengono proposti.

Mi sia consentita una brevissima e circoscritta incursione nelle materie e nelle competenze del Piano: ad esempio non è pensabile - ed anticipo il contenuto di un nostro emendamento - che il percorso che la Giunta dovrà giustamente gestire e governare per l'individuazione degli impianti per la termovalorizzazione si chiuda nel momento in cui la Giunta ha esaurito il percorso. Al contrario, nel momento in cui la Giunta ha esaurito il percorso, venga in quest'aula per spiegare come è giunta alle conclusioni a cui è giunta e



raccogliere da quest'aula l'indispensabile voto e l'indispensabile consenso a mettere mano alle decisioni. Ecco, quindi, qual è il senso dell'emendamento.

Voglio anche fare una sorta di apertura. Possiamo essere d'accordo sul fatto che l'articolo possa e debba essere soppresso, e in questo senso potremmo anche anticipare, per me personalmente posso sicuramente farlo, l'unico voto favorevole di questa tornata, poiché io potrei facilmente votare favorevolmente alla soppressione di questo articolo. Però ritengo che potrebbe raggiungere lo stesso scopo e provvedere ad una conservazione della filosofia di questo articolo modificarlo nei termini in cui la Giunta regionale può proporre al Consiglio l'adeguamento del Piano sentiti i soggetti di partenariato individuati ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettere a) e b), cioè entrambi: il Consiglio delle autonomie, ricompreso nel comma b) dell'art. 6, e la Conferenza partecipativa prevista dal comma a) dell'art. 6.

Ho effettuato una dichiarazione di intenti positiva tesa ad accogliere l'eventuale miglioramento di questo passaggio; credo di avere interpretato anche il pensiero e il sentimento di parti cospicue della maggioranza di governo di questa Regione.

**PRESIDENTE.** Siamo all'art. 7. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento soppressivo del terzo comma a firma Liviantoni e Monelli.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

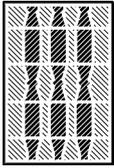
**PRESIDENTE.** Ovviamente l'emendamento sostitutivo del terzo comma decade.

Ora metto in votazione l'intero articolo così come emendato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi chiedo una cortesia: chiedo rispetto nei confronti della Presidenza. Viene aperto il dibattito, si discute, ognuno può intervenire per il tempo che ha a disposizione, ma vi prego di non



fare capannelli, di discutere tra di voi; fatelo fuori, consentendo a chi parla di farlo in maniera appropriata e a chi presiede di farlo con un po' di decoro per quest'aula. Poi, le stenografe ovviamente sono in difficoltà rispetto a quello che accade perché non si sente. Per cui vi prego caldamente di consentire che questo passaggio si svolga formalmente in maniera corretta.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 8.*

**PRESIDENTE.** Non ci sono emendamenti su questo articolo. Ci sono interventi? Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Riguardo all'art. 8, essendo di grande importanza perché delinea le competenze della Regione, e quindi dell'Ente che ci troviamo tutti a rappresentare più o meno appropriatamente, non capisco per quale motivo non si sia semplicemente riepilogata la parte specifica che a questo riguardo prevede la legge nazionale di riferimento, cioè quella che viene comodamente definita come Decreto Ronchi.

A questo proposito direi che sarebbe opportuno confrontarci riguardo alle parti che mancano e che, quindi, risulterebbero escluse dalla formulazione della proposta, le quali, a mio avviso, hanno invece rilevanza autorevole e consistente. Pertanto andrei a leggerle.

Il Decreto Ronchi all'art. 19 detta quali sono le competenze delle Regioni.

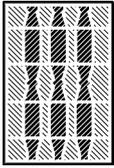
"Sono di competenza delle Regioni, nel rispetto dei principi previsti dalla normativa vigente e dal presente decreto:

a) La predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le Province ed i Comuni, dei Piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'art. 22.

b) La regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, con l'obiettivo prioritario della separazione dei rifiuti di provenienza alimentare, degli scarti di prodotti vegetali e animali, o comunque ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti.

c) L'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei Piani per la bonifica di aree inquinate.

d) L'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti".



Ora, non so perché nel testo che ci propone la Giunta viene espunto il comma d) del Decreto Ronchi; immagino che ci sarà una qualche logica, e rispetto a questo, chiedo all'Assessore di prendere cortesemente nota della mia domanda per rispondermi in sede di replica; se non lo farà lui, potrà farlo il suo rappresentante di partito, il collega Tippolotti, oppure l'autorevole e mai poco apprezzato capogruppo del partito di maggioranza, o, al limite, la Presidente, la quale, nella sua onnicomprensiva competenza, ha modo e capacità per farlo. In ogni modo, vorrei sapere perché il comma d) dell'art. 19 del Ronchi è stato espunto.

La stessa cosa vale per il punto e): non si capisce perché anche questo punto non è stato inserito, visto che secondo me è di grande importanza. Il punto e) recita: "L'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi". Non si capisce bene perché nella dizione e nell'interpretazione di governo dell'Umbria questo passaggio non è ricompreso tra le competenze della Regione. Rispetto a questo ho anche qualche preoccupazione.

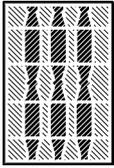
Andiamo avanti.

“f) Le attività in materia di spedizioni transfrontaliere dei rifiuti che il Regolamento CEE n. 259/93 attribuisce alle autorità competenti di spedizione e destinazione.

g) La delimitazione in deroga all'ambito provinciale degli ambiti ottimali per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati”.

Questo punto, colleghi, merita un altro piccolo momento di approfondimento. Come ho già detto in ambito di discussione generale, è vero che il Ronchi attribuisce la possibilità di delimitazione e di individuazione di ambiti diversi e differenti da quelli provinciali, ma è altrettanto vero che stabilisce essere indispensabile a questo scopo la predisposizione di una legge. Allora, ammesso che la legge del Piano possa essere considerata la legge di determinazione degli ambiti - questo punto credo che meritasse un piccolo approfondimento, ma non importa - si dà il caso che - e di questo magari ne parleremo meglio quando parleremo dell'ATO - nell'articolato che ci viene sottoposto c'è sì l'individuazione degli ambiti, c'è sì l'individuazione delle modalità di funzionamento, ma non c'è l'individuazione dei territori. Ritengo che questa sia una lacuna dell'articolato, perché è evidente che la definizione dei territori è il nocciolo stesso della definizione degli ambiti.

“h) Le linee guida e i criteri per la predisposizione e l'approvazione dei progetti di bonifica e di messa in



sicurezza, nonché l'individuazione delle tipologie di progetti non soggetti ad autorizzazione.

i) La promozione della gestione integrata dei rifiuti intesa come il complesso delle attività volte ad ottimizzare il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti.

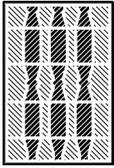
l) L'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti e al recupero degli stessi”.

Vorrei suggerire un ulteriore approfondimento. Nell'articolato sottoposto ed anche nel Piano che abbiamo letto ci sono più passaggi importanti riguardo alla volontà politica di addivenire ad una riduzione delle quantità di rifiuto. Vi è però un contrasto evidente laddove nelle dichiarazioni di principio e nell'art. 1 della legge è contenuta una volontà a fare, mentre nel Piano è contenuta una proiezione incrementale della produzione complessiva di rifiuto, per altro abbastanza condivisibile, perché è evidente che non si può prefigurare semplicemente una riduzione del quantitativo di rifiuto. E' altresì ugualmente evidente che non lo si può, da una parte, definire nell'articolato, e giustamente in coerenza con questo passaggio dell'art. 19 del Ronchi, come volontà di diminuzione, e poi nel Piano - ecco di nuovo la differenza tra mano destra e mano sinistra - prevedere invece una proiezione incrementale della produzione e della quantità dei rifiuti.

Avendo esaurito il tempo per la spiegazione e la comprensione dell'articolo, prego qualche altro collega di capire il contenuto e le competenze della Regione a partire dalla lettera l) del Decreto Ronchi. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* L'art. 8 a prima vista potrebbe apparire marginale rispetto alla costruzione generale della legge, invece ha un'importanza capitale in ordine alle competenze proprio perché nel nuovo sistema del federalismo, nel nuovo sistema del decentramento all'interno del sistema regionale, il fatto di mettere in capo all'Ente Regione competenze che potrebbero essere delle Provincie e che le Provincie reclamano, mettere in capo ai Comuni competenze proprie, è essenziale ai fini non solo e non tanto della legge e del tema specifico che stiamo trattando, ma proprio ai fini di un nuovo sistema regionale decentrato che possa tenere nell'opportuna considerazione le autonomie locali, il parere dei cittadini. Per cui, tanto più ci avviciniamo al territorio quanto più gli stessi hanno la possibilità di dare peso alle proprie proposte, di controllare i propri eletti, di controllare in qualche modo i processi che avvengono. Questo è



fondamentale, e il tema è strettamente collegato a quello dell'art. 7, proprio per le ragioni che stavamo prima sottolineando, e cioè il distacco dei cittadini dalla politica, dai processi decisori che avvengono non solo a livello nazionale, ma anche a livello regionale.

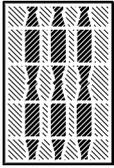
La vita di oggi in ogni famiglia è abbastanza convulsa, tutti noi abbiamo problemi: problemi di lavoro, problemi di istruzione dei figli, ognuno ha problemi di inserirsi nel mondo del lavoro, perciò non sempre c'è la possibilità di seguire le vicende della politica, che appare a tutti coloro che non la vivono direttamente sempre più lontana, sempre più irreggimentata in meccanismi lontani. Questo è un problema...

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, cerchi di stare al tema.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Sto al tema, Presidente; sto parlando dell'art. 8, che enuncia in maniera puntuale e precisa le competenze che mette in capo alla Regione il Decreto Ronchi, il Decreto Legislativo 5 febbraio '97, n. 22.

Il Consigliere Zaffini non ha avuto la possibilità di elencare punto per punto le varie lettere del Decreto Ronchi, per cui vorrei, proprio per non sovrappormi a quanto da lui affermato, riprendere il testo dello stesso Decreto Ronchi dal punto l), il quale cita testualmente: "L'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti e al recupero degli stessi". E' questo un tema quanto mai basilare della legge, trattato e citato in altri punti della legge stessa, ma che assume, in ordine alla competenza specifica dell'Ente Regione, una valenza particolare. Ad onor del vero, ritengo che questa competenza non sia soltanto specifica dell'Ente Regione; le stesse Province e gli stessi Comuni, almeno i Comuni di maggiore entità, dovrebbero avere una competenza specifica e una delega della Regione. Tant'è che se ritenessimo che la Regione potesse controllare dal centro il processo di incentivazione volto alla riduzione della produzione dei rifiuti, rischieremmo probabilmente di non raggiungere l'obiettivo che tutti noi ci prefiggiamo. Quindi, anche su questo non sono molto d'accordo, e propongo, o in questa sede o in sede di analisi del Piano, o tutt'al più se si verificasse la necessità tra un anno o anche prima in quest'aula, che la Giunta, proprio andando a verificare quanto nel frattempo è avvenuto come applicazione della legge e del Piano, riveda questa posizione per aumentare il decentramento e quindi la delega nei confronti delle Province.

Il punto m) prevede "La definizione dei contenuti della relazione da allegare alla comunicazione di cui

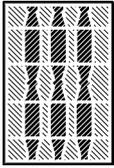


agli artt. 31, 32 e 33”.

Il punto n) prevede “La definizione dei criteri per l'individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti”. Anche questo è un tema quanto mai delicato, e sarebbe opportuno che la Regione, prima di andare alla definizione di questi criteri, svolgesse un'azione di confronto e di partecipazione sia con le Province, sia con le imprenditori interessati alla gestione dei rifiuti speciali ed urbani, in modo tale da arrivare ad un criterio condiviso affinché ci sia la possibilità di un'individuazione quanto mai sollecita. Il rischio, infatti, è che l'applicazione del Ronchi e, quindi, l'applicazione della legge nei punti specifici in cui c'è un richiamo al Ronchi, vada avanti nel tempo e non si arrivi a definire quanto prima la materia, con il rischio gravissimo di interessare ulteriori aree allo smaltimento con grave pregiudizio per l'ambiente, soprattutto per aree particolarmente interessate allo sviluppo turistico della nostra regione.

Il punto n/bis) del Ronchi, sempre all'art. 19, richiamato dall'art. 8 della legge regionale, prevede “La definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento e la determinazione, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'art. 18, comma 2, lettera a), di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare”. Se il mio richiamo alla prudenza poteva valere per il punto n), è ancor più forte il mio richiamo al fatto che il punto n/bis) venga sottoposto ad un'analisi del tutto particolare, perché in questo caso non si parla più di rifiuti urbani o speciali, ma di rifiuti di tipo particolare. Sarebbe quanto mai opportuno che la Regione dell'Umbria, proprio alla luce del taglio che ha voluto dare nella presentazione della legge, escludesse totalmente il territorio della regione dall'allocazione di rifiuti particolari, perché in questo modo, almeno in questo, andremmo a differenziarci da altre regioni e giustificheremmo la valorizzazione, se non altro richiamata in ogni momento delle nostre politiche ambientali, culturali, turistiche, per continuare in una politica che, debbo dire, nel corso dell'ultimo trentennio aveva qualificato la regione come una di quelle che sul nucleare si era voluta differenziare. Oggi apparirebbe incredibile un taglio profondamente diverso, diametralmente opposto. Quindi, la mia proposta è che sul punto n/bis) ci sia una qualificazione ed un impegno forte della Giunta; su questo ci sarebbe probabilmente l'adesione non solo della maggioranza, ma anche dell'opposizione.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**



**PRESIDENTE.** Prego, collega Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Intervengo con qualche difficoltà veramente, perché ognuno fa la propria parte e qui mi sembra che siamo tutti attori. Io credo che per la dignità del Consiglio regionale sia ora che la maggioranza smetta di tenere questi atteggiamenti non degnando la minoranza di un minimo di attenzione. Chi ha la responsabilità di governare questa Regione innanzitutto deve avere la capacità di ascoltare le ragioni degli altri, e in questo caso le ragioni della minoranza. E' dalle 10.00 di questa mattina che la Presidente Lorenzetti non è intervenuta; fisicamente è presente in aula, però di fatto non lo è. Credo che sia irresponsabile da parte sua tenere un atteggiamento di questo genere, anche perché, se io sono alla prima legislatura, lei ha avuto grosse responsabilità in Parlamento. Non è dignitoso da parte del Consiglio regionale comportarsi in questo modo.

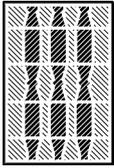
La minoranza sta facendo i suoi interventi ed io ringrazio i colleghi che sono intervenuti, perché in questo modo cercano solo di attrarre l'attenzione su un problema importante che coinvolge tutta la comunità regionale. Avete avuto cinque anni di tempo per poter approvare il Piano Rifiuti; credo che sia una presunzione fuori luogo volerlo oggi liquidare in poche battute.

*(Brusii in aula).*

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia! Capisco che la mia autorevolezza è decisamente minore di quella del Presidente titolare, però quello che il Presidente diceva poc'anzi io lo ripeto: lasciamo intervenire chi ha diritto e facoltà di farlo. Prego, collega Sebastiani, prosegua.

**SEBASTIANI.** Credo veramente che da parte della maggioranza non ci sia stato un minimo contributo per definire questa legge, che è fondamentale. Già ieri ho detto che era un passe-partout, però oggi non si vuol dare neanche un piccolo segnale per concretizzarla.

Questa mattina il collega Bocci, in modo secondo me intempestivo, ha fatto la proposta di non sospendere il Consiglio regionale per la colazione; poi ha fatto una nuova proposta per rispetto al

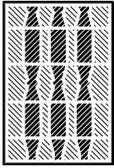


Consiglio, perché indubbiamente la prima era solo strumentale: non serviva per permettere agli altri Consiglieri di intervenire, ma era finalizzata a stancare i colleghi della minoranza. Anche la seconda proposta è stata disattesa dal Consiglio, quindi, c'è veramente una strumentalizzazione fuori luogo, che io non mi sento di accettare. Sono molto amareggiato; spero che i cittadini sappiano quello che sta succedendo oggi in Consiglio regionale. Questa situazione non è dignitosa soprattutto da parte della maggioranza.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Sebastiani. Ci sono altri interventi? Collega Lignani Marchesani, prego.

**LIGNANI MARCHESANI.** E' bene che anche a questo art. 8 la maggioranza, così come hanno fatto i colleghi, dia una quadrata a quanto viene affermato in maniera encomiastica di certezza assoluta nel disegno di legge più volte emendato e diventato atto 1245/bis. Invece questa maggioranza continua a chiudersi a riccio in maniera inspiegabile per voler andare ad ogni costo, a riflettori spenti, alla chetichella, in piena notte, alla discussione del Piano, alla discussione delle relazioni di maggioranza e di minoranza, e strozzare il dibattito in piena notte dell'atto amministrativo forse più importante dall'inizio della legislatura. Vogliamo vedere con che faccia tosta si arriverà in piena notte a questa discussione, come si giustificherà questa maggioranza rispetto all'opinione pubblica regionale, rispetto agli organi di informazione, per essere arrivata ad un'azione così inspiegabile. A questo punto, infatti, non è più spiegabile questo atteggiamento, non è più spiegabile perché si voglia continuare a perseguire un comportamento sicuramente non consono né rispettoso delle istituzioni, non è più spiegabile perché si voglia comprimere ed addirittura fare di notte, come i ladri, una discussione che invece ha bisogno di riflettori, ha bisogno di essere condivisa, partecipata, analizzata, sviscerata in tutti i suoi vari aspetti.

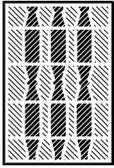
Ma andiamo a vedere nel merito queste competenze delle Regioni, non solo quelle già elencate e sviscerate dai colleghi che mi hanno preceduto, ovvero: "la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentite le Province ed i Comuni, dei Piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'art. 22 del Decreto Ronchi", ma anche, come ricordato, "la regolamentazione dell'attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani anche pericolosi, con l'obiettivo prioritario della separazione dei rifiuti di provenienza alimentare, degli scarti di prodotti vegetali ed animali, o comunque d'alto tasso di umidità dai



restanti rifiuti”, oltre a “l’elaborazione, l’approvazione e l’aggiornamento dei Piani per la bonifica di aree inquinate”, nonché “l’approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti anche pericolosi”; “l’autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti”; “l’autorizzazione all’esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti anche pericolosi”; “le attività in materia di spedizioni transfrontaliere dei rifiuti, che il Regolamento CEE n. 259/93 attribuisce alle autorità competenti di spedizione e di destinazione”, ma anche “la delimitazione in deroga all’ambito provinciale degli ambiti ottimali per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati”; “le linee guida e i criteri per la predisposizione e l’approvazione dei progetti di bonifica e di messa in sicurezza, nonché l’individuazione delle tipologie di progetti non soggetti ad autorizzazione”; “la promozione della gestione integrata dei rifiuti intesa come il complesso delle attività volte ad ottimizzare il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti”; “l’incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti e il recupero degli stessi”; “la definizione dei contenuti delle relazioni da allegare alle comunicazioni di cui agli artt. 31, 32, 33”; “la definizione dei criteri per l’individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti”; “la definizione dei criteri per l’individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento, e la determinazione, nel rispetto delle norme tecniche di cui all’art. 18, comma 2, lett. a), delle disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare”.

L’articolato dell’atto 1.245/bis di fatto liquida alla chetichella tutto quanto, con un semplice riferimento a quanto detto dal Ronchi solo con una semplice elencazione di vuote lettere, che senz’altro rende difficile e poco comprensibile a coloro che volessero approcciarsi a questo tipo di confronto - i cittadini, il pubblico interessato, le parti politiche e sociali dell’Umbria - elucubrare, vedere, capire quali possano essere le reali e concrete competenze delle Regioni senza una varia articolazione che le elenchi in maniera plausibile.

Quindi, anche questo art. 8 è sicuramente insufficiente, privo dei necessari riscontri, delle necessarie spiegazioni, dei necessari motivi in base ai quali la società regionale possa senz’altro comprendere questo articolato. Questo articolato è strozzato, poco condiviso, poco sviscerato e poco compartecipato da quest’aula, che oggi sta dando una pessima prova di sé, tra risate, sghignazzi, capannelli, problematiche che ben poco o nulla hanno a che fare con i rifiuti. Vorremmo capire come si possa continuare con questo andazzo, come questa serata possa veramente essere interpretata dall’opinione pubblica umbra come qualcosa di serio, come l’Umbria possa comprendere che, finito questo articolato, a chissà quale ora della



sera, si andrà all'enunciazione del Piano da parte dell'Assessore, come si possano andare a sviscerare le relazioni di maggioranza e di minoranza, ma soprattutto come all'ora a cui arriveremo in quel momento l'Umbria possa comprendere, attraverso la propria massima assemblea, un dibattito in corso degno di questo nome.

Faccio appello una volta di più ai colleghi di maggioranza, ma anche alla Giunta, perché si addivenga a che questa sera possiamo chiudere con l'articolato per andare serenamente, a mente fresca, in maniera trasparente, in maniera corretta, in maniera dialettica, in maniera senz'altro partecipata, all'analisi dell'atto amministrativo. Andare avanti in queste condizioni, Presidente del Consiglio, signora Presidente della Giunta regionale, colleghi, è senz'altro prima di tutto un insulto a noi stessi; cerchiamo di prenderne atto. L'opposizione è sicuramente disponibile a fare in modo che domani ci possa essere un dibattito franco, sereno e non strozzato. Non continuiamo a dare questo pessimo spettacolo, non continuate a rendervi responsabili di fronte all'intera comunità regionale di qualcosa che non verrebbe compreso e che getterebbe ulteriori dubbi e ulteriori ombre sulla trasparenza di quell'atto amministrativo che si vuole approvare nel pieno della notte.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

**PRESIDENTE.** Non ci sono altri interventi. Metto in votazione l'art. 8.

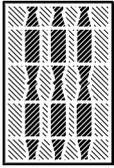
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 9.*

**PRESIDENTE.** E' stato presentato un emendamento a firma Laffranco sostitutivo dell'intero articolo. E' aperta la discussione. Chi intende intervenire? Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Per quanto riguarda le competenze, se il Consiglio avesse



intenzione di seguire un attimo il testo della legge, comprenderemmo che c'è qualcosa che non quadra; o meglio: dal punto di vista della proposta della Giunta, probabilmente tutto va bene, però noi abbiamo cognizione che in questa Umbria, anche all'interno delle varie Amministrazioni governate dal centrosinistra, ci sono posizioni diverse, comprensibilmente diverse.

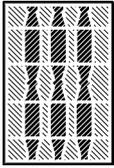
In effetti l'art. 9 proposto dalla Giunta esclude alcune delle funzioni, che io ritengo fondamentali, che il Ronchi invece assegna alle Province. Propongo, quindi, un esame soprattutto di questi punti per capire, perché l'Assessore non ce li ha spiegati in Commissione.

L'esclusione di queste funzioni è incomprensibile per alcune forze politiche che sostengono sistematicamente il ruolo del decentramento, il ruolo delle Province. Allora qui avremmo un Monelli accentratore, avremmo una Giunta regionale che avoca a sé competenze che il Ronchi assegna alle Province. Vorremmo capire di più e meglio. E allora andiamo a leggere il Ronchi, che al punto a) assegna alle Province "le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale". Forse c'è una dimenticanza da parte dell'Assessore; se dimenticanza c'è, proponiamo che la Giunta presenti un emendamento. Non si riesce a comprendere effettivamente come la proposta della Giunta elimini in capo alle Province le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale.

E' vero, l'Assessore prima ci ha fatto larvatamente capire che alcune funzioni questa Giunta vuole tenerle per sé per dare un indirizzo univoco, per gestire in qualche modo a livello perugino, a livello di Palazzo Donini, tutto quello che avviene sul fronte della programmazione e dell'organizzazione anche a livello provinciale.

L'Umbria non è la Lombardia, non è la Sicilia, non è la Toscana o l'Emilia, dove un numero elevato di province potrebbe creare grossi problemi ai fini della gestione decentrata di queste funzioni. Ecco perché non riusciamo a comprendere perché il legislatore debba mantenere su posizioni di un centralismo oggi incomprensibile alcune funzioni essenziali. E' mancanza di fiducia nei confronti degli amministratori provinciali? C'è una volontà di tenere a tutti i costi nelle mani della Giunta funzioni delicate, trattative, aggiungo, con i gestori? Non lo sappiamo, ma il dubbio è legittimo; non comprendiamo tutto ciò e vorremmo una risposta precisa.

Inoltre, il punto che ci lascia altrettanto perplessi è il punto g), che in effetti recita testualmente: "In



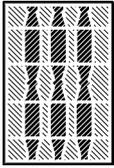
attuazione dell'art. 14 della legge 8 giugno '90, alle Province competono in particolare l'organizzazione dell'attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali delimitati ai sensi dell'art. 23". Anche in questo caso non si comprende la ragione. Non mi sembra di ricordare che in Commissione sia stato trattato questo punto, e sono stato sistematicamente presente ai lavori della Commissione nel corso dei quattro giorni di analisi di questo testo. Mi sfugge il senso del veto nei confronti delle Province di gestire "l'organizzazione dell'attività di raccolta differenziata sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali", a meno che non si giustifichi questo avocare a sé da parte della Giunta con il fatto che in Provincia di Perugia sono stati disegnati 3 ATO, ma in questo caso avremmo potuto comunque delegare alla Provincia di Terni l'ATO ternano e la Giunta avrebbe potuto tenere per sé l'ATO del perugino; alla fine non c'è la necessità di una definizione in maniera simmetrica, nell'ambito delle due Province, delle competenze regionali. Quindi, anche su questo vorremmo qualche spiegazione.

Invece, per quanto riguarda i punti in cui la Regione concede alle Province competenze, al punto b) c'è "il controllo e la verifica degli interventi di bonifica e del monitoraggio ad essi conseguenti". Anche questo, non avendo il Piano delle bonifiche, è tutta aria fritta per ancora sei mesi almeno, o forse per qualche altro anno, come abbiamo già visto per il vecchio Piano Rifiuti.

Abbiamo poi il punto c): "il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni del presente decreto. Anche su questo punto, visto quanto è accaduto per le procedure semplificate, qualche perplessità l'avremmo, però, tant'è. Andremo a vedere poi l'applicazione concreta sul campo di questa previsione.

Per quanto riguarda il punto d), viene delegato alle Province "la verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate". Riguardo a questo punto, per fortuna che c'è l'articolo successivo, perché obiettivamente saremmo estremamente preoccupati. Ma, ripeto, su questo un articolo specifico della legge va a porre paletti da noi condivisi.

Punto e): "individua, sulla base delle previsioni del Piano territoriale di coordinamento di cui all'art. 15, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'art. 22, comma 3, lettera c) ed e), sentiti i Comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti".



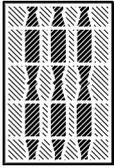
La materia è estremamente complessa. Io mi auguro che questa approvazione frettolosa della legge non porti a problemi ulteriori nel corso della sua applicazione; ma di questo solo la Giunta e questa maggioranza si dovrebbero far carico proprio per il clima incredibile in cui sta avvenendo l'approvazione della legge stessa.

Il punto f), e vado a concludere, contiene le ultime competenze che la Giunta ritiene di assegnare alle Province, e cioè "l'iscrizione delle imprese e degli enti sottoposti alle procedure semplificate di cui agli artt. 31, 32, 33 ed i relativi controlli", con tutto quanto già ho prima sottolineato in tema di semplificazione e che andremo poi ad esaminare quando arriveremo, a notte inoltrata, devo presumere, all'art. 17.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Consigliere Crescimbeni, prego.

**CRESCIMBENI.** Presidente, colleghi Consiglieri, la parte dell'articolato che indica le competenze delle Province evoca in me uno dei nodi del problema di questa discussione sul Piano rifiuti e sulla legge preposta a tutta la delicata materia dello smaltimento dei rifiuti e dei cosiddetti residui. Questo nodo, proprio nella vicenda che stiamo vivendo in queste settimane e in questi mesi, è dato dalla determinazione di un dirigente della Provincia di Terni. E cioè: proprio dalle competenze della Provincia così come delineate dal Decreto Ronchi emerge in modo ancora più chiaro e ancora più evidente come si sia operato uno snaturamento procedimentale da parte del dirigente della Provincia di Terni, realizzando un mutamento di percorso da una chiarissima "autostrada", neanche una strada, tracciata dal Decreto Ronchi, modificando completamente le prospettive, inserendo nuove forme di materiali da bruciare negli inceneritori previsti in quell'area, alterando in un modo sostanziale, non stravolgente, ma sostanziale sicuramente sì, le previsioni di Piano. Non solo: ciò che ci suscita preoccupazione non è tanto quello che ha realizzato questa determinazione dirigenziale, quanto il fatto che è il segnale di ciò che può accadere in futuro. Infatti, ci troviamo a deliberare su di un Piano che può essere ridotto come una groviera da determinazioni dirigenziali oggi della Provincia di Terni, domani della Provincia di Perugia che ne snaturano completamente la portata, alterandone completamente le previsioni.

Il Decreto Ronchi a questo proposito era estremamente chiaro: tracciava le competenze delle Province, e, nel farlo, non si riferiva minimamente alle cosiddette procedure semplificate, non si riferiva minimamente

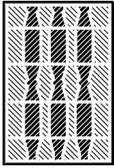


ai poteri dirigenziali. Queste competenze dell'Ente Provincia sono estremamente chiare, esaustive ed importanti. Noi abbiamo rimproverato all'Assessorato regionale la mancanza di certi interventi tempestivi; naturalmente rimproveravamo una mancanza sul piano politico, perché è pur vero che in quel momento la Provincia di Terni e la sua dirigenza si stava muovendo nell'ambito di ciò che credeva essere propria competenza, ma è altrettanto vero che la Regione, nel ricevere comunicazione contenente i requisiti, bene avrebbe potuto rispondere alla Provincia, anche nel dubbio di trovarsi al limite delle proprie competenze, bene avrebbe potuto comunque acquisire un parere legale per accertare se si trattava di uno straripamento di potere, come usano dire gli amministrativisti, nei confronti del potere della Provincia, nei confronti di altri poteri costituiti.

Tutto questo non è stato fatto, e le competenze della Provincia di cui oggi stiamo discutendo in questo articolo, che si richiamano a quelle tracciate dal Decreto Ronchi, sono state ampiamente stravolte; non solo è stato alterato un progetto regionale, ma è lo stesso Ente Provincia che è stato delegittimato e depauperato dei propri poteri, tant'è che oggi si sta parlando addirittura di un ricorso al T.A.R. dell'Ente Provincia nei confronti del provvedimento del proprio stesso dirigente. Siamo proprio al gatto che si morde la coda, siamo non solo al teatrino della politica, al quale ormai eravamo abituati da tempo, ma al teatrino delle Pubbliche amministrazioni, il ché per certi aspetti forse è ancora più grave, perché l'ossatura della burocrazia era ed è un baluardo al quale ancora tutti volevamo credere. Le competenze provinciali non avrebbero dovuto né potuto consentire queste variazioni, queste deviazioni, potremmo meglio dire.

Di certo la Regione non ha esercitato quel potere di vigilanza che non era preposta ad esercitare, ma che, guarda caso, nel caso di specie, era stata sollecitata ad esercitare in quanto ad essa erano stati inoltrati dei quesiti. Spesso questo Consiglio ha emanato degli atti di indirizzo anche su materie totalmente sottratte alla competenza del Consiglio regionale; ricordo che siamo entrati anche in materie di politica estera, qualche volta; quindi, come non si poteva dare una risposta ad un dipartimento di una Provincia che chiedeva come comportarsi ad un determinato proposito?

Le competenze della Provincia restano per noi un riferimento chiaro in ordine al quale non si poteva debordare, né si poteva consentire che venissero emesse delle determinazioni nel colpevole silenzio della Regione, determinando così una sorta di silenzio-accettazione, per poi emettere un parere tardivamente, quando ormai, come suol dirsi, i giochi erano fatti. Questo modo di agire ha alterato profondamente le



competenze della Provincia, di cui oggi stiamo discutendo per quanto riguarda il nostro disegno di legge, chiaramente indicate nel Decreto Ronchi in modo tale che non dovevano né potevano ammettere eccezioni.

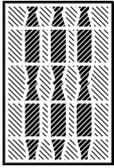
In questo senso riteniamo che l'articolo non possa avere la nostra approvazione, non in sé per il contenuto che esso ha, ma perché inquadrato in un contesto normativo che andiamo a discutere quest'oggi ben sapendo che è stato oggetto di una violazione e potrebbe esserlo ancora, e non siamo stati neanche in grado di adottare un intervento che possa porre un freno a queste violazioni. Tutti sappiamo che la determinazione dirigenziale che ha consentito l'elusione delle competenze della Provincia e della Regione in realtà potrebbe essere solamente l'inizio di una valanga dietro la quale potrebbero venire altre determinazioni tali da stravolgere il Piano. Questo vanifica ma non tanto i nostri sforzi, che sono ben poca cosa, quanto gli sforzi degli uffici, che per mesi ed anni, troppi anni, hanno lavorato inutilmente intorno a questo Piano, se con semplici escamotages procedurali tutti questi sforzi possono essere elusi, modificati e portati a conclusioni diverse.

C'è di più: in questi giorni, come è stato ricordato da altri colleghi Consiglieri, nel cosiddetto Decreto Omnibus si sta affrontando nuovamente la definizione del concetto di rifiuto, ed anche questo è un fatto nuovo del quale la nostra legislazione rischia di non tener alcun conto. Noi stiamo seguitando, per tutta una serie di ragioni, a fare un lavoro totalmente o parzialmente inutile - come mi accorgo che totalmente o parzialmente inutile è il mio intervento, che si svolge nel più totale disinteresse degli astanti, ma a questo ci siamo abituati; come diceva la collega Fiammetta Modena, io non parlo per i Consiglieri, ma parlo per la storia. Sicuramente parlo per il collega Maurizio Rosi, al quale debbo riconoscere, e con me molti altri Consiglieri, di prestare il livello di attenzione più alto di tutto il Consiglio.

Come dicevo, le competenze del Consiglio provinciale attribuite dal Decreto Ronchi restano per noi un punto di riferimento insuperabile, e pertanto riteniamo assolutamente inutile votare a favore di un articolo che formalmente ribadisce queste competenze, ma in un contesto normativo che non ha saputo studiare un intervento per poter eliminare alla base tutte le possibilità di travisamento legislativo che sono state di recente poste in essere da dirigenti della Provincia di Terni.

Grazie dell'attenzione, ho concluso il mio intervento.

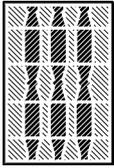
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Crescimbeni. Consigliere Lignani Marchesani, prego.



**LIGNANI MARCHESANI.** Andando a discutere l'art. 9, non possiamo non rimarcare come ancora una volta siamo di fronte ad un articolato di profilo sintetico che non esplica in maniera esaustiva quello che la società regionale si aspetta, ovvero le competenze di un Ente che è già condannato, almeno sulla carta, a competenze residuali, che invece può esplicare in maniera esaustiva un ruolo importante, soprattutto in un ambito strategico come quello dei rifiuti.

Così recita l'emendamento proposto dalla Casa delle Libertà "Le Province esercitano le funzioni amministrative di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g), comma 1, art. 20, del Decreto Legislativo 22/1997, nonché quelle di cui alle lettere d) ed e), comma 1, dell'art. 19 del Decreto Legislativo 22/1997", aggiunge, cioè, all'articolato il comma a) non previsto dall'atto 1.245, che testualmente recita: "le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale", di fatto ricentralizzando il ruolo dell'Ente Provincia, che altrimenti verrebbe svilito e tracciato in maniera asettica se ci si limitasse solo ai commi successivi, che recitano: b) il controllo e la verifica degli interventi di bonifica e del monitoraggio ad essi conseguenti; c) il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni del presente decreto; d) la verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione nelle procedure semplificate di cui gli Artt. 31, 32, 33; e) l'individuazione, sulla base delle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento di cui all'art. 15, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'art. 22, comma 3, lettera c) ed e), sentiti i Comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti; f) le iscrizioni delle imprese e degli enti sottoposti alle procedure semplificate di cui agli Artt. 31, 32 e 33 e i relativi controlli; g) l'organizzazione dell'attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali delimitati ai sensi dell'art. 23.

Esaurito l'articolato del comma 20, bisogna metterlo in combinato disposto con le lettere d) ed e) del primo comma dell'art. 19 del Decreto Legislativo 22/1997. La lettera d) del comma primo recita testualmente: "l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti anche pericolosi e le autorizzazioni alle modifiche degli impianti esistenti"; la lettera e) recita testualmente: "l'autorizzazione



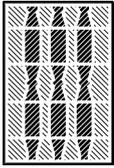
all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti anche pericolosi".

Andando ad analizzare nella sua interezza l'art. 9, è di tutta evidenza che esso va completato con l'immissione della lettera a) del primo comma dell'art. 20 del Decreto Legislativo 22/1997, come recita l'emendamento sostitutivo proposto da tutti e dieci i Consiglieri della Casa delle Libertà.

Anche in questa occasione vogliamo rimarcare la necessità di un atto di buona volontà da parte dei Consiglieri di maggioranza - che ancora non vediamo esplicitato - per porre fine a questa azione di *free bustering* consiliare che stiamo mettendo in piedi in questi momenti per ridare dignità al Consiglio regionale, per fare in modo che l'atto amministrativo, il Piano vero e proprio, i relativi emendamenti e le relative relazioni possano essere discussi, analizzati, sviscerati, confrontati alla luce del sole, sotto gli occhi della stampa, sotto gli occhi della società regionale, in maniera trasparente, in maniera idonea, in maniera degna di una massima assemblea elettiva regionale, in modo che non possano esserci non solo differenti valutazioni legittime da parte del centrosinistra piuttosto che del centrodestra, ma anche che possa essere sgombrato il campo da illusioni che a quel punto diventerebbero pesanti, addirittura immanenti, addirittura, se non condivisibili, senz'altro poste all'attenzione di vari avvocati del diavolo ma anche di legittime aspirazioni della società regionale, per cui su questo Piano verrebbero poste delle ombre indelebili che non durerebbero solo lo spazio di un mattino, ma per tutto il periodo di validità di questo Piano, che in teoria è di cinque anni, ma che potrebbe spingersi ben oltre, come dimostra il Piano ancora in vigore, e che necessariamente debbono essere fugate in modo che il Consiglio regionale possa una volta ancora, e forse per la prima volta dall'inizio della legislatura, essere posto al centro in maniera trasparente, in maniera inequivocabile, affinché il Consigliere possa svolgere degnamente il suo ruolo e possa veramente rappresentare, senza mandato imperativo, quello per cui gli elettori gli hanno dato la preferenza e gli hanno dato modo di sedere in questo Consesso. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Il Consigliere Zaffini ha chiesto di intervenire; ne ha facoltà.

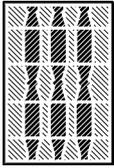
**ZAFFINI.** Vorrei avviare il mio intervento su questo articolo citando uno slogan che animava le nostre giornate quando eravamo giovani e pieni di belle speranze: sulle piazze e sulle strade delle nostre città



gridavamo: "Boia chi molla!". Forse lo facevamo in modo eccessivamente enfatico, però oggi mi è tornato utile questo slogan, perché, ribadisco, colleghi, che noi staremo qui fino a che qualcuno si renderà conto di aver preso un bel granchio e che il granchio ha le tenaglie. Quindi, noi staremo qui, non molleremo, e costringeremo a stare qui anche voi fino a domani mattina, con la dignità che merita l'aula, ascoltando il vostro nume tutelare.

Rispetto alle competenze delle Province, credo che questo articolo possa essere l'occasione e l'ambito argomentale per raccontare una scenetta simpatica accaduta in quel del Consiglio provinciale di Perugia: la Provincia di Perugia aveva elaborato un proprio documento, portato come osservazione all'aula, che incentrava gran parte dell'analisi proprio sul fatto che nell'articolato e nel Piano le competenze della Provincia venivano malintese, fraintese, criptate; e comunque c'era tutta una serie di considerazioni che riguardavano le competenze delle Province nell'articolato di legge, e cioè all'art. 9, quello di cui stiamo trattando proprio in questo momento. Questo parere, elaborato evidentemente dalla struttura, era stato portato in discussione all'ordine del giorno nel Consiglio provinciale di una decina di giorni fa. Durante lo svolgimento del Consiglio provinciale, arriva l'ordine di scuderia e il Commissario del popolo di turno dice: Contrordine, compagni! Non si può trattare questo argomento; la relazione che è stata portata a documento per il dibattito non va bene, non è conforme, non è coerente, non risponde ai crismi. Così l'argomento all'ordine del giorno viene ritirato con la motivazione del rinvio per approfondimento di istruttoria. Ovviamente, da quello che ne so, l'opposizione in Consiglio provinciale ha stigmatizzato l'accadimento, perché è evidente l'originalità del passaggio e del percorso. Tra l'altro c'è la circostanza non secondaria che nella Giunta provinciale, per i giochi della politica, che a volte rendono questo mestiere piacevole, l'Assessore provinciale è dello stesso partito dell'Assessore regionale, pertanto a qualcuno, ed anche a me obiettivamente, sembrava abbastanza strano che un documento che esordiva con "La scrivente Amministrazione provinciale condivide la filosofia a cui il Piano si ispira", da lì in poi, esaurita questa prima riga di 'dichiarazione d'amore', ovviamente amore mal riposto, continuasse con una venticinquina di pagine di critiche aspre, documentate, serie ed argomentate.

Il supplemento di istruttoria c'è stato, e il documento, passato sotto il vaglio della censura del centralismo democratico, viene riproposto, ma ovviamente senza avere il coraggio, il pudore e la correttezza di assumersene la responsabilità politica riportandolo in Consiglio, in quanto viene assunto con



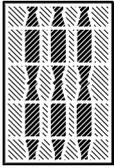
semplice delibera giuntale protocollata adeguatamente il 18 luglio 2002. Peraltro, anche in questo documento la Provincia di Perugia, a ben leggere e a ben intendere, pur in modo assolutamente edulcorato, pur con grande attenzione a non pestare i piedi a nessuno, pur con un pudore direi quasi monacale e sacrale nello stare attenti a quello che si dice, dice qualcosa. In particolare, al comma g) del parere della Provincia...

**BAIARDINI.** (*Fuori microfono*).

**ZAFFINI.** Probabilmente è vero che tu l'hai letto, e forse è vero che l'ha letto anche l'Assessore, ma di sicuro non l'avete capito, perché nell'articolato non ne avete assolutamente tenuto conto, o meglio: può anche darsi che l'abbiate capito, e non ho dubbi su questo, però certamente non l'avete condiviso. E pare strano che l'Assessore provinciale dello stesso partito dell'Assessore Regionale non condivida un passaggio di così rilevante importanza, perché riguarda le competenze della Provincia, cioè dell'organo immediatamente sussidiario.

Al comma g) la Provincia, con delibera giuntale, dice: "La proposta di legge regionale all'art. 7 - si sbaglia l'articolo - esclude esplicitamente alcune competenze date alle Province dal Decreto Ronchi, in particolare la lettera a e g) del primo comma dell'art. 20" - avendo esaurito in parte il tempo a disposizione, prego il collega che mi seguirà di prendere in considerazione i commi a) e g) dell'art. 20 del Ronchi - "che sono inerenti alle funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale e l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati sulla base degli ATO individuati" - colleghi, questo lo dice la Provincia di Perugia, non lo dico io, stiamo parlando delle competenze della Provincia - "Si chiede pertanto di inserire nell'art. 7 - si continua a sbagliare la numerazione - della proposta di legge regionale le competenze provinciali assegnate dall'art. 20, primo comma, lettere a) e g) del Decreto Ronchi". Questo è solo un breve passaggio del testo che la Provincia consegna con la procedura opinabile che vi ho testé illustrato, e che è stato disatteso nel modo più totale dalla Giunta e dall'esecutivo, tanto che il passaggio dell'art. 9 che riguarda le competenze delle Province è rimasto immutato, forse unico nell'intero testo, dall'inizio alla fine.

Il nostro emendamento tende a correggere questo evidente guasto e recupera le indicazioni della



Provincia fatte proprie dalla Giunta indicandole come emendamento. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma del Consigliere Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 9.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

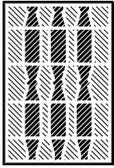
**BAIARDINI.** Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Essendoci stati dei contatti tra i capigruppo in merito al modo in cui stiamo procedendo con i lavori del Consiglio regionale e verificando che ci sono disponibilità per tentare di organizzare al meglio i lavori del Consiglio, le chiederei, se lei è disponibile, avanzando evidentemente la proposta anche al Consiglio, di sospendere un momento il Consiglio per riunire i capigruppo con l'Ufficio di Presidenza per vedere se ci sono le condizioni che consentano di far lavorare meglio il Consiglio stesso.

**PRESIDENTE.** Questa è una proposta che non ritengo di dover mettere ai voti, avendo, credo, lo spirito di rivolgersi al Presidente per vedere se è possibile organizzare meglio i lavori.

Quindi, sospendo brevemente il Consiglio per una brevissima riunione dei Presidenti dei gruppi al fine di raggiungere l'obiettivo che è stato illustrato adesso dal Consigliere Baiardini.

Il Consiglio regionale è sospeso per cinque minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 18.20.*



*La seduta riprende alle ore 18.42.*

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, la riunione dei Presidenti di gruppo per valutare l'ordine dei lavori ha concordato di proporre all'assemblea, e quindi alla sua valutazione e votazione, un calendario di lavori che adesso rappresento al Consiglio regionale: questa sera si termina la discussione sulla legge e si procede alla votazione finale, nei tempi più rapidi possibili, tenendo conto che sono nove ore che siamo in seduta. Per quanto riguarda la discussione sul Piano dei rifiuti, la proposta che mi sento fare è anticipare la convocazione del Consiglio piuttosto che alle 10.00, alle ore 9.00, in modo da iniziare alle 9.30. Per quanto riguarda le relazioni si propone una durata di 20 minuti ciascuna; per la replica si propongono 5 minuti; per gli interventi, contingentati per gruppo, si propongono 20 minuti per gruppo, con possibilità di gestire questo tempo all'interno dei gruppi ed anche in intergruppo per aree di appartenenza; nel tempo dei 20 minuti rientra anche l'illustrazione degli emendamenti; per la dichiarazioni di voto si propongono 5 minuti per gruppo.

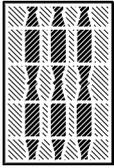
Questo schema di lavoro potrebbe consentire di concludere entro le ore 14.00 la discussione e l'approvazione del Piano; se addirittura anticipiamo l'apertura dei lavori alle 9.00 per iniziare effettivamente alle 9.30, guadagneremmo un'altra ora.

Questa è la proposta che faccio a nome della Conferenza dei capigruppo, che sulla proposta si è espressa all'unanimità. Può intervenire uno a favore ed uno contro. Consigliere Ripa di Meana, prego.

**RIPA DI MEANA.** Non vorrei esprimermi a favore o contro, vorrei solo un chiarimento: lei ha accennato ad espressioni intergruppo; non ho ben colto il significato.

**PRESIDENTE.** E' stata posta questa fattispecie: se, per esempio, il gruppo di Alleanza Nazionale ha bisogno di 5 minuti in più, il gruppo di Forza Italia può concedergli il suo tempo. Si propone, cioè, una certa elasticità all'interno dell'area di minoranza o di maggioranza, pur rimanendo dentro i 20 minuti a gruppo.

**RIPA DI MEANA.** La seconda domanda riguarda i tempi: lei ha proposto 20 minuti invece di 30 per



ogni Consigliere?

**PRESIDENTE.** No, per ogni gruppo.

**RIPA DI MEANA.** E nel caso del gruppo misto?

**PRESIDENTE.** Nel caso del gruppo misto, se c'è un accordo all'interno del gruppo misto, si articola l'accordo entro i 20 minuti; se non c'è l'accordo, è il Presidente del Consiglio che determina la suddivisione di questi 20 minuti. Ma se si tratta di concedere un minuto o due in più, non credo che ci siano problemi. Non so se sono stato chiaro.

**RIPA DI MEANA.** La ringrazio.

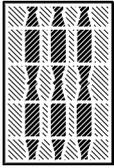
**PRESIDENTE.** Consigliere Vinti, chiede di intervenire per l'intervento a favore?

**VINTI.** No, per un chiarimento. Al termine di questi due giorni credo che dovrebbe essere previsto anche l'intervento conclusivo della Giunta regionale, che ritengo vada contingentato necessariamente, perciò credo che sarebbe opportuno prevedere un tempo congruo anche per questo.

**PRESIDENTE.** Credo che possiamo rimanere sempre nell'ambito dei 20 minuti assegnati ai gruppi. Comunque, se riusciamo a partire dalle 9.30 e a mantenere questi livelli, siamo in condizioni di governare anche l'intervento della Giunta.

**MELASECCHIE, Relatore di minoranza.** La Commissione d'inchiesta quando la trattiamo?

**PRESIDENTE.** Su questa questione voglio rassicurare il Consiglio regionale che, essendo una Commissione che scatta automaticamente, io convocherò il Consiglio regionale tutti i giorni, anche il 15 di agosto, fino a far rimangiare l'indennità a tutti i Consiglieri, finché non viene approvata questa cosa.



**RIPA DI MEANA.** Presidente, un chiarimento: qual è la ragione di questo procedere stravolgendo tutti i termini del Regolamento in materia di tempi e di dichiarazioni di voto, quando il Consiglio è potenzialmente convocato per tutta la giornata di domani e per la giornata di venerdì ?

**PRESIDENTE.** Una ragione è stata posta...

**RIPA DI MEANA.** La Conferenza Stato-Regioni che richiede la presenza del Presidente Lorenzetti?

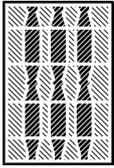
**PRESIDENTE.** No.

**RIPA DI MEANA.** E' sicuro?

**PRESIDENTE.** Alla riunione dei Presidenti non è stata sottoposta nessuna motivazione; invece da parte mia è stata fatta osservare a tutti i capigruppo la necessità di arrivare ad una organizzazione dei lavori perché il Consiglio non è convocato solamente per la legge propedeutica al Piano dei rifiuti e per il Piano dei rifiuti, ma per una serie di altre questioni che si presume debbano impegnare il Consiglio fino a venerdì . Se non riusciamo ad organizzare i lavori, non siamo in condizione di svolgere nemmeno entro venerdì gli impegni che abbiamo preso nella conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari, e quindi dovremmo arrivare al mese di agosto. Queste sono le cose che sono state da me riferite per quello che compete alla responsabilità del Presidente del Consiglio regionale.

**RIPA DI MEANA.** Quindi, si prevede per paradosso che i due giorni non siano sufficienti a svolgere l'ordine del giorno. E' questo il paradosso che impone la tosatura dei diritti dei Consiglieri. Ne prendo atto, la ringrazio.

**PRESIDENTE.** E' una valutazione che ha fatto la conferenza dei capigruppo. D'altronde bisogna tenere presente, collega Ripa di Meana, che per discutere una legge che è propedeutica al Piano dei rifiuti



abbiamo impiegato 9 ore di discussione e siamo solo a metà dell'articolato, perciò credo che qualche preoccupazione dobbiamo averla.

*(Intervento fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** E' il Consiglio regionale che deve pronunciarsi. Questa è la proposta dei capigruppo e ovviamente il Consiglio è sovrano, la Conferenza dei capigruppo non inculca niente, né io pretendo di imporre al Consiglio nessuna decisione. Il Consiglio è sovrano; se il Consiglio decide di muoversi in una direzione, si muoverà in quella direzione. Ovviamente, se si verificheranno azioni che impediscono lo svolgimento dell'attività dei Consiglieri, credo che saremmo in condizioni di far fronte anche a questo.

Se non ci sono interventi, metto in votazione la proposta che ho illustrato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo da lettura dell'art. 10.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 10.

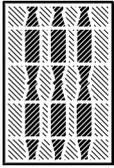
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 11.*

**PRESIDENTE.** All'art. 11 è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma Laffranco ed altri. Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Per tranquillizzare i colleghi, posso anticipare che parlerò solo su questo articolo per il resto



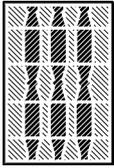
dell'articolato. Credo che su questo articolo, siccome vi abbiamo lungamente argomentato in Commissione, possa chiedervi un minimo di attenzione, perché penso che sull'argomento che tratta sia importante confrontarsi.

L'argomento è quello degli Ambiti Territoriali Ottimali. In Commissione abbiamo osservato, e l'abbiamo fatto restando il più possibile all'argomento, che era almeno originale che si decidesse di delineare competenze, autorità, sovrastrutturazioni rispetto ad una scelta, quella della Regione dell'Umbria, già effettuata con la legge regionale che ha definito gli ambiti del ciclo idrico integrato. Per altro, su questo argomentavamo con diversi intenti; uno, il più importante, era quello di dare omogeneità per evitare sovrastrutturazioni, duplicazioni di decisioni, ed anche che su uno stesso medesimo territorio i servizi a rete venissero gestiti da gestori sì diversi - e questo è assolutamente possibile - ma con linee di indirizzo e con autorità d'ambito diverse. Questo era il nocciolo dell'argomentazione.

Sull'argomentazione principale si innestava, per esempio, una mia considerazione riguardo alla scelta di gestire anche i rifiuti, per altro determinata e scritta nell'atto costitutivo dell'autorità d'ambito dell'ATO 3 (quello di Foligno-Spoleto-Valnerina), laddove, nel momento stesso di costituzione di quella autorità d'ambito, nell'atto costitutivo è indicata la volontà dell'autorità d'ambito di trattare e di gestire anche l'argomento rifiuti. Per altro, anche nell'atto costitutivo della Valle Umbra Sud, che è il soggetto gestore individuato - a mio avviso, malamente - dall'autorità d'ambito per la gestione del ciclo idrico integrato, è esplicitamente riportata la volontà di andare ad una gestione integrata dei servizi - argomento, per altro, che condivido profondamente - ivi compresi i servizi di nettezza urbana.

Voglio anche dire che nell'Emilia Romagna "rossa" questa scelta è stata fatta. La legge regionale dell'Emilia Romagna, approvata nel settembre del '99, ha argomentato proprio in questo senso, per altro prevedendo un capo intero, il terzo, per "L'Organizzazione e gestione del ciclo idrico integrato", e il capo quarto per "L'organizzazione del servizio di gestione dei servizi solidi urbani".

È evidente, quindi, che quello che diciamo non è assolutamente campato in aria; è evidente, quindi, che il buon senso a volte soccorre. E l'argomentazione posta non è liquidabile, com'è stato fatto in Commissione, dicendo: ma che dici? hanno competenze diverse, parlano linguaggi diversi, non c'entra niente l'uno con l'altro. No, colleghi, non è così, è l'esatto opposto: hanno le stesse identiche competenze, gestiscono i servizi a rete sul territorio, hanno la medesima logica di gestione efficace ed efficiente, hanno i

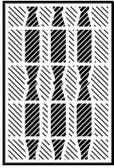


medesimi obiettivi: quelli di contenimento tariffario e di ottimizzazione della qualità del servizio. Quindi, non si vede perché prevedere sovrastrutturazioni, enti ulteriori, che, per altro, territorialmente ed anche fisicamente confliggevano, in quanto andranno a gestire la stessa città con autorità d'ambito diverse. Ecco perché non potevo non osservare l'originalità del percorso seguito.

Ho poi due ulteriori perplessità. Si può decidere di determinare l'ambito, si può decidere di determinare chi c'è e chi non c'è dentro l'ambito, ma non si può pensare di decidere come l'ambito deve funzionare e a quali regole deve riferirsi, perché questo fa parte delle autonome competenze dei Comuni che fanno parte dell'ambito e che decideranno per loro conto quale forma e con quale funzionamento intendono raggiungere gli obiettivi e gli indirizzi, quelli sì, determinati dall'Ente e dall'autorità d'ambito. Anche questo la "rossa" Emilia Romagna - dalla quale qualcosa prendete, ma non prendete il buono, evidentemente - l'ha fatto, laddove nell'art. 3 dal titolo "Forme di cooperazione" prevede un comma a) per la convenzione e un comma b) per il consorzio di funzioni; quindi, lascia ampia possibilità ai Comuni di decidere come vogliono regolarsi e funzionare.

L'altra perplessità riguarda la decisione, quanto meno originale, di stabilire per legge che chi dovrà acquisire competenze e responsabilità, ed implementare le proprie funzioni non dovrà ricevere una lira. Primo: personalmente, in chi lavora gratis, anche se sono preti, suore o volontari, ho sempre avuto qualche sospetto, perché qualche ritorno da qualche parte ci deve essere, o di natura morale, esistenziale, filosofica, o di altra natura. Secondo: non si capisce bene perché il Presidente dell'ambito dell'immondizia debba lavorare gratis e il Presidente dell'ambito dell'acqua debba lavorare a 7 o 8 milioni al mese; non si capisce bene quale dei due sia il tonto e quale sia lo svelto, quale dei due sia vessato, quale sia il cittadino di serie A e quale il cittadino di serie B. Io credo che anche in questo caso si sia persa un'ottima occasione per fare meglio.

C'è una definizione territoriale che è quella dei tre ambiti ottimali del ciclo idrico integrato. Rispetto a questa definizione territoriale gli ambiti si sono costituiti, insediati, assestati; hanno avviato la loro attività faticosamente e in due anni hanno speso tempo e risorse per capire che cosa dovevano fare, per cominciare a funzionare. Oggi faticosamente funzionano, hanno superato quel periodo difficile che aziendalmente viene definito *start up*, e quindi abbiamo la possibilità di mettere a frutto queste risorse spese, bene o male, e quindi questa capacità di gestione acquisita, bene o male, di servizi sul territorio;



bastava implementare quelle funzioni, già attribuite con la legge regionale degli ambiti sul ciclo idrico, con le funzioni specifiche relative al ciclo dei rifiuti.

Questo non si è voluto fare, e come al solito devo dire che non capisco e non ne vedo assolutamente il perché. Credo che anche su questo abbiamo perso un'ottima occasione di ascoltarci e di valorizzare il contributo di chi cerca - come detto più volte, scusatemi se mi ripeto, ma almeno questa soddisfazione lasciatemela - di studiare e di esaminare gli argomenti per proporre cose serie e concrete.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma Laffranco ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 11.

**Il Consiglio vota.**

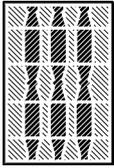
**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 12.*

**PRESIDENTE.** È stato presentato un emendamento aggiuntivo quale quinto comma dai Consiglieri Antonini e Gobbini, che poi è stato ritirato per presentarne un altro sempre quale quinto comma. Voglio sapere se l'art. 12/bis quale emendamento rimane in campo o no.

**GOBBINI, Relatore di maggioranza.** No, è soppresso, Presidente, sta tutto nell'art. 12.

**PRESIDENTE.** Quindi, è ricompreso nell'unico emendamento che avete presentato?



**GOBBINI**, *Relatore di maggioranza*. Sì.

**PRESIDENTE**. E` aperta la discussione. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 12.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Gobbini e Antonini.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 13.*

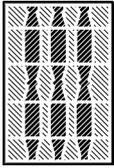
**PRESIDENTE**. C'è un emendamento aggiuntivo all'unico comma a firma del Consigliere Laffranco. Ci sono interventi? Prego, Consigliere Ripa di Meana.

**RIPA DI MEANA**. Mi pare, in ragione di quanto ha già sperimentato la Regione sullo smaltimento di rifiuti di altre regioni e per il traffico fittissimo in provenienza da altre regioni, di cui si hanno solo, purtroppo, segnalazioni giudiziarie del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, che sia indispensabile coinvolgere anche il monitoraggio e la saggezza del Consiglio regionale. Quindi, raccomando ai colleghi una riflessione in questo senso.

**PRESIDENTE**. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 13.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo all'unico comma a firma del Consigliere Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 14.*

**PRESIDENTE.** E' stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo a firma del Consigliere Laffranco, e un emendamento sostitutivo al sesto comma da parte dei Consiglieri Gobbini e Fasolo. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento soppressivo dell'intero articolo a firma del Consigliere Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al sesto comma presentato dai Consiglieri Gobbini e Fasolo.

**Il Consiglio vota.**

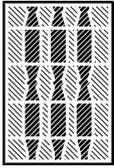
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 14.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 15.*



**PRESIDENTE.** Sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi: uno al secondo comma, l'altro al quarto comma; l'uno dal Consigliere Laffranco, l'altro dai Consiglieri Crescimbeni e Melasecche. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 15.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al secondo comma a firma Laffranco ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale quarto comma a firma Crescimbeni e Melasecche.

**Il Consiglio vota.**

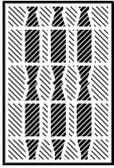
**Il Consiglio non approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 16.*

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Consigliere Ripa di Meana, prego.

**RIPA DI MEANA.** Il tabellone mi dà come contrario all'emendamento Crescimbeni e Melasecche, mentre io ho votato a favore.

**PRESIDENTE.** Ne prendiamo atto.



Se non ci sono interventi sull'art. 16, lo metto in votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 17.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 17.

**Il Consiglio vota.**

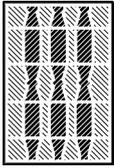
**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 18.*

**PRESIDENTE.** E' stato presentato un emendamento soppressivo al secondo comma, un emendamento soppressivo al terzo comma e un emendamento sostitutivo ai commi primo e secondo. Prego, Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** In questo caso sarò breve, e quindi non utilizzerò tutti i dieci minuti a disposizione che ho utilizzato prima. Credo che sia necessario ribadire un concetto che abbiamo già avuto modo di svolgere insieme agli altri colleghi dell'opposizione, che si concretizza attraverso la presentazione dell'emendamento e soprattutto attraverso un sostanziale complessivo giudizio negativo sulla norma, poiché essa istituisce un nuovo organismo che noi abbiamo già avuto modo di definire come un nuovo, inutile e costoso organismo.

Non solo si tratta di un organismo di consulenza ed assistenza della Giunta, che, come sappiamo, ha già una "tonnellata" - consentitemi questo termine per rimanere in tema di rifiuti - di uffici e di strutture a disposizione, nonché numerose consulenze - sulle quali sarebbe forse opportuno che qualcuno finalmente venisse a darci qualche risposta in merito a soggetti, tempi e costi; ma ormai con voi ci abbiamo fatto un

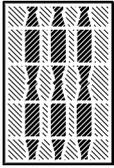


po' il callo, e quindi immaginiamo che forse avremo l'elenco dei consulenti solo nel giugno del 2005, Assessore Riommi - ma è anche un doppione del Comitato Tecnico Rifiuti che il Consiglio regionale nominò all'inizio della legislatura con voto limitato, e i cui componenti di minoranza, almeno quelli indicati da AN, mi dicono non essere mai stato convocato, se non una sola volta. Quindi, a questo punto, in analogia con quanto sostenuto a proposito dei compensi dei responsabili degli ATO, vi chiedo che tra i vari provvedimenti portiate una proposta di soppressione del Comitato Tecnico Rifiuti; mi dovete spiegare, altrimenti, a che cosa serve questo Osservatorio.

Ciò detto, Assessore Monelli, questo rimane comunque un organismo assolutamente inutile, che non può svolgere alcun tipo di funzioni perché una parte possono essere svolte dagli uffici della Regione dell'Umbria, un'altra dal Consiglio regionale, sotto il profilo del controllo, un'altra parte ancora o dal Comitato Tecnico dei Rifiuti ovvero dall'ARPA. E' quindi evidente che questo sarebbe un organismo assolutamente inconsistente, inutile e per di più costoso. L'Assessore Monelli questa mattina mi ha contestato la valutazione economica di questo organismo; io continuo a sostenerla, e se anche non fossero i 2 miliardi che ho sostenuto io, ma qualcosa poco di meno, nulla cambierebbe in merito al giudizio politico su questo Osservatorio. A maggior ragione nel momento in cui esso non può dare garanzie, in quanto al terzo comma si fa riferimento ad una costituzione, composizione e modalità di funzionamento affidate ad un mero atto della Giunta regionale. Con tutto il rispetto e con la massima fiducia, naturalmente esso non può rappresentare un organismo di garanzia e di controllo, non solo perché ovviamente queste non sono le funzioni che può svolgere un organismo di questo genere perché esse appartengono al Consiglio regionale, ma anche per le motivazioni che ho prima detto. Per questo noi sosterranno l'emendamento che abbiamo presentato, e naturalmente, se non dovesse essere accolto, voteremo coerentemente contro la norma in oggetto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Laffranco. Chi altro chiede di intervenire? Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Intervengo non tanto per ripetere quanto ha detto il collega Laffranco, ma soprattutto perché per primo in Commissione ho sollevato questo problema. Sono



assolutamente convinto di quanto ho sostenuto e di quanto ha sostenuto il Consigliere Laffranco un attimo fa.

Anche su questo debbo dire che c'è un'incredibile chiusura da parte della Giunta, che non accetta di risparmiare una parte di quei 2 miliardi, non accetta di esonerare i componenti dell'organo che esiste e che non serve a nulla, dopo aver preso impegni precisi nei confronti della pubblica opinione di abolire tutti gli organi che non servono a nulla, anche se costano poco, non convocandoli. A questo punto di potrebbe pensare che forse non si agisce di conseguenza per dare soddisfazione a qualche amico che è stato inserito lì dentro. Non si riesce a capire la ragione per cui l'ARPA non possa avere anche queste funzioni; non si capisce di quei 2 miliardi circa quanti ne servono per il controllo e quanti per le consulenze; non si capisce perché le funzioni di verifica vengono assegnate ad un organo esterno quando la questione è troppo delicata, e quindi sarebbe molto più opportuno e doveroso istituzionalmente che la verifica venga fatta all'interno degli organi della Regione e non assegnata a terzi, per quanto di altissimo livello.

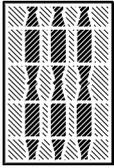
C'è tutto un insieme di incongruenze frutto di ottusità politica, di chiusura totale, di blindatura di una proposta di questo genere, tanto che come minimo qualcuno ogni tanto può anche adirarsi, oppure concludere amaramente: andiamo avanti così, se questa è la situazione. Comunque sono in assoluto e totale disaccordo.

Questo Osservatorio ha compiti operativi, di consulenza, di controllo e di programmazione; penso che convenga abolire l'ARPA e mandare a casa i dirigenti dell'Assessorato, perché non si sa bene che cosa stiano a fare. Quindi, su questo articolo c'è l'assoluta contrarietà da parte del sottoscritto.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Melasecche. Collega Crescimbeni, prego.

**CRESCIMBENI.** A questo proposito volevo ricordare che esiste presso questa Regione il Comitato Tecnico Regionale per lo smaltimento dei rifiuti, organismo costituito all'inizio della legislatura, circa un anno fa, che non è stato mai riunito, che doveva assolvere esattamente alle stesse funzioni indicate adesso per l'Osservatorio. Quindi, mi sembra che stiamo procedendo con la solita tecnica di duplicazione di enti inutili,



in quanto non si capisce perché si deve procedere alla costituzione di questo Osservatorio.

Anticipo in questo modo quello che avrei detto nell'illustrazione dell'emendamento all'art. 19: siccome volevamo la bocciatura di questo art. 18, con l'emendamento all'art. 19 volevamo dire che tutte le funzioni assegnate all'Osservatorio dovevano essere svolte da questo Comitato Tecnico. In questo modo ho illustrato anche l'emendamento che segue.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Crescimbeni. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento soppressivo al secondo comma a firma del Consigliere Laffranco ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento soppressivo del terzo comma a firma del Consigliere Laffranco ed altri.

**Il Consiglio vota.**

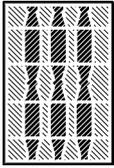
**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dei commi 1 e 2 a firma del Consigliere Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 18.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 19.*

**PRESIDENTE.** Sull'art. 19 sono stati presentati emendamenti: soppressivo del secondo comma e aggiuntivo dei commi 4, 5 e 6, da parte dei Consiglieri Laffranco e Crescimbeni; aggiuntivo al secondo comma da parte dei Consiglieri Tippolotti e Monelli; aggiuntivo al quarto comma da parte del Consigliere Gobbini.

Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento soppressivo al secondo comma presentato dal Consigliere Laffranco ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 19.

**Il Consiglio vota.**

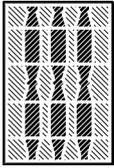
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo dei commi 4, 5 e 6, a firma dei Consiglieri Crescimbeni e Laffranco.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al secondo comma a firma dei Consiglieri Tippolotti e Monelli.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale quarto comma a firma del Consigliere Gobbini, con la precisazione che a questo emendamento è stato apportato, ovviamente e giustamente, un aggiustamento tecnico dove si dice: "con apposito atto, la Giunta regionale, sentita la Commissione Consiliare, predisporrà entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge".

Metto in votazione l'emendamento Gobbini.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 20.*

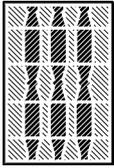
**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 20.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione, se non ci sono interventi, l'intera legge. Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Io credo che, al di là degli accordi tra i capigruppo, cari amici, due valutazioni alquanto scontate vanno fatte su questa legge, che obiettivamente poteva essere presentata qualche tempo fa, quindi, tardiva, che viene portata quando ormai 'troppi buoi sono usciti da troppe stalle', Assessore Monelli. Una legge che, nell'iter che ha avuto, ha mostrato tutta una serie di problemi tecnici, di rapporti secondo me non opportuni tra maggioranza e minoranza, perché, ripeto, con atteggiamento



diverso avremmo potuto conseguire, nell'interesse dell'Umbria, risultati migliorativi. Questo non c'è stato; non c'è stata la volontà da parte della maggioranza, che si è sistemata, tutto sommato, i suoi problemi interni per varie ragioni, problemi che sono emersi con forza pochi giorni prima della presentazione di questa legge per una serie di situazioni che appaiono evidenti alla pubblica opinione umbra.

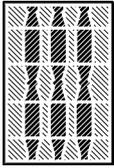
Io non so se questo potrà servirci a ragionare un po' meglio; domani andremo ad affrontare il Piano, ma ho seri dubbi che in queste condizioni si possa migliorare qualcosa; io me lo auguro. Ci sarà la possibilità di presentare emendamenti, ma comprendo lo sconcerto del Consigliere Ripa di Meana in ordine ad alcuni contingentamenti che comunque bloccano la possibilità di intervento su una legge così importante, così attesa, così pesante, così, purtroppo, limitata e limitativa. Io non so se i prossimi due anni e mezzo ci legheranno a meccanismi in cui dovremo confrontarci con una maggioranza che non vuole ragionare ed una minoranza che indubbiamente ha cercato di fare quello che poteva fare, ma che per tante ragioni non è riuscita a cambiare le cose nonostante lo volesse.

Il problema esiste, è grosso e serio; è un problema di democrazia, è un problema di funzionamento di questo Consiglio, è un problema di rispetto degli uni e degli altri. Io mi auguro che si possano trovare regole migliori, momenti di confronto a più alto livello. Se andremo avanti così, non so a chi converrà; di certo la maggioranza andrà a mietere successi perché i numeri glielo consentono, ma non so quanto questa situazione non porterà a confronti ancora più duri e ancora più chiusi, e certo non nell'interesse di questa maggioranza.

Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, che in perfetta buona fede hanno dato il proprio contributo. Non ringrazio coloro che hanno impedito il dibattito e che ci portano alle 19.45 ad andare a sentire qualche leader, ma che comunque non consentono di migliorare questo testo, perché l'accettazione di almeno qualche emendamento che avesse in qualche modo dato il significato di un dibattito, della volontà di un confronto, non c'è stato. Me ne dispiace, lo dico con amarezza ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione, assenti e presenti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Consigliere Ripa di Meana, prego.

**RIPA DI MEANA.** Naturalmente voterò contro e, per ragioni di tempo e per tacita intesa, non mi



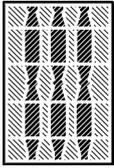
dilungherò, intendendo utilizzare domani tutti i miei trenta minuti, secondo la legge regionale n. 14, art. 37, che fissa al punto terzo dell'art. 37 in trenta minuti il tempo a disposizione dei Consiglieri, mentre al punto quarto prevede la facoltà del Presidente di aumentare il tempo di un oratore del gruppo per la rilevanza dell'argomento, ed osservo che questo è certamente uno degli atti più rilevanti nella storia di questi primi anni di questa legislatura regionale. Domani la sua saggezza, con la riflessione serale e notturna, credo che converrà con questa mia posizione di principio in cui difendo i diritti individuali dei Consiglieri e non accetto che la lingua venga tagliata.

Su questo voto mi limito, spostando a domani il merito, a due osservazioni: la prima è che sono sorpreso, anche ferito, dall'enigmatica assenza di alcuni Consiglieri, che pure erano qui ieri e che in una vicenda in cui bisogna anche misurare la distanza dalla materia bollente e dalle connessioni molteplici, non sentono il bisogno di esprimere un voto; mi rivolgo verso i settori del centrodestra.

La seconda considerazione, Presidente, è che tutto questo lavoro è con ogni probabilità destinato al macero, perché la maggioranza ha voluto tapparsi le orecchie, ma la decisione della Camera è presa, e noi sappiamo, tutti sanno, che al Senato è altissima la probabilità che quell'art. 14... Piaccia o no, a me una prima lettura ha trasmesso impressioni negative. Ho esplicitamente detto che ritengo che siano modifiche perniciose; mi prendo però del tempo, perché è una complessa partita. Vedo, per la gentilezza del collega Paolo Crescimbeni, che già i giuristi se ne stanno occupando: proprio il "Sole 24 Ore", in due pagine di alto interesse tecnico-giuridico, affronta nel supplemento "Guida al Diritto" la materia dell'art. 14. Sarò felicissimo di consegnarlo all'Ufficio Legislativo.

Osservo che è imperdonabile che questo Consiglio regionale, avendo a disposizione un'obbligatoria relazione con la legislazione nazionale, abbia pensato di procedere bendato verso il baratro, preparando un riesame da cima a fondo della materia per le evidenti relazioni. Si parla, pensate - torno a dirlo - della definizione di rifiuto, quindi investe tutta la materia in itinere, mi si è risposto ieri; cosa facciamo? Ci apprestiamo ad un voto per riaprire ogni cosa da qui al ritorno dalle vacanze?

E' irresponsabile, è poco serio, e il sistema di informazione e documentazione per i Consiglieri regionali in questa Regione non funziona, perché con una ricerca in Internet si poteva disporre di questo testo nei tempi debiti per riflettere e per vedere se fosse o meno opportuno e saggio perdere una lunga giornata, nove ore di lavoro, la passione dei colleghi che hanno parlato per quindici o venti volte per sostenere le



loro tesi, e la pazienza di chi non ha parlato ma ha atteso il voto: tutto inutile, tutto vano.

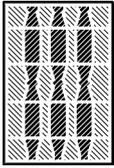
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Consigliere Laffranco, prego.

**LAFFRANCO,** *Relatore di minoranza.* E' ovvio e scontato che voteremo contro una legge che abbiamo contrastato perché non la riteniamo giusta, perché non riteniamo che vada verso le esigenze della comunità regionale e verso la soluzione dei problemi così complessi e così difficili che lo smaltimento dei rifiuti porta con sé.

Vale tuttavia la pena fare qualche veloce considerazione. Innanzitutto una considerazione di carattere politico è relativa al fatto che vi è stato un atteggiamento pervicace e pertinace da parte della maggioranza volto ad approvare comunque una legge che era stata complessivamente rivista e stravolta in Commissione. Questo già di per sé avrebbe dovuto consigliare più prudenza, maggiore pazienza e probabilmente qualche giorno o qualche settimana in più, tant'è vero che per avere un nuovo Piano Rifiuti si sono attesi addirittura cinque anni e mezzo dalla scadenza del precedente.

In secondo luogo, la lunga discussione di oggi, alla quale mi onoro di aver preso parte, dimostra qualche cosa: dimostra innanzitutto che esiste un'opposizione capace di far valere le sue ragioni nel rispetto del Regolamento, nel rispetto delle regole della vita istituzionale di questo Consiglio. Poi esiste una maggioranza che, me lo consentirete, ha dei momenti perlomeno anomali di azione politica; una maggioranza che è stata capace di non fare nessun intervento sull'articolato perché l'obiettivo unico che si era posto era portare a casa l'approvazione della legge. Be', francamente vi dico questo, colleghi della maggioranza: se io avessi ricevuto tutta la valanga di critiche che avete ricevuto voi, avrei sentito perlomeno il dovere di alzarmi almeno una volta e di dire come la pensavo, almeno una volta avrei trovato la volontà per farlo. Invece voi non l'avete voluta trovare, e questo non mi pare che testimoni molto favorevolmente per voi.

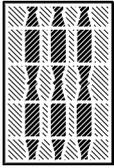
Poi - dobbiamo dire anche le cose come stanno, anche a rischio che qualcuno storca il naso: avete male interpretato le nostre intenzioni, avete voi provocato il nostro atteggiamento ostruzionistico sui primi articoli della legge, e l'avete fatto nel momento in cui, non so per quale strana ragione, non avete ritenuto sufficienti i quattro giorni che il Consiglio regionale si era dato per discutere, sia pure un po' troppo velocemente, del Piano Regionale dei Rifiuti. Poi questo l'avete scontato, perché questa sera non portate a casa



l'approvazione di tutto, ma soltanto l'approvazione della legge, questo mi pare un elemento di assoluta evidenza; e cioè avete ceduto di fronte all'azione dell'opposizione, avete ceduto di fronte al nostro atteggiamento ostruzionistico e avete dovuto rinunciare ad approvare in seduta notturna, in maniera, se me lo consentite, che sarebbe stata davvero poco democratica, il Piano Regionale dei Rifiuti, che invece dovrà essere discusso, sia pure con questa formula, forse, perché taluno non ha votato a favore del contingentamento di alcuni tempi, con la possibilità di far conoscere alla comunità regionale ciò che discutendo di notte, Assessore Monelli, sarebbe stato assai difficile far comprendere. Certo è che neanche riportare a casa l'approvazione di un atto così importante nelle prime ore del mattino avrebbe deposto a favore della trasparenza dell'azione amministrativa. Sicuramente per noi è un risultato molto importante aver impedito quello che sarebbe stato un autentico blitz; avete manifestato la volontà di attuarlo immediatamente, nelle prime ore della mattinata, allorquando non ci avete neppure consentito di svolgere la breve pausa per il pranzo. Credo che questo sia comunque un elemento importante, che io ho voluto sottolineare.

Collega Ripa di Meana, aggiungo un'altra riflessione franca e sincera: avrei preferito che fossimo in più oggi a svolgere questo tipo di azione, non quella ostruzionistica, ma quella di contestazione delle ragioni che non si condividono, l'avrei sinceramente preferito. Ma tant'è, così va la vita. So però di avere io, come i miei colleghi che sono stati qui oggi, di avere la coscienza a posto, di averlo fatto con quel poco di capacità che abbiamo, con quel po' più di volontà politica che abbiamo, e certamente, statene certi, lo faremo anche con i ragionamenti che metteremo in campo domattina. Non è necessario parlare 40 minuti per dire le cose che si vogliono dire; le diremo tutte, una per ciascuna, facendo valere le nostre obiezioni politiche ed eventualmente anche obiezioni di altra natura che certamente proporremo, nel rispetto dei tempi che ci siamo dati e nel rispetto del Regolamento, perché noi siamo persone di parola e quando spendiamo una parola intendiamo mantenerla sino in fondo.

Certo è che oggi non si scrive una pagina straordinaria nell'azione politica amministrativa di questo Consiglio regionale, né tanto meno la si scriverà domani, non solo per le motivazioni sagge, ma anche oggettive, che adduceva il collega Ripa di Meana, ma anche perché io non credo che questa legge, come vedremo anche domani per il Piano, sia per davvero la strada giusta per risolvere le questioni che attengono lo smaltimento dei rifiuti e tutto quel contorno di questioni che oggi hanno tenuto qui taluni di noi



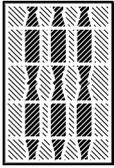
e forse lontani dall'aula tal altri. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Laffranco. Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Anch'io vorrei dire qualcosa brevemente, e vorrei farlo con grande libertà, da uomo libero anche nei confronti delle appartenenze.

E' evidente il giudizio negativo di merito sull'articolato, è evidente il giudizio negativo sulla prassi seguita, è evidente il giudizio negativo sull'atteggiamento sbrigativo, anzi, secondo me, assurdamente sbrigativo, perché non risponde a nessuna logica di governo e di maggioranza. Però, cari colleghi, devo dire - e lo dico proprio perché amo questo passaggio della mia vita che mi porta in questo momento a fare in prima persona quello che in altri anni della mia vita ho visto fare ad altri e ho cercato ugualmente di contribuire a migliorare - che tutto sommato, probabilmente, ci siamo un po' tutti imborghesiti, collega Vinti. Qualche intervento, mezz'ora o un'ora fa, l'ho usato sicuramente male, perché noi abbiamo tolto i Ray-Ban e i giubbetti di pelle, mentre voi avete tolto l'eskimo, però, se non ci fossimo imborghesiti, saremmo andati fino a domani mattina. Abbiamo tutti pensato all'impegno, abbiamo tutti pensato alla volontà di andar via dall'aula, abbiamo tutti pensato che tanto era tempo perso. Ci siamo fermati davanti al realismo della politica, che a me sta un po' antipatico e non condivido affatto, perché per me la politica è tutto l'opposto: è dibattere, se serve; è argomentare, se serve; è anche fare ostruzionismo, se serve, perché serve ad una opposizione per far capire ad una maggioranza che se dice che ha un poker, lo deve mettere giù, perché l'opposizione deve vedere le carte della maggioranza. Noi, questa sera, abbiamo rinunciato a vedere quel poker, ed io ho il serio sospetto che voi non sareste riusciti a tenere tutti e 16 i vostri Consiglieri dentro quest'aula fino all'approvazione dell'articolato e del Piano. Mi posso sbagliare, però, quando, avevo tempo e voglia di giocare qualche partita a poker con gli amici, andavo sempre a vedere; certo, qualche volta mi costava pure. Comunque, indubbiamente ci siamo imborghesiti, probabilmente io per primo. Era questo che mi premeva trasmettere, e credo che questo continuerò a pensarlo.

Però è vero che fino ad un certo punto - e qui salvo una parte dell'intervento del collega Laffranco - abbiamo dimostrato che qui nessuno può assumere atteggiamenti arroganti, qui nessuno può dire: "noi ce lo approveremo". E vi prego, per evitare ulteriori brutte figure, per evitare anche ferite, di evitare per il futuro,



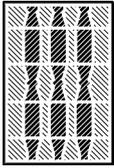
in tutti gli atti che verranno, di predisporvi alla stessa arroganza. Noi, colleghi - insisto a dire, l'ho detto in tante occasioni, lo dico anche stavolta - abbiamo perso un'ottima occasione di fare meglio. L'intera collettività regionale ci stava e ci sta guardando; su questo atto abbiamo chiamato all'attenzione tutta la regione, vuoi per la gestazione, vuoi per la veemenza con cui ne abbiamo parlato, vuoi per la prolissità e per l'appropriatezza delle argomentazioni; infatti, voglio anche assolutamente rivendicare, come ho già fatto in parecchi passaggi degli interventi che ho tenuto, il merito dell'opposizione di avere approfondito questa problematica come forse poche altre da quando siamo impegnati in questa legislatura; quanto meno parlo per me, ma posso parlare anche per tutti i colleghi presenti, ripeto, presenti, in aula.

Io posso garantire qualcosa per il futuro: cercheremo di rispolverare il piacere della polemica, di rispolverare, se serve, il piacere all'impegno ad oltranza, di rispolverare quel vecchio slogan che personalmente mi accompagnava e che sulla vostra bocca non sta certo bene, come non starebbe bene sulla mia un vostro slogan (c'è una sorta di sacralità che io riconosco a voi e che voi dovete riconoscere a noi per ciò che quelli prima di noi hanno fatto). Personalmente vi posso garantire che questa è l'ultima volta che mi imborghesco, questa è l'ultima volta che con rammarico mi lascio trasportare in un percorso che non condivido. Io personalmente avrei continuato a confrontarmi, ovviamente cavallerescamente, nel reciproco rispetto delle posizioni, fino a che avremmo esaurito quello che a termini di Regolamento spetta ad ognuno di voi, e ognuno si sarebbe assunto i propri rischi, i propri oneri e le proprie responsabilità.

Domani ci confronteremo sul merito, e mi rimetterò allo spirito del gruppo per quanto riguarda il contingentamento dei tempi; "obbedisco", come disse qualcuno. Naturalmente spero che avrò la possibilità di esprimere quello che ho maturato e che penso, come tutti. Comunque, caro amico e collega Vinti, mi premeva evidenziare, al di là delle asprezze che oggi ci hanno contraddistinto, che tu ed io questa sera siamo diventati un po' troppo borghesi.

**PRESIDENTE.** Consigliere Vinti, prego.

**VINTI.** La mia, signor Presidente, sarà una brevissima dichiarazione al termine di giornate pesanti che hanno visto un lavoro impegnativo e di grande e straordinario approfondimento soprattutto in Commissione, dove si è lavorato di grande lena, non certamente in maniera formale, e dove gli intendimenti

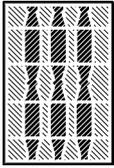


tattici ed anche strategici dei due schieramenti sono stati dichiarati ed esplicitati con straordinaria chiarezza, con l'obiettivo - anche legittimo dal punto di vista politico ed istituzionale - che questi provvedimenti non sarebbero dovuti né potuti essere approvati nei tempi fissati dal calendario e dall'ordine del giorno previsto dalla Conferenza dei capigruppo. Questo credo che sia legittimo, perché la politica e le istituzioni debbono essere messe sotto la lente di ingrandimento da parte della società, e ciò che Alleanza Nazionale ha dichiarato, cioè che questi provvedimenti non avrebbero dovuto essere approvati con tutte le forme possibili, è un obiettivo politico che sicuramente rientrava nella legittimità dell'opzione. Un conto sono le dichiarazioni, un conto sono i fatti concreti; un conto sono le possibilità e un conto sono le aspirazioni.

Pertanto noi partiamo da due considerazioni. La prima è che questo Piano è stato approfondito nel merito con una discussione in Commissione, dove è stato dichiarato che non si intendeva approvare questa legge. Invece noi ci troviamo in una situazione esattamente opposta che è sotto gli occhi di tutti: chiunque ha giocato la sua partita e sia la legge che il Piano saranno approvati. Questo è il punto politico.

Rifondazione Comunista, in un dibattito che sicuramente ha coinvolto l'opinione pubblica, i mass media, che ha dato vita ad assemblee partecipate dentro e fuori i partiti, che ha dato la possibilità alla società civile di intervenire nei modi e nelle forme che riteneva più opportuni, ritiene di aver approvato una nuova legge. Una legge che per noi segna un punto avanzato nel un percorso, certo difficile e complesso per gli interessi in campo, per l'articolazione della società e degli orientamenti economici, verso uno sviluppo compatibile e sostenibile con l'ambiente, verso il soddisfacimento dei bisogni e delle necessità dei cittadini e dei territori della nostra regione, che punta in primo luogo alla salvaguardia del diritto alla salute. Una legge che consolida e sviluppa in maniera moderna la gestione integrata e razionale dei rifiuti, che si pone l'obiettivo della riduzione dei rifiuti, in una società che invece è indirizzata esattamente in senso contrario, ossia all'aumento della produzione dei rifiuti da parte di cittadini piegati al consumismo e al sistema produttivo. Una legge che offre nuove possibilità di lavoro perché finalmente immette in maniera forte e capillare una politica di raccolta differenziata dei rifiuti, lo sviluppo del recupero e del riciclo delle materie prime contenute proprio nei rifiuti. Pertanto è una legge che contiene un pacchetto di ipotesi riformatrici che, contrariamente a quanto è stato sostenuto qui dai colleghi dell'opposizione, indica un percorso significativo di modernità e di ricerca dello sviluppo compatibile.

Ma c'è un altro punto molto positivo per quanto ci riguarda: la legge relega il processo di



ternovalorizzazione dei rifiuti ad una funzione marginale e residuale, e, per quanto riguarda il Partito della Rifondazione Comunista, in una prospettiva di medio periodo può prevederne la totale abolizione, arrivando alla definitiva opzione zero degli inceneritori, in un processo che va governato e che indica in maniera forte e chiara gli intendimenti di questa maggioranza in senso positivo. Ma è anche una legge che minimizza l'impatto ambientale, in quanto la gestione dei rifiuti non è legata a nessun tipo di incremento delle discariche.

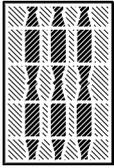
Pertanto il voto di Rifondazione Comunista alla legge è positivo, perché - in una logica istituzionale, in questo caso - si è convenuto che le ragioni degli uni e degli altri fossero state chiarite ed esplicitate. Ma, per quanto ci riguarda, non avremmo esitato a dare corso ad un insegnamento dei nostri maestri che dice che bisogna sempre resistere un minuto più dell'avversario; saremmo stati nelle condizioni di farlo.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**

**PRESIDENTE.** Consigliere Fasolo, prego.

**FASOLO.** Presidente, colleghi Consiglieri, confesso che sia un sentimento di soddisfazione che un sentimento di amarezza sono il filo conduttore della mia dichiarazione di voto. Di soddisfazione perché sicuramente la legge che andremo ad approvare e che avrà il voto favorevole del gruppo dei Socialisti Democratici italiani, come ho già avuto modo di dire in discussione generale, ha alcuni elementi importanti e qualificanti: l'obiettivo della riduzione della produzione di rifiuti; la scelta di una raccolta differenziata spinta che va anche verso il porta a porta, quindi, a monte; la configurazione degli ATO non come istituzionalizzazione ma come strutture non pesanti, che non definiscono ulteriori oneri per i cittadini e per gli utenti; l'attenzione particolare e specifica alla questione delle tariffe, che deve essere giustamente l'elemento prioritario nella valutazione di ogni azione legislativa, considerando l'impatto che può avere sulla pressione fiscale complessiva.

Quindi, c'è soddisfazione per l'approvazione di una legge che ha avuto, come ricordava prima il Consigliere Vinti, momenti di discussione importanti in Commissione; che ha avuto, non dobbiamo dimenticarcelo, momenti di partecipazione importanti e straordinari anche per quanto riguarda l'iter in

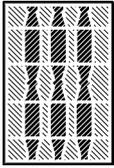


Consiglio regionale: ci sono stati ben quattro appuntamenti delocalizzati per ridefinire e confermare il carattere policentrico della nostra regione e il fatto che la questione rifiuti è un elemento che coinvolge giustamente tutta la comunità regionale. Devo dire che c'è stato un lavoro che in questo Consiglio regionale - al di fuori di quello che poi dirò rispetto a come abbiamo passato queste ultime otto o nove o dieci ore - rispetto ad emendamenti importanti scaturiti da chi ha voluto fare un dibattito costruttivo, da chi ha voluto porsi in posizione costruttiva riguardo ad alcune questioni sollevate dalla minoranza; penso, per esempio, al riconoscimento forte della centralità del Consiglio regionale per quanto riguarda le mutazioni e i cambiamenti in itinere che il Piano potrà avere. Quindi, c'è piena soddisfazione e piena condivisione nella votazione di questa legge da parte dei Socialisti Democratici Italiani.

Ma c'è anche amarezza per come oggi abbiamo trascorso il nostro tempo. Io non credo, Presidente, che la politica sia o debba essere considerata una partita a poker; io non credo che la politica sia o debba essere considerata una sorta di braccio di ferro su chi dura di più. Io credo che la funzione che abbiamo nel momento in cui siamo interlocutori in questo ruolo sia quella di cercare di far emergere, anche partendo da posizioni differenti, anche partendo da posizioni contrapposte, non quello che è meglio per la nostra parte politica, non quello che domani possiamo metterci all'occhiello per dire: "noi abbiamo prodotto questo" o "noi li abbiamo costretti a stare in piedi tutta la notte per approvare questa legge", ma quello che è meglio per la società regionale. Lo voglio dire con franchezza: credo che il centrodestra si sia totalmente sottratto al dibattito e al confronto; ha solo pensato a fare ostruzionismo, ha solo pensato a fare strumentalizzazione, ha solo pensato...

**ZAFFINI.** *(Fuori microfono).*

**FASOLO.** Consigliere Zaffini, io capisco che la sua cultura e la sua estrazione politica è quella che, nel momento in cui non sa cosa dire, pensa bene di offendere, però non è da oggi e non è solo a Perugia che i Socialisti dicono che una serie di "no" non fa una politica; lo diciamo a Roma nei confronti di come facciamo opposizione, ma lo diciamo altrettanto legittimamente a Perugia, quando l'opposizione non fa altro che fare quello che dicevo prima: ostruzionismo, strumentalizzazione, caricare pretestuosamente differenziazioni sulla maggioranza che poi non si rilevano allo stato dei fatti. E poi, se si volesse mettere il



dito sulle vostre, basterebbe far notare la vostra conduzione dei lavori in aula, ne abbiamo avuto la dimostrazione pochi minuti fa, quando Consiglieri della minoranza hanno parlato - non so se correttamente e legittimamente, ma siccome non sono forze di governo, è corretto che si esprimano liberamente - senza neanche avere un progetto condiviso, perché un progetto condiviso su questo tema la minoranza non ce l'ha; un minimo comune denominatore in grado di definire un progetto condiviso sul Piano dei Rifiuti la minoranza non ce l'ha.

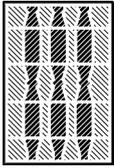
Rispetto a questo, credo che oggi non abbiamo dato un bello spettacolo alla comunità regionale, perché abbiamo perso otto, nove, dieci ore, che forse potevano essere impiegate in maniera più utile per altre cose, per cercare un punto alto di evoluzione e di attenzione nei confronti delle problematiche della nostra società. Di questa giornata rimane l'amarrezza di un impegno che in realtà non ha saputo dare risposte per quanto riguarda la minoranza e ne ha date poche per quanto riguarda un dibattito che sarebbe dovuto essere alto e rispettoso di un senso della democrazia che per quanto ci riguarda ci appartiene e ci apparterrà anche in futuro.

**PRESIDENTE.** Collega Liviantoni, prego.

**LIVIANTONI.** Colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto per sottolineare l'importanza di questa legge ed anche che forse non meritava un dibattito così ampio; infatti, sono dieci ore ininterrotte che discutiamo di una legge che, forse per responsabilità di una parte e dell'altra, è approdata ad un lungo percorso lungo che ha fatto sì che i capigruppo del Consiglio regionale riflettessero sull'organizzazione dei lavori anche per la giornata di domani. Questo è un segnale e credo che non dobbiamo ricominciare daccapo con l'occasione delle dichiarazioni di voto.

Certo, ci sono alcune cose su cui riflettere, e ha fatto bene il collega Ripa di Meana a notare alcune assenze sui banchi del centrodestra ed anche sui banchi del centrosinistra, che, se fossero volute, sarebbero un ulteriore segno di preoccupazione, trattandosi di un tema così importante e così delicato.

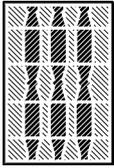
Dicevo che forse questa legge non meritava che le venisse dedicato un tempo così ampio, 10 ore di dibattito, perché nella sostanza, sia in Commissione, sia nel dibattito, alcune posizioni erano emerse. Per parte nostra, per parte mia in rappresentanza della Margherita, devo ascrivere un importante risultato al



dibattito in quest'aula: non l'aver eliminato una questione preoccupante, ma l'aver fatto chiarezza sui poteri della Giunta e sui poteri del Consiglio, cosa su cui è convenuto l'intero Consiglio e che ha un significato notevole secondo me. Non tanto perché non ci si fidi dell'uno o dell'altro, ma perché in previsione del giugno del 2005, quando il centrodestra arriverà a governare la Regione dell'Umbria, è bene che la Giunta regionale abbia dei compiti e il Consiglio regionale ne abbia altri.

Per quanto riguarda le considerazioni del collega Vinti, credo che bisogna valutarle in termini positivi rispetto ai dubbi che potevano esserci quando il Consigliere Vinti ha richiamato in modo esplicito il fatto che la scelta presente nella legge della termovalorizzazione non è strategica di questa Regione, ma passa attraverso altre forme di impegno. Questa scelta, nella filosofia della legge e nella filosofia del Piano - mi auguro di poterla approfondire meglio domani mattina, senza togliere niente al dibattito - deve puntare, appunto, alla ricerca di nuove e diverse soluzioni per la dislocazione e il riutilizzo dei rifiuti.

Certo, forse poteva essere usato un atteggiamento un po' diverso nei confronti di quella messe di emendamenti che la minoranza ha presentato. Io stesso, come credo il Consiglio abbia preso atto, sul primo emendamento ho dato voto favorevole. Però c'è un problema: la maggioranza ha un dovere nei confronti della comunità regionale: quello di impedire che i punti di orientamento del dibattito in Consiglio regionale e gli sbocchi di questo dibattito non vadano persi, cioè che non si stia in un Consiglio regionale in cui si perdono di vista tutti i punti di orientamento. Il fatto di avere pressante questa esigenza, di dover aprire un dibattito, di volerlo concludere, di voler arrivare ad una conclusione senza nulla togliere alla espressione del confronto certamente ha fatto sì che la maggioranza, rispetto ad un abbrivio che aveva preso il dibattito, abbia tenuto la barra ferma per consentire, nel percorso che si è data, l'approvazione di atti importanti quali la legge, il Piano e le altre questioni che vengono dopo il Piano dei Rifiuti nell'ordine del giorno. Quindi, c'è un qualcosa di più che la maggioranza ha voluto mettere in campo, che non è arroganza, Consigliere Zaffini, e nemmeno minaccia di resistere, resistere e resistere quel minuto in più a cui faceva riferimento il Consigliere Vinti, ma è la consapevolezza di dover corrispondere alla responsabilità di garantire che il dibattito fosse proficuo e che le conclusioni fossero certe per la comunità regionale. Questo è il spirito che a mio avviso è stato ritrovato di comune accordo da tutti i capigruppo e che il Consiglio a larghissima maggioranza ha accolto nell'organizzare i lavori di domani, che certamente saranno e dovranno essere proficui nell'interesse generale di questa comunità.

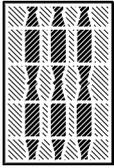


**PRESIDENTE.** Grazie, collega Presidente. La parola ora al collega Crescimbeni e poi al collega Baiardini.

**CRESCIMBENI.** Grazie, signor Presidente. Non avrei voluto prendere la parola stante il fatto che ormai il dibattito ha detto quasi tutto, ma l'intervento del collega Fasolo mi ha stimolato a dire le parole che dirò. Mai intervento mi ha trovato in più totale dissonanza, e mi meraviglia che questo mi capiti nei confronti del collega Fasolo, con il quale spesso mi trovo in perfetta consonanza. Non condivido assolutamente nulla di quanto ha detto, e se quello che ha detto è la sintesi del pensiero della maggioranza, siamo in totale disaccordo. Parlare di una opposizione che ha saputo fare e voleva fare solo ostruzionismo, parlare di ore perse quest'oggi, parlare dell'amarrezza con cui si conclude questo dibattito credo che sia veramente una drammatizzazione fuor di luogo, ma anche un ribaltamento della verità delle cose, in quanto questa minoranza, ancora una volta, quest'oggi, ha proposto una serie di emendamenti migliorativi e si è vista sistematicamente respingere, senza neppure che se ne abbia avuta contezza, forse neanche lettura, tutte le proposte presentate, tutte, assolutamente tutte. Non è mai capitato che neppure un emendamento sia stato preso in qualche considerazione; in più, non vi è stato nessun contributo dialettico da parte della maggioranza al dibattito. Credo che più di questo non si possa avere perché si possa parlare di comportamento duro, arrogante, chiuso da parte della maggioranza.

Questo è quello cui abbiamo assistito quest'oggi di fronte alla presentazione di un testo che, come dice il collega Ripa di Meana con il quale concordo, è già datato, è già arretrato, che già sta scricchiolando da tutte le parti, che si sta ponendo in contrasto con gli orientamenti della nuova legislazione nazionale che avanza, che ignora direttive della Comunità Economica Europea che stanno aprendo orizzonti molto più vasti per quanto riguarda in particolare la compatibilità ambientale degli impianti; un testo che addirittura si pone in contrasto con lo spirito che ha mosso i comitati referendari cui faceva riferimento il Consigliere Vinti, che dicono altra cosa, che si muovono verso altri obiettivi.

Il Consigliere Vinti, poi, ha detto che con questa normativa ci stiamo muovendo verso l'opzione zero dei termovalorizzatori; sinceramente a me non pare che sia così, non mi pare che la politica dei rifiuti in Umbria si stia muovendo verso questa soluzione. Questa politica, al contrario, ha consentito la realizzazione

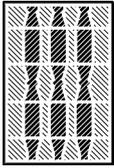


di bocche di fuoco estremamente voraci, le quali, una volta realizzate, dovranno essere per forza alimentate, com'è nella logica di certe economie di scala e di certe operazioni economico-finanziarie. Quindi, avendo consentito la realizzazione di una determinata impiantistica con determinate prospettive di attività future e avendo nel contempo realizzato questa legge, ci stiamo ponendo in direzione assolutamente antitetica a quella opzione zero cui il Consigliere Vinti, con un entusiasmo e un ottimismo sicuramente fuor di luogo, stava facendo riferimento.

Per quanto riguarda il comportamento della minoranza, credo che abbia fatto totalmente e fino all'ultimo il proprio dovere con la presentazione dei propri emendamenti, dei quali nessuno è stato ritirato, ma tutti sono stati lasciati all'approvazione e al dibattito dell'assemblea fino all'ultimo nel corso di queste dieci ore che hanno caratterizzato questa seduta. Abbiamo ottenuto che il dibattito non venisse strozzato ma avesse nella mattinata di domani il giusto spazio per la sua illustrazione e la sua discussione. Credo che la minoranza abbia fatto fino in fondo il proprio dovere, e quindi mi trovo in discordanza con alcuni toni da Decadentismo crepuscolare che ho sentito sui banchi della minoranza, della serie "eravamo quattro amici al bar", che vanno bene per le canzoni di Gino Paoli, ma sicuramente non si attagliano al comportamento della minoranza in quest'aula, che è stato di grado elevato, dignitoso, puntuale e preciso in tutte le sue uscite.

Non condivido le assenze, se volute, da questo dibattito; non posso dire che siano volute, e quindi debbo lasciare l'ombra del dubbio. Ma, se volute, non condivido l'assenza dal dibattito su un tema così importante per quanto riguarda la vita della nostra regione.

Sento da parte del collega Liviantoni l'aspettativa di nuove forme di sperimentazione nei confronti dello smaltimento rifiuti, ma questa assemblea, caro Presidente, come tu sai, per ben due volte ha respinto il mio emendamento, presentato prima all'art. 1 e poi, nuovamente, sotto mentite spoglie, all'art. 15, nel quale non si indicava un determinato tipo di sperimentazione, ma si diceva semplicemente che la Regione era aperta ed incentivava forme di ricerca e di sperimentazione nuove relativamente allo smaltimento dei rifiuti. Voler bocciare sistematicamente questo emendamento, ripeto, presentato per ben due volte, prima all'art. 1 e poi all'art. 15, significa avere una chiusura totale sulla filosofia della combustione e della termovalorizzazione. Tutto il resto sono chiacchiere, e le chiacchiere si misurano sui fatti. L'emendamento c'era e si poteva mostrare un'apertura. Anche in sede di riunione dei capigruppo ho riproposto la possibilità di votare questo



emendamento, ma non vi è stata neanche una controproposta di presentarlo in una forma diversa. Questi sono i fatti, non sono chiacchiere, e su questi ci dobbiamo misurare.

Pertanto rimane fermo e totale il mio voto contrario sull'intero articolato. Resta però l'aspettativa per un miglioramento futuro in tempi brevi - purtroppo credo che sarà necessario farlo già dalla ripresa autunnale - dello stesso articolato e del Piano che domani andremo ad approvare, per renderlo più in consonanza con le aspettative della nostra comunità, con le normative nuove che usciranno dal Parlamento e dalla Comunità Europea, e soprattutto con la ricerca scientifica, che in questo campo sta facendo passi da gigante.

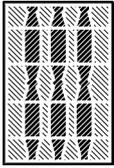
#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

**PRESIDENTE.** Consigliere Baiardini, prego.

**BAIARDINI.** Intervengo solo per pochi minuti per esprimere in primo luogo il sostegno del gruppo dei Democratici di Sinistra al disegno di legge e per rigettare la tentazione di intrecciare la discussione di merito intorno alla legge con la discussione che dovremo fare necessariamente domani intorno agli obiettivi del Piano.

Io credo che la legge sia buona perché stabilisce quali sono le competenze e le funzioni dei diversi Enti locali dell'Umbria, e stabilisce e chiarisce qual è il rapporto tra il Consiglio e la Giunta. Questo l'avevamo già fatto in sede di Commissione consiliare, e durante il dibattito si è ulteriormente chiarito quali potevano essere i problemi inerenti a quel famoso comma terzo dell'articolo in questione sulle competenze della Giunta e del Consiglio.

Comunque, per quanto riguarda la legge, ritengo che si sia fatto un ottimo lavoro nell'ambito non solo della presentazione fatta dalla Giunta, ma anche in sede di partecipazione e durante i lavori della Commissione, dove eravamo sempre in numero maggiore rispetto al numero dei componenti la Commissione. C'è stata una discussione con tutti coloro che hanno partecipato ai lavori della Commissione; sono rimaste delle differenziazioni, che, mi pare evidente, la minoranza ha tradotto in termini di emendamenti; ma sapeva qual era il nostro orientamento perché già espresso in sede di Commissione, quindi nei lavori del Consiglio non mi sembra di aver ravvisato nulla di straordinario.



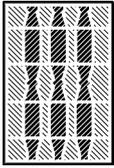
Però ci sono due questioni che voglio chiarire in termini espliciti. La prima: non accetto assolutamente l'atteggiamento quasi vittimistico che i colleghi della minoranza stanno tenendo di fronte alle presunte prepotenze di questa maggioranza, parlando di senso di amarezza, di dispiacere, del fatto che non c'è stato colloquio. Ricordo a tutti quanti, se ce ne fosse bisogno, che la discussione si è aperta nel modo peggiore possibile, e cioè con una mozione di sfiducia da parte della minoranza nel momento in cui la Giunta trasmetteva il Piano e la legge alla Commissione consiliare e la Commissione aveva già definito la partecipazione in 4 territori dell'Umbria. Fin da subito è stato evidente che la minoranza tentava di strumentalizzare quello che era apparso sui giornali come una preoccupazione forte avanzata da alcuni gruppi consiliari della maggioranza intorno alla questione Terni-EN.A. E su questo - lo sa benissimo il collega Zaffini, con cui ho partecipato ad una trasmissione televisiva - io ho sempre risposto: "vi sbagliate a ritenere che ci sia qualcuno nella maggioranza regionale al soldo di Agarini, sbagliate se pensate che si possa affrontare una discussione sul Piano, sulle sue finalità e sulla legge ritenendo che ci sia qualcuno della maggioranza al soldo di qualche gruppo imprenditoriale" (poi è stato lo stesso Consigliere Zaffini ad informarmi che l'imprenditore privato del gruppo GESENU era Cirroni, perché io neanche lo conoscevo, tanto per dire che non c'era stato alcun tipo di rapporto se non quello istituzionale di dibattito e di confronto). Ma purtroppo le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni, ed è così che è partita questa discussione. Devo aggiungere...

**ZAFFINI.** Non ho mai parlato di gente al soldo di qualcuno...

**BAIARDINI.** Ho detto che se ritenevate che ci fosse stato qualcuno della maggioranza al soldo di gruppi imprenditoriali locali, partiva male la discussione sulla legge e sul Piano, perché evidentemente sarebbe precipitato il confronto su un altro terreno, e così è stato.

**ZAFFINI.** Non l'abbiamo detto...

**BAIARDINI.** Ho capito, dici che non lo hai detto, e io ti sto rispondendo dicendoti addirittura che avete fatto una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta per dire sostanzialmente che non vi erano chiari i

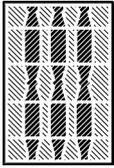


rapporti politica-affari e quant'altro. Su questo noi abbiamo reagito, mi pare evidente. Ma non ci vedo niente di strano, tanto questa discussione rimane agli atti, ma non cambia nulla rispetto all'iter. Però parlo di questa vicenda perché, quando si dice che siamo stati arroganti e prepotenti, mi preme ricordare a me stesso a tutti quanti com'è partita la discussione sulla legge e sul Piano: è partita nel modo peggiore, a mio avviso, con una mozione di sfiducia e chiedendo che fosse convocato un Consiglio straordinario. Su questo sono i fatti che parlano. Quindi, non accetto il taglio di rimprovero nei nostri confronti per aver avuto un atteggiamento arrogante; dico che abbiamo lavorato in Commissione a lungo e tutti i problemi li abbiamo enucleati.

Dopodiché posso fare alcune considerazioni conclusive che mi servono come elemento di riflessione per il futuro. La prima: ritengo che sia stato davvero un abbaglio quello che anche il Governo di centrosinistra ha preso quando, sulla spinta della cosiddetta semplificazione amministrativa rispetto alla pesantezza burocratica degli apparati, ha introdotto il concetto della procedura semplificata rispetto a questioni rilevanti come quelle di cui stiamo discutendo. E credo che forse, con l'esperienza e con nessun tipo di arroganza, quello delle procedure semplificate, per quanto nella nostra legge stiamo cercando in tutti i modi di trovare strumenti che ci consentano di riaffermare il controllo della politica rispetto anche alle scelte attinenti alle procedure semplificate, sia un argomento che nei prossimi mesi ed anni dovremo rimettere all'ordine del giorno.

La seconda questione è questa: siccome ho creduto e continuo a credere nella riforma del Titolo V della Costituzione, sull'art. 117 sulle competenze concorrenti tra Stato e Regioni e quelle esclusive, credo che il Governo nazionale - per rispondere al collega Ripa di Meana - rispetto a questo disegno di legge stia commettendo un errore enorme, perché fa un Decreto Omnibus, dove mette dentro tutto, compresa la questione inerente la definizione dei rifiuti, senza che ci sia il supporto, il confronto, il consenso delle istituzioni locali, in particolare delle Regioni. Tant'è che io penso che sarà necessario - lo dico alla Presidente - che ci si muova nell'ottica di rimuovere in qualche modo questo Decreto, se necessario anche ponendo ricorso alla Corte Costituzionale, perché penso che ci sia una interferenza vera sulla autonomia delle Regioni una volta stabilite quali sono le competenze.

Terza questione: rispetto al contenuto specifico del Decreto Omnibus mi risulta che c'è una violazione delle norme comunitarie, e quindi c'è anche il ricorso della Comunità Europea rispetto a questo decreto.



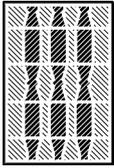
Questo, per quanto mi riguarda, è un giudizio estremamente negativo su quello che sta facendo il Governo nazionale con questo decreto in materia di rifiuti, che ritengo, questo sì davvero, essere un attentato alle questioni ambientali e al controllo della qualità e della gestione dei rifiuti solidi urbani.

Non voglio relazionare sulla legge e sul Piano perché del Piano discuteremo domani, mentre per quanto riguarda la legge ritengo che siano state ben definiti competenze e ruoli delle diverse istituzioni dell'Umbria, quindi penso che sia una buona legge, e per questo c'è il voto favorevole del gruppo dei DS.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Modena.

**MODENA.** Prendo brevemente la parola perché credo che non si siano comprese due questioni di questo dibattito: una formale ed una sostanziale. La prima riguarda la vicenda dei tempi. Come ho già detto ieri nel corso del dibattito generale all'Assessore Monelli, il punto non è il momento in cui si sarebbe approvato o meno il Piano, perché la materia e l'impostazione della legge del Piano sono tali che sono i fatti che si verificheranno da qui ai prossimi mesi che determineranno inevitabilmente quegli scrolloni di cui si è parlato oggi. Questa, infatti, è una materia che non si esaurisce qui per il modo con cui voi stessi l'avete impostata. Per questo ritengo che sia superflua, o comunque non un punto centrale, la questione dell'ora o del momento in cui si approva la legge o si approva il Piano in generale.

Poi, Presidente, le vorrei dire una cosa a futura memoria su quello che è accaduto oggi; mi appello a lei perché lo posso fare per quello che riguarda questa faccenda. Ho memoria del fatto che, a fronte di dibattiti di questo tipo, precedentemente l'organizzazione dei lavori veniva impostata con una diversa razionalità; mi auguro, siccome avremo altri Piani da discutere da qui al futuro, che l'impostazione dei lavori d'aula in queste circostanze segua la prassi precedente, soprattutto per non cadere in un errore di fondo, è cioè considerare ostruzionismo ciò che non lo è. L'ostruzionismo, infatti, non è quello che si è fatto oggi, è un'altra cosa: è quello che è stato fatto in passato - credo che sia lei che il collega Baiardini lo ricordiate - sulla base di un Regolamento che dava tempi ben diversi, e cioè fino a un'ora per Consigliere, e con un'organizzazione dei lavori che aveva tutto un altro significato. Ecco perché si è parlato di esagerazione da parte della maggioranza: perché l'organizzazione ostruzionistica da parte dei gruppi di opposizione si imposta su una cosa profondamente diversa e non su un semi braccio di ferro, come si è fatto oggi, a fronte



di un irrigidimento da parte dei gruppi della maggioranza.

Termino dicendo due cose. Ho già detto che ci sono sei punti che di fondo non condividiamo e che abbiamo riportato negli emendamenti. Inoltre, a fronte dell'impegno che è stato profuso, le assenze del mio gruppo sono giustificate - tra l'altro erano previste, perché ho partecipato con delega anche ai lavori della Seconda Commissione - per cui non possono senz'altro diventare oggetto della discussione in ordine alla legge che è stata discussa oggi.

Ovviamente ribadisco un voto contrario e vi ringrazio per l'attenzione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, Consigliere Modena, anche per avere chiarito l'assenza del capogruppo di Forza Italia, che è dovuta, come è stato ricordato qui in aula, a motivi di salute.

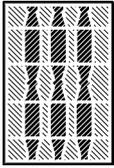
Consigliere Lignani Marchesani, prego.

**LIGNANI MARCHESANI.** Intervengo brevemente per sottolineare e puntualizzare alcune questioni. Sicuramente il sottoscritto, come ha esplicitato con il proprio voto, evidentemente non ha condiviso il tipo di strategia perseguita nell'ultima parte del pomeriggio, ma ciò non significa che, come dev'essere fatto in una coalizione, poi non se ne prenda atto e non si massimizzi quello che di buono è stato fatto. In questa sede voglio ringraziare veramente i colleghi della Casa delle Libertà che sono stati presenti, perché in questa battaglia abbiamo fatto gruppo, abbiamo dato qualche cosa che andava oltre la comune appartenenza politica, in quanto la politica non è solamente difendere interessi, non è solamente perseguire un obiettivo rispetto ad un altro, ma è, come in una recente intervista ha detto il collega Ripa di Meana, anche perseguire un'utopia, perseguire un'idea per cui si fa gruppo, si fa comunità, pensando di poter affermare i propri punti di vista nell'interesse di una comunità più vasta.

Oggi, dopo due anni, per la prima volta, ho sentito di non essere parte di un contesto burocratico ma di una coalizione politica, e questo francamente mi rende felice.

Condivido e comprendo l'amarezza dell'amico Zaffini; non so se siamo diventati tutti borghesi, può darsi che ancora non lo siamo diventati, o forse sì, mai dire mai nella vita. Però è anche vero che fare una nozzata avrebbe cementato ancora di più il nostro gruppo.

Nel riaffermare il voto negativo a questa legge, non possiamo non sottolineare quanto di buono è stato



fatto con il nostro atteggiamento. Possiamo chiamarlo più o meno ostruzionistico, possiamo ribadire che i dieci minuti di oggi non sono più l'ora della passata legislatura, ma è anche vero che con questi modesti dieci minuti abbiamo fatto emergere le vostre difficoltà, abbiamo fatto emergere che una maggioranza uscita premiata oltre misura dal punto di vista numerico dal dato del 16 aprile 2000 oggi si regge con un solo voto di scarto, si regge per la presenza appiccicata ai banchi di 16 persone; questo è un dato di fatto politico che non possiamo tacere.

Riguardo a quanto di positivo abbiamo portato a casa rispetto a questa legge, non possiamo non sottolineare il fatto che noi, fin dai lavori in Commissione - che, è vero, abbiamo frequentato e in maniera pesante - abbiamo difeso la centralità del Consiglio, mi consenta, Presidente, prima che lei lo sottolineasse con il suo emendamento. Non possiamo non sottolineare il risultato di aver salvato con il nostro atteggiamento la centralità di quest'aula; di ciò tutto l'organo del Consiglio regionale deve senz'altro rendere grazie al nostro atteggiamento.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, li estrinsecheremo domani. Intanto confermo il voto negativo e sottolineo una volta di più la presenza dei gruppi della Casa delle Libertà, che si sono fatti carico di ridare dignità a questo Consiglio, e, se mi consentite, ci sono anche riusciti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani.

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'intera legge.

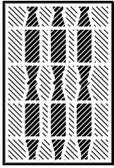
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** L'Assessore Monelli chiede la votazione dell'urgenza sull'atto. Metto in votazione l'urgenza.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Vi ricordo che il Consiglio regionale, per autodeterminazione, è convocato domani mattina per le ore 9.00. La seduta è tolta.

*La seduta termina alle ore. 20.52.*